SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

216ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 1995

Presidenza del vice presidente STAGLIENO,
indi del vice presidente MISSERVILLE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione 4

SULLE GRAVI AVVERSITÀ ATMOSFERICHE CHE HANNO COLPITO LA PROVINCIA DI VARESE

PRESIDENTE 5
* PERUZZOTTI *(Lega Nod)* 4

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(193) SMURAGLIA ed altri. – Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro

(759) BEDIN ed altri. – Norme a tutela della libertà dalle molestie sessuali nei luoghi di lavoro:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 5 e *passim*
LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* ..... 9 e *passim*
ZACCAGNA *(Forza Italia)* ..... 10 e *passim*
MANCONI *(Progr.-Verdi-La Rete), relatore* ..... 11 e *passim*
LOMBARDI-CERRI *(Lega Nord)* 11
* SALVATO *(Rifond. Com.-Progr.)* 14, 15, 27
PERLINGERI *(CDU)* 15, 17
* D'ALESSANDRO PRISCO *(Progr. Feder.)* 17
NAPOLI *(CCD)* 18
BALDELLI *(Labur. Soc. Progr)* 19
DANIELE GALDI *(Progr. Feder.)* 23
BRIGANDÌ *(Lega Nord)* ..... 23 e *passim*
CORMEGNA *(CCD)* 23
STANZANI GHEDINI *(Forza Italia)* 25
MULAS *(AN)* 28
* BARBIERI *(Progr. Feder.)* 29

Verifiche del numero legale 21, 22

Annunzio di presentazione 30

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1995 ..... *Pag.* 30

ALLEGATO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Variazione nella composizione 32

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su ordinanze di manifesta infondatezza emesse da autorità giurisdizionali 32

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Presentazione di relazioni 32

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 32

Annunzio di presentazione 33

Apposizione di nuove firme 34

Assegnazione 34

Presentazione di relazioni 36

Cancellazione dall'ordine del giorno 36

INCHIESTE PARLAMENTARI

Apposizione di nuove firme ..... *Pag.* 37

Deferimento 37

Presentazione di relazioni 38

GOVERNO

Trasmissione di documenti 38

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 39

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 39

PETIZIONI

Annunzio 39

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 40

Annunzio 40, 46, 51

Interrogazioni da svolgere in Commissione 99

Ritiro di interpellanze e di interrogazioni ... 100

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bagnoli, Bobbio, Carella, Corrao, Dell'Uomo, Debenedetti, Dujany, Fagni, Gubbini, Manieri, Matteja, Miglio, Passigli, Pieroni, Pietra Lenzi, Secchi, Tamponi, Tapparo, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Coviello e Scaglioso, a Cipro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lorenzi e Speroni, a Bonn, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Terracini, a Cipro, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 18 settembre 1995 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 380, recante attuazione del fermo biologico della pesca nel 1995» (2113);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle Camere di commercio» (2114);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 382, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione» (2115).

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, mercoledì 20 settembre 1995, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale e votazione per la formazione dell'elenco previsto dall'articolo 135, settimo comma, della Costituzione, per i giudizi di accusa innanzi alla Corte costituzionale».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sulle gravi avversità atmosferiche che hanno colpito la provincia di Varese

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'evento alluvionale che ha interessato la provincia di Varese lo scorso 13 settembre e che è tuttora in corso ha prodotto, soprattutto in alcune zone, danni ancora maggiori di quelli che si verificarono in occasione del precedente evento del 1992.

Particolarmente grave è il fatto che siano rimaste danneggiate opere infrastrutturali – accentuandosi così la già precaria situazione viabilistica locale – e molti degli opifici già coinvolti dalle esondazioni dei corsi d'acqua nel giugno 1992 e (limitatamente al bacino del torrente Arno) nel maggio 1994, mettendo quindi letteralmente in ginocchio una parte importante e di grande tradizione del patrimonio produttivo varesino.

La circostanza richiede un intervento corale e incisivo di tutte le amministrazioni e delle forze politiche e sociali, finalizzato ad ottenere interventi rapidi ed efficaci.

Sono necessari stanziamenti per il ripristino delle infrastrutture danneggiate, nella considerazione che la ripresa all'interno delle attività produttive deve essere necessariamente accompagnata, pena l'inefficacia degli sforzi, dalla predisposizione di adeguate condizioni di contesto.

Occorre contemporaneamente adottare misure urgenti per sospendere temporaneamente, nei confronti delle imprese danneggiate, gli adempimenti contributivi, fiscali e burocratici. La moratoria deve essere ragguagliata ad un periodo congruo. Le obbligazioni nei confronti dello

Stato dovrebbero essere sospese fino a quando non siano dallo stesso erogati i finanziamenti previsti dalla normativa.

Sarebbe oltremodo opportuno che, immediatamente, venissero erogati dal Ministero del tesoro i finanziamenti alle imprese già danneggiate nel 1992: finanziamenti la cui istruttoria è ormai conclusa, ma che le imprese ancora non hanno ricevuto a distanza di oltre tre anni dall'evento.

È infine assolutamente necessario e indifferibile prevedere interventi di carattere infrastrutturale al fine di evitare il ripetersi, nella nostra provincia, di eventi calamitosi che mostrano purtroppo una preoccupante accelerazione della frequenza. Sono stati compiuti studi e sono stati fatti progetti, già assentiti da tempo dalle autorità competenti, che non si sono tuttavia tradotti in opere complete.

Siamo certi che, in questa ulteriore drammatica circostanza, da parte di tutte le forze sociali, politiche e amministrative ci si faccia parte diligente per la costituzione di un tavolo comune che veda l'individuazione di azioni prioritarie da intraprendere e impegno nel sostenerle.

Io mi appello alla Presidenza del Senato perchè si faccia partecipe di quello che ho detto in quest'Aula, signor Presidente, e faccia sì che queste parole non rimangano lettera morta, ma trovino riscontro nei fatti nel prossimo futuro comportamentale del Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza del Senato seguirà con attenzione quanto lei ha segnalato e si augura che su queste gravi calamità il Governo faccia tutto il possibile e risponda prontamente, in modo operativo.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(193) *SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro*

(759) *BEDIN ed altri. - Norme a tutela della libertà dalle molestie sessuali nei luoghi di lavoro*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 193 e 759.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione, che ha avuto inizio nella seduta del 12 settembre scorso. Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

(Molestie sessuali)

1. Tutte le lavoratrici ed i lavoratori hanno diritto ad un ambiente di lavoro sicuro, sereno e favorevole alle relazioni interpersonali, su un piano di eguaglianza, reciproca correttezza e rispetto.

2. Ledono questo diritto le molestie sessuali, ossia ogni atto o comportamento a connotazione sessuale o basato sul sesso, che risulti inequivocabilmente indesiderato e sia tale da pregiudicare la libertà e la dignità della persona, assumendo carattere discriminatorio ai sensi dell'articolo 4, commi 1 e 2 della legge 10 aprile 1991, n. 125.

3. Assumono particolare gravità le molestie sessuali che esplicitamente o implicitamente siano accompagnate da minacce o ricatti da parte del datore di lavoro o dei superiori gerarchici in relazione alla costituzione ed allo svolgimento del rapporto di lavoro.

4. A nessuno è consentito di approfittare della propria posizione per eliminare o ridurre le garanzie di cui alla presente legge o per esercitare forme illecite di pressione o di ricatto.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. Costituisce illecito, risarcibile in sede civile, ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, la molestia accompagnata da minacce o ricatti da parte del datore di lavoro o dei superiori gerarchici in relazione alla costituzione ed allo svolgimento del rapporto di lavoro».

1.1 (Nuovo testo) SALVATO, MARCHETTI, ALÒ, FAGNI, MANZI, PUGLIESE, CARCARINO, BERGONZI, DIONISI

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «e favorevole alle relazioni interpersonali».

1.13 BRIGANDÌ, LOMBARDI-CERRI, BOSO, WILDE, PAINI, CAVITELLI, ROBUSTI, FABRIS Giovanni

Al comma 1, dopo le parole: «e rispetto» *aggiungere le seguenti*: «della libertà e dignità della persona».

1.7 DANIELE GALDI, D'ALESSANDRO PRISCO, ANGELONI, BUCCIARELLI, BRUNO GANERI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Ledono questo diritto le molestie sessuali, ossia ogni atto o comportamento a connotazione sessuale che sia tale da pregiudicare la libertà e la dignità della persona».

1.2 SALVATO, MARCHETTI, GALLO, FAGNI, MANZI, PUGLIESE, CARCARINO, BERGONZI, DIONISI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Ledono questo diritto le molestie sessuali, ossia ogni atto o comportamento a connotazione sessuale o basato sul sesso che persista anche quando è stato inequivocabilmente dichiarato, dal lavoratore o dalla lavoratrice, che tale comportamento è giudicato offensivo, così pregiudicando oggettivamente la sua libertà e dignità nell'ambiente di lavoro».

1.10 BRIGANDÌ, STEFÀNO, WILDE, BRUGNETTINI, FABRIS Giovanni, LOMBARDI-CERRI, PEDRAZZINI, FONTANINI, GIBERTONI, BOSCO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Ai fini della presente legge, costituisce molestia sessuale ogni atto o comportamento, anche verbale, a connotazione sessuale o comunque basato sul sesso, che sia indesiderato e che, di per sè ovvero per la sua insistenza, sia percepibile, secondo ragionevolezza, come arrecante offesa alla dignità e libertà della persona che lo subisce, ovvero sia suscettibile di creare un clima di intimidazione nei suoi confronti».

1.100 IL GOVERNO

Al comma 2, sopprimere la parola: «inequivocabilmente».

1.3 SALVATO, MARCHETTI, GALLO, FAGNI, MANZI, PUGLIESE, CARCARINO, BERGONZI, DIONISI

Al comma 2, sopprimere la parola: «inequivocabilmente».

1.6 D'ALESSANDRO PRISCO, ANGELONI, DANIELE GALDI, PAGANO, MANIERI, MODOLO, ABRAMONTE, ROCCHI, BALDELLI, ALBERICI, BRUNO GANERI

Al comma 2, sopprimere le parole da «e sia tale» *fino a* «n. 125»; *dopo il comma 2, inserire il seguente*:

«2-*bis*. Costituiscono comportamenti discriminatori ai sensi dell'articolo 4, commi 1 e 2, della legge n. 125 del 1991, le molestie che in modo diretto o indiretto influiscono sulle decisioni inerenti alla costituzione, svolgimento o estinzione del rapporto di lavoro».

1.8 DANIELE GALDI, ANGELONI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, BRUNO GANERI

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-*bis*. In sede di valutazione della manifestazione di volontà del soggetto molestato, si dovrà altresì tener conto della condotta da quest'ultimo tenuta nei confronti del molestatore, anche fuori dell'ambiente di lavoro, nei momenti che hanno preceduto il comportamento denunciato. Della condotta del soggetto molestato si dovrà tener conto anche ai fini della valutazione della gravità del comportamento molesto e della conseguente determinazione del risarcimento del danno cagionato, previsto dall'articolo 8».

1.11 BRIGANDÌ, STEFÀNO, WILDE, BRUGNETTINI, FABRIS Giovanni, LOMBARDI-CERRI, PEDRAZZINI, FONTANINI, GIBERTONI, BOSCO

Al comma 3, sostituire le parole: «particolare gravità» *con l'altra*: «rilevanza».

1.15 BRIGANDÌ, LOMBARDI-CERRI, BOSO, WILDE, PAINI, CAVITELLI, ROBUSTI, FABRIS Giovanni

Al comma 3, sopprimere le parole: «o ricatti» *e sopprimere le parole*: «alla costituzione ed».

1.4 ZACCAGNA, BRIGANDÌ

Al comma 3, dopo le parole: «datore di lavoro» *inserire le seguenti:* «o del suo rappresentante legale».

1.12 MENSORIO

Al comma 3, sostituire le parole: «o dei superiori gerarchici» *con le altre*: «o di altri dipendenti».

1.18 BRIGANDÌ, LOMBARDI-CERRI, BOSO, WILDE, PAINI, CAVITELLI, ROBUSTI, FABRIS Giovanni

Al comma 3, dopo la parola: «gerarchici» *inserire le seguenti*: «che sono litisconsorti necessari,».

1.14 BRIGANDÌ, LOMBARDI-CERRI, BOSO, WILDE, PAINI, CAVITELLI, ROBUSTI, FABRIS Giovanni

Al comma 3, dopo la parola: «svolgimento» *inserire le seguenti*: «ed estinzione».

1.16 BRIGANDÌ, LOMBARDI-CERRI, BOSO, WILDE, PAINI, CAVITELLI, ROBUSTI, FABRIS Giovanni

Sopprimere il comma 4.

1.17 BRIGANDÌ, LOMBARDI-CERRI, BOSO, WILDE, PAINI, CAVITELLI, ROBUSTI, FABRIS Giovanni

Al comma 4, sopprimere le parole: «o per esercitare forme illecite di pressione o di ricatto».

1.5 ZACCAGNA, BRIGANDÌ

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Ai fini dell'applicazione della presente legge, la molestia sessuale sarà considerata rilevante solo se previamente denunciata alle autorità di Polizia od alla Magistratura competente, con proposizione della querela».

1.9 MULAS, BECCHELLI, MOLTISANTI, CUSIMANO, FLORINO, MININNI JANNUZZI, MAGLIOCCHETTI, VEVANTE SCIOLETTI, SCALONE

Riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti a partire dall'1.100.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, durante la discussione, nella precedente seduta in cui è stata trattata la materia, era emerso che il testo elaborato dalla Commissione presentava due problemi: quello della necessità di una maggior chiarezza nella definizione della molestia e quello della sua qualificazione in termini di discriminazione, temendosi l'applicazione del principio della parziale inversione dell'onere della prova, un principio che in quest'Aula nessuno vuol affermare (ricordo in tal senso le dichiarazioni del senatore Smuraglia).

Per questi motivi, il Governo propone una riformulazione della norma per venire incontro alle perplessità sollevate nella discussione. Ciò che sembra non funzionare nella definizione della molestia sessuale contenuta nel testo predisposto dalla Commissione riguarda l'espressione «inequivocabilmente indesiderato». Si tratta di una espressione manifestamente compromissoria, oscillante tra l'acquisizione di un principio di soggettività (cioè la sensibilità della vittima vista come un punto di riferimento importante) e la riduzione di questo principio attraverso una pericolosa aggettivazione del dato soggettivo, cioè l'utilizzazione di quel termine «inequivocabilmente» che allude ad un particolare com-

portamento di esternazione da parte della vittima. Si tratta di un'aggettivazione pericolosa perchè potrebbe costituire proprio lo spunto per sostenere che possono anche esservi molestie per così dire desiderate. In questo senso si manifesta tutta la pericolosità di questo aggettivo.

La verità è che una nozione meramente soggettiva della lesività della molestia non può reggere di per sè, essendo necessario un suo ancoramento ad un dato di tipicità: un complimento rivolto ad una persona, che nella normalità dei rapporti può rappresentare un fatto assolutamente fisiologico, può diventare un fatto traumatico se rivolto ad una persona psicologicamente disturbata: voglio volontariamente fare un esempio estremo. Come si può pensare di trasferire sull'agente che rivolge il complimento il rischio di una particolare sensibilità del soggetto nei cui riguardi viene rivolto il complimento? È dunque necessario che il termine indesiderato venga concepito in una connotazione oggettiva e sotto questo profilo non sono del tutto d'accordo con il relatore. Certamente il termine indesiderato è centrale nelle elaborazioni correnti, ma la sua funzione non è tanto quella di riferirsi alla specifica sensibilità di una determinata vittima, quanto soprattutto quella di rendere irrilevanti le intenzioni del soggetto che molesta. Infatti, nella guida pratica per l'attuazione del codice di condotta è contenuta la seguente formula: «Il fatto che l'autore delle molestie sessuali volesse scherzare o dimostrare familiarità può servire da spiegazione, ma non da scusante».

Non si può peraltro escludere che possa venire in rilievo anche la sensibilità della vittima, ma ciò può accadere nelle situazioni in cui vi sia insistenza da parte dell'agente, nonostante il soggetto passivo abbia manifestato insofferenza.

A ben vedere, se si legge il codice di condotta, al quale il relatore nella precedente discussione si è richiamato, si trova effettivamente l'affermazione secondo la quale spetta a ciascun individuo decidere quale comportamento sia per lui accettabile e quale importuno, ma subito dopo si trova anche una frase esplicativa che si colloca nella direzione degli argomenti che poco fa illustravo, cioè si afferma: «l'attenzione sessuale si trasforma in molestia se chi la pratica vi insiste anche quando la persona a cui è rivolta gli abbia fatto chiaramente intendere di non gradirla».

Quindi, l'emendamento presentato dal Governo contiene una definizione che cerca di sottrarsi all'ambiguità, frutto di compromesso, che è presente nel testo proposto dalla Commissione.

LOMBARDI-CERRI. Signor Presidente, diamo per illustrati gli emendamenti 1.11, 1.15, 1.18, 1.14, 1.16 e 1.17.

ZACCAGNA. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 1.4 e 1.5 da me presentati insieme al senatore Brigandì.

La prima parte dell'emendamento 1.4 si illustra da sè mentre la seconda, volta a sopprimere le parole: «alla costituzione ed», tende ad escludere dal campo di applicazione della norma la costituzione del rapporto di lavoro. Risulta per lo meno problematico concepire come una legge di diritto del lavoro possa tutelare un comportamento che viene ad essere esplicato in un momento in cui non esiste ancora alcuna tipolo-

gia di rapporto di lavoro tra il proponente il lavoro stesso e colui che si presenta per una eventuale selezione. Capisco perfettamente che questa è una situazione alquanto delicata, in cui la persona che si presenta è particolarmente vulnerabile. Resta il fatto che dovrebbe essere la legge corrente, o il codice penale, a prevedere eventuali tutele di questo tipo e non certo una legge che specificatamente riguarda la tutela del diritto del lavoro.

L'emendamento 1.5 si illustra da sè.

Infine, signor Presidente, vorrei apporre la mia firma all'emendamento 1.10, presentato dal senatore Brigandì e da altri senatori, poichè lo ritengo di una certa rilevanza.

D'ALESSANDRO PRISCO. Diamo per illustrato l'emendamento 1.6.

MULAS. Signor Presidente, diamo per illustrato l'emendamento 1.9.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANCONI, *relatore*. Signor Presidente, anzitutto vorrei scusarmi fin da ora se la mia esposizione potrà risultare confusa, però ho avuto solo cinque minuti fa il fascicolo n. 6, contenente gli ulteriori emendamenti proposti al disegno di legge.

Quanto all'emendamento 1.1 (nel nuovo testo), presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori, ritengo di dover esprimere un parere negativo, perchè l'illustrazione dell'emendamento 1.100, svolta poc'anzi dal rappresentante del Governo, offre una formulazione equilibrata, che concilia esigenze diverse.

La formulazione originaria era, effettivamente, più efficace e puntuale; e tuttavia, nell'emendamento del Governo trovo dei punti assolutamente condivisibili e, in particolare – ed è ciò a cui più tengo e teniamo – un'attenzione precisa ai contenuti e alla lettera delle raccomandazioni del codice e dei testi elaborati a livello comunitario. Ribadisco, pertanto, il parere contrario all'emendamento 1.1, che credo risulti assorbito dall'emendamento 1.100 del Governo.

Sono contrario agli emendamenti 1.13, 1.7, 1.2 e 1.10. Esprimo, come già detto, parere favorevole all'emendamento 1.100. Esprimo, poi, parere contrario agli emendamenti 1.3 e 1.6. Il parere è, invece, favorevole sull'emendamento 1.8, relativamente alla parte in cui propone l'introduzione del comma 2-*bis* ed è contrario sull'emendamento 1.11.

Relativamente all'emendamento 1.15 vorrei chiedere ai presentatori di accettare una modifica. Sono d'accordo nel sostituire la parola «gravità» con la parola «rilevanza» purchè sia conservato l'aggettivo «particolare».

LOMBARDI-CERRI. Accetto il suggerimento del relatore.

MANCONI, *relatore*. Sono contrario agli emendamenti 1.4, 1.12, 1.18 e 1.14, mentre sono favorevole agli emendamenti 1.16 e 1.17. Infine, sono contrario agli emendamenti 1.5 e 1.9.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, le chiedo anche io un pò di comprensione per eventuali piccole confusioni che potrei fare. Sull'emendamento 1.1 sono d'accordo con il relatore, ma andrei anche più in là, perchè non è soltanto un fatto di assorbimento nella formula del testo proposto dal Governo; vi è proprio una impostazione di carattere differente in quanto questa formula ricondurrebbe la molestia sessuale ad una responsabilità extracontrattuale, mentre deve ritenersi che vi sia uno specifico dovere di protezione del datore di lavoro nei confronti dei lavoratori, dovere il cui principio generale è affermato nell'articolo 2087 del codice civile. Anche per questa ragione sono contrario al testo proposto con l'emendamento 1.1.

Sull'emendamento 1.13 mi rimetterei all'Aula, perchè in verità devo riconoscere, d'accordo con i presentatori, che il comma 1 può presentare una certa pericolosità.

SMURAGLIA. Signor Sottosegretario, sopprimiamolo il comma 1!

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale.* Io infatti sarei dell'opinione, se l'Aula fosse d'accordo, di proporre un emendamento di soppressione del comma 1, perchè la pericolosità di questa formula, nella misura in cui sembra onerare il datore di lavoro dell'obbligo di assicurare che l'ambiente sia favorevole alla reciproca correttezza e rispetto, sta nel fatto che ha un contenuto non agevolmente percepibile e che potrebbe dalla giurisprudenza essere riempito anche in forma anomala e negativa per gli interessi della vittima.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, se ho ben capito lei proporrebbe di sostituire agli emendamenti 1.13 e 1.7 un emendamento che elimini completamente il comma 1. È così? In tal caso si tratterebbe di un emendamento sostitutivo.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Esattamente, signor Presidente, io proporrei la soppressione del comma 1.

PRESIDENTE. Lei dovrebbe allora modificare l'emendamento 1.100 del Governo, in modo tale che esso sia sostitutivo dei commi 1 e 2. In tal modo si otterrebbe il risultato di sopprimere il comma 1.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Accolgo il suo suggerimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Tale emendamento, così come riformulato, sarà allora posto in votazione subito dopo l'emendamento 1.1. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 1.100 come riformulato.

MANCONI, *relatore.* Esprimo parere favorevole alla modifica apportata.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a proseguire nell'espressione del proprio parere sugli emendamenti in esame.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale.* Passando all'emendamento 1.2, ritengo che esso sia assorbito dall'emendamento presentato dal Governo.

Con l'emendamento 1.10, i presentatori, temendo l'inversione dell'onere della prova, propongono di eliminare la qualificazione discriminatoria del comportamento di molestia. Il problema trova però completa soluzione negli emendamenti presentati dal Governo e quindi esprimo parere contrario anche su tale emendamento.

Sull'emendamento 1.3 esprimo parere contrario, perchè lo ritengo assorbito dall'emendamento del Governo, così come sull'emendamento 1.6.

Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 1.8, d'accordo anche con quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Lei è favorevole soltanto alla seconda parte che propone l'inserimento di un comma aggiuntivo dopo il comma 2?

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Esatto, signor Presidente.

Trovo poi inaccettabile l'emendamento 1.11, che sembrerebbe quasi fornire giustificazione all'eventuale perdita di freni inibitori da parte del molestatore. Peraltro, tale emendamento è strettamente legato all'aggettivazione «inequivocabilmente» che l'emendamento del Governo propone di sopprimere.

Sull'emendamento 1.15 non concordo con il relatore, il quale sarebbe per accoglierlo. Io sarei invece contrario perchè, dal punto di vista tecnico, il termine «rilevanza» è neutro, mentre il termine «particolare gravità» appare corretto perchè strumentale all'applicazione del sistema sanzionatorio. È quindi una indicazione che ha una sua precisa direzione.

Il termine «rilevanza», pur richiamando il concetto di rilevanza giuridica, è di per sè non orientato. Per questi motivi sarei per esprimere parere contrario sull'emendamento 1.15.

L'emendamento 1.4 mi sembra inutilmente restrittivo. Vorrei ricordare ai presentatori che nel sistema attuale la discriminazione già viene perseguita nella fase preassuntiva: quindi non sarebbe un fatto eccezionale la reazione alla molestia in una fase estremamente delicata, come riconosce lo stesso presentatore dell'emendamento.

L'emendamento 1.12 è, a mio avviso, superfluo: esso mira a rendere meno trasparente la norma; per questo non sono favorevole al suo accoglimento.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 1.18: l'inserimento delle parole: «o di altri dipendenti» può intorbidare la situazione. La gravità si rileva quando un comportamento viene tenuto da chi esercita un potere nell'ambiente di lavoro; i pari grado non hanno questa connotazione. Sembra un pò emulativo questo emendamento.

L'emendamento 1.14 introduce un concetto di carattere processuale inutile in questa sede; esso sembrerebbe peraltro richiedere necessariamente che venga citato sempre il datore di lavoro, anche quando l'azione possa essere condotta solo nei confronti del superiore gerarchico.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 1.16, per le ragioni ricordate dal relatore, e sull'emendamento 1.17, che tende a sopprimere il comma 4 dell'articolo.

Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 1.9, nonchè sull'emendamento 1.5 perchè assorbito dall'emendamento 1.17.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. La ringrazio, Presidente, perchè con una interpretazione evidentemente corretta del nostro Regolamento lei ha inteso mettere in votazione questo emendamento, che non può essere assorbito dall'emendamento del Governo in quanto sostitutivo dell'intero articolo. Il nostro emendamento risponde ad una scelta vorrei dire culturale evidentemente diversa dall'impianto che invece è stato approvato in Commissione e che in una certa misura viene riproposto adesso con l'intervento del rappresentante del Governo.

Il mio Gruppo voterà a favore di questo emendamento, e intendo molto brevemente dire le ragioni di questa nostra insistenza, anche rifacendomi alle parole pronunziate in quest'Aula dal senatore Manconi la scorsa settimana. Parole che ho potuto conoscere dal resoconto stenografico, essendo impegnata all'estero in qualità di osservatore parlamentare alla Conferenza internazionale delle donne; parole con le quali il senatore Manconi non soltanto misurava la differenza di impostazione esistente in questo e negli altri emendamenti presentati, ma definiva anche questa nostra impostazione rispondente non soltanto ad altra logica, ad altra filosofia ma addirittura ad altro tipo di legge, quella inerente alle sole molestie e non alle molestie nei luoghi di lavoro. Non credo che si tratti di questo: basta leggere l'emendamento 1.1, nel quale ci rifacciamo esattamente alla molestia nei luoghi di lavoro, cogliendo però un aspetto che inquieta particolarmente, l'aspetto gerarchico. Ciò che volevamo e vorremmo espungere da questo disegno di legge, pur conservando tutti gli interrogativi sulla necessità di andare a legiferare in materie come questa, è, a mio avviso, tutta quella delicatezza del riferirsi a connotazione sessuale, a comportamenti basati sul sesso che difficilmente credo possano essere, non soltanto dal punto di vista teorico e da quello del difficile conflitto tra i sessi, ma anche da un punto di vista giuridico, definiti con una proposta di legge.

Abbiamo insistito più volte su questo e continuiamo a farlo; anche la formulazione del nostro emendamento, così come noi abbiamo inteso presentarlo, risponde a questa filosofia e cultura. Noi parliamo di «molestia accompagnata da minacce o da ricatti... in relazione alla costituzione ed allo svolgimento del rapporto di lavoro».

Riteniamo questa formulazione la più asciutta, ma proprio perchè così secca, è quella che garantisce di più innanzi tutto le vittime dalle molestie stesse.

Per questo insisto e dichiaro il nostro voto favorevole su questo emendamento. Su altri punti, interverrò nuovamente.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.100 (Nuovo testo), presentato dal Governo, la soppressione del primo comma dell'articolo 1 ivi prevista mi convince molto perchè vi è sempre più la necessità di scrivere delle leggi che evitino dichiarazioni di principio che potrebbero essere ambigue e pericolose anche quando rispondono alle migliori intenzioni.

PERLINGIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERLINGIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso essere d'accordo con questo emendamento, pur apprezzandone lo spirito, in quanto vi è un limite per il legislatore: non possiamo, da un lato, intervenire sul luogo e sui rapporti di lavoro stabilendo una disciplina ed una normativa specifica in relazione alle molestie sessuali, e, dall'altro, considerare l'atto della molestia nel rapporto di lavoro un illecito non contrattuale ma extracontrattuale.

Devo dire con molta franchezza che anche il legislatore è tenuto a rispettare le tecniche legislative. L'articolo 2043 del codice civile, cui fa riferimento l'emendamento 1.1, è notoriamente una norma che si riferisce ai rapporti extracontrattuali.

Se stiamo in questa sede legiferando sul rapporto di lavoro ed in particolare, come recita lo stesso emendamento presentato dalla senatrice Salvato, sulla costituzione e sullo svolgimento del rapporto di lavoro, risulterebbe assurdo, e i giuristi italiani ci prenderebbero in giro, se dicessimo che questo illecito contrattuale, dovuto ad un fatto che si svolge nel rapporto di lavoro, viene considerato illecito civile extracontrattuale. Insomma, esiste un limite a tutto.

Considero quanto viene proposto apprezzabile sotto il profilo del contenuto, ma assolutamente improponibile dal punto di vista della tecnica legislativa e della coerenza ai princìpi dell'ordinamento. *(Applausi del senatore Napoli).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1. (Nuovo testo), presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100, che, così come corretto dal Governo, risulta sostitutivo dei commi 1 e 2 dell'articolo 1.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, sono molto perplessa sull'emendamento 1.100 formulato dal Governo. Devo dire che le mie perplessità diventano più serie nel leggerlo attentamente e soprattutto nel vedere riproposte anche in questo caso delle formulazioni molto ambigue e, a

mio avviso, anche molto rischiose, pericolose. Poco fa, il collega Perlingieri sosteneva che il legislatore deve porsi un limite; sono d'accordo con lui; difatti, sin dall'inizio la mia impostazione era stata e continua ad essere quella di non legiferare in questa materia e di lasciarla alla contrattazione. Nel momento in cui si legifera, si scelgono delle strade che possono presentare appunto dei rischi, delle contraddizioni; ma se i colleghi me lo consentono, la contraddizione più seria è proprio in questo emendamento formulato dal Governo.

Nella discussione generale non soltanto io stessa, ma anche colleghi di altri Gruppi, che invece sono profondamente convinti della necessità di legiferare in merito, avevamo avuto, a mio avviso, parole di sincero dubbio intorno a quell'aggettivo «inequivocabilmente» perchè ci trovavamo di fronte ad una formulazione che tendeva a definire qualcosa difficile da sostenere, cioè la misura del desiderio. L'unico soggetto che può dire se il comportamento è stato imposto con molestia, se non addirittura con violenza, è la vittima stessa! E questo avrebbe dovuto diventare criterio non soltanto di una scelta culturale e teorica ma soprattutto di valutazione della capacità della vittima di chiedere il risarcimento nel momento in cui adiva un procedimento giudiziario. Inequivocabilmente era e rimane certamente una formulazione ambigua.

Chiedo ai colleghi e alle colleghe in che modo questa ambiguità si ritiene possa essere superata da una formulazione in cui si fa riferimento ad un atto o comportamento sessuale anche verbale, comunque basato sul sesso, «che sia indesiderato e che, di per sè ovvero per la sua insistenza, sia percepibile, secondo ragionevolezza, come arrecante offesa alla dignità e alla libertà della persona». Cos'è la «ragionevolezza»? Penso che sia la prima volta che ci troviamo di fronte ad una formulazione del genere che non soltanto viene prevista in un disegno di legge ma che poi dovrà diventare criterio e misura nell'applicazione della legge nelle aule dei tribunali, anche in sede civile. Chi giudica cos'è la ragionevolezza? Quale sarà la misura di questa ragionevolezza? Ciò che è ragionevole per quantità e qualità per la vittima, dall'accusato può essere vissuto ed interpretato diversamente. Lasciamo per un momento da parte questi due soggetti del processo, vittima e accusato, e guardiamo anche agli altri.

Credo, colleghi, che veramente ci siano tante domande che diventano pesantissime. Tornando dalla Conferenza di Pechino, nell'aprire i giornali italiani, una delle prime notizie che mi ha colpito, anche per la dimensione della contraddizione di cui era testimonianza, è stata quella relativa ad una denuncia di molestia, un episodio avvenuto, se non vado errata, nella provincia di Milano: una donna vittima o ritenendosi vittima ha denunciato un presunto molestatore, altre donne presenti in quel luogo di lavoro, tutte quante, sono state solidali e hanno scioperato in difesa del presunto molestatore, il quale è stato sospeso e che vede pendere su di lui la minaccia del licenziamento. Non so da che parte sia la ragionevolezza, se abbia ragione la donna che si ritiene vittima, le altre donne o il violentatore stesso: evidentemente ci sarà un processo e si dovrà decidere e capire quali sono le ragioni o i torti. Ma chi dovrà decidere, se deve farlo in base a questo articolo in cui si dice «secondo ragionevolezza», io credo avrà notevolissime difficoltà.

Allora, stiamo attenti. Spesso, soprattutto quando ragioniamo di penale – e facciamo bene –, invochiamo la capacità del legislatore di determinare e denotare i limiti entro i quali deve svolgersi la stessa azione della magistratura, un'azione che deve rispondere sempre più a criteri di oggettività. Nello stesso tempo, in un'altra materia che non evoca in nessuno di noi le inquietudini e turbamenti della sfera penale, andiamo a legiferare con una ambiguità che a me suscita molte perplessità.

Pur ritenendo positiva la soppressione del comma 1, il mio Gruppo non può che votare in un modo contrario su questo emendamento. E inviterei anche gli altri colleghi a rifletterci meglio. Non capisco perchè lo stesso relatore sia addivenuto ad accettare questa formulazione, alla fine: sarebbe bastato togliere l'incogruenza presente nel testo proposto dalla Commissione, così la formulazione non dico sarebbe stata oggettivamente più forte, ma certamente avrebbe prestato di meno il fianco a questi dubbi di interpretazione.

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo Progressisti-Federativo su un emendamento che, se non raccoglie complessivamente l'intendimento contenuto in un emendamento presentato da molte senatrici, tuttavia contiene una riformulazione del comma 2 dell'articolo 1 che nella sostanza corrisponde ai fini, direi all'asse complessivo, del disegno di legge in esame, in quanto conferma e mette in luce chiaramente, rispetto al comportamento della persona che compie atti considerati di molestia, il concetto di indesiderabilità. Inoltre, secondo noi, viene confermato un aspetto di notevole qualità, cioè che tali comportamenti non sono soltanto un incidente di percorso nella ricerca di un rapporto con una persona di sesso diverso, ma che, quando si configurino in modo tale da voler forzare un evidente non accoglimento, rappresentano un'offesa alla dignità e alla libertà della persona che li subisce. Questo a noi sembra un fatto assolutamente importante, fondamentale e poichè l'emendamento presentato dal governo recepisce questo principio, riteniamo di poter dare il nostro voto favorevole.

Credo anche sia importante dare valore al clima di intimidazione che si può creare nei riguardi della persona destinataria di queste «attenzioni non gradite», e in questo senso l'emendamento in esame si collega all'emendamento 1.8 sul quale ci riserviamo di riprendere la parola. *(Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).*

PERLINGIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERLINGIERI. Signor presidente, onorevoli colleghi, ho l'impressione che sia importante un momento di riflessione senza troppe divisioni tra gruppi e partiti perchè stiamo discutendo una materia partico-

larmente delicata. Vorrei invitare senza pregiudizio tutti i colleghi a riflettere sull'utilità pratica, per gli operatori del diritto (avvocati, magistrati, notai) e in generale per chi abbia una formazione giuridica, dell'articolo 1, nel testo unificato proposto dalla Commissione. È stato già presentato un emendamento, sul quale credo concordi la maggioranza dei parlamentari, soppressivo del quarto comma dell'articolo 1, un emendamento che a me sembra ovvio perchè il quarto comma non apporta alcuna novità rispetto al problema. Però, anche i primi tre commi e l'emendamento in votazione – vorrei sottolinearlo – non introducono secondo me nulla di nuovo del nostro ordinamento perchè quanto contenuto in queste disposizioni già esiste nella legislazione vigente in materia e nei principi fondamentali del nostro ordinamento. Non solo, voglio anche mettere in evidenza che non sarà sufficiente l'intervento del Parlamento, perchè la materia in esame riguarda anche l'Unione europea. Il diritto del lavoro si va uniformando secondo criteri omogenei a livelli europeo e noi non possiamo essere nè i primi nè gli ultimi della classe, anche volendolo.

Sono perfettamente d'accordo con i colleghi di Rifondazione comunista nel ritenere che quella al nostro esame è una materia che va lasciata alla contrattazione collettiva, nazionale, regionale, provinciale e aziendale, perchè, altrimenti, stabilendo princìpi di questo tipo, si potrebbe dar luogo ad interpretazioni distorte, fino al punto di considerare colpevole chi in effetti è soltanto – come ha spiegato la senatrice Salvato – un soggetto accusato o per antipatie o per isolamento politico o per altri motivi riguardanti l'ambiente aziendale. Noi vogliamo invece rivendicare la centralità della contrattazione collettiva a livello nazionale e locale e vogliamo che questa materia, nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale e dell'Unione europea, sia disciplinata in tale ambito.

L'emendamento 1.100 del Governo cerca di mettere una pezza ad una norma, l'articolo 1, che non introduce assolutamente nulla di nuovo nel nostro ordinamento: sfido chiunque a dimostrare il contrario. Non dobbiamo fare legge *ad pompam* poichè il nostro ordinamento è già pieno di leggi inutili. Questa, ancora una volta, sembra risolvere una questione in maniera congrua (per inciso, si definisce questo intervento «progressista» a difesa dei più deboli), mentre al contrario si sostanzia soltanto in un pezzo di carta e nulla più. *(Applausi dei senatori Bonansea e Porcari).*

NAPOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, colleghi senatori, noi condividiamo le osservazioni fatte dal senatore Perlingieri. Già in Commissione lavoro abbiamo espresso alcune perplessità su questa legge, in particolare per quanto riguarda l'ipotesi della regolamentazione di una materia, per la quale è indubbiamente importante intervenire con una normativa specifica, ma sulla quale è necessario comunque svolgere ulteriori approfondimenti, sia in merito alla terminologia da usare, sia per i suoi risvolti sociali, etici e lavorativi.

Proprio in riferimento a quanto affermava il collega Perlingieri, noi riteniamo che la proposta avanzata dal Gruppo di Rifondazione comunista, relativa alla opportunità di un ulteriore momento di riflessione, rinviando questa normativa nell'ambito di un approfondimento sulla contrattazione collettiva, possa essere condivisa. Per tale motivo, pur proseguendo allo stato attuale l'esame degli emendamenti, ed in particolare quello presentato dal Governo, invitiamo i colleghi a riflettere su tale proposta, che noi facciamo nostra, ed eventualmente a soprassedere all'esame di questa legge, rinviandone il contenuto alla sede della contrattazione collettiva, che coinvolga le parti sociali, su una materia che indubbiamente deve essere in linea non solo con esigenze etiche, morali e sociali, ma con una normativa di carattere europeo.

BALDELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, continuo sinceramente a meravigliarmi per la volontà di rinviare ancora una volta in Commissione una legge sulla quale si è discusso a lungo, a mio avviso, in maniera anche approfondita. Bisogna dire la verità: la Commissione ha svolto un lavoro di cucitura rispetto a tutte le posizioni che erano state espresse sul merito di questo provvedimento e mi sembra che il risultato di tale lavoro sia sicuramente degno di rispetto. Non mi pare che sia possibile continuare a procrastinare sempre nel tempo tutto ciò che riguarda in maniera specifica le donne.

Io non ritengo che con l'emendamento del Governo che ci stiamo apprestando a votare si vada incontro a problemi di carattere europeo. La normativa risponde senz'altro alle caratteristiche della legislazione europea e quindi credo che il voto favorevole sull'emendamento in esame sia dovuto.

Tengo a precisare che sono perfettamente d'accordo con la collega che mi ha preceduto: è estremamente difficile affermare che questa materia può essere discussa in sede di contrattazione collettiva, in quanto si tratta di un problema strettamente personale. Siamo tutti d'accordo che è estremamente sottile il confine tra la molestia e il corteggiamento, ma è fondamentale che quando questo corteggiamento non è desiderato esso debba rientrare nel quadro delle molestie e che questo concetto sia chiaro. *(Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).*

MANCONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCONI, *relatore*. Signor Presidente, mi corre l'obbligo – credo sia la formula da utilizzare in questi casi – di replicare al collega Perlingieri. Devo dire che ho trovato il suo intervento addirittura straordinario, e per tre motivi.

Innanzi tutto, il senatore Perlingieri ha invitato i colleghi a riflettere ulteriormente. Come abbiamo più volte ricordato, e come è stato riconosciuto anche da coloro che hanno qualcosa da eccepire rispetto all'arti-

colato o lo vogliono emendare, questo testo di legge è tutt'altro che l'esito di un'improvvisazione: è il risultato, certo approssimativo ed imperfetto, di un lavoro di studio, di ricerca, di confronto, che è durato esattamente dodici mesi. E una pausa di riflessione, dopo dodici mesi di lavoro, mi sembra una richiesta per lo meno bizzarra.

E vengo alla seconda ragione per cui ho trovato addirittura straordinario l'intervento del collega Perlingieri: egli ha fatto riferimento alla scienza giuridica, alla comunità dei giuristi, al pensiero giuridico. Con questa introduzione così enfatica, e dopo aver definito importante la materia, ha finito col proporre che a definire e a regolamentare quella materia, sia la contrattazione aziendale. Vorrebbe, dunque, un'articolazione, a seconda dei luoghi di lavoro, di una materia così delicata. Ancora bizzarro.

Ma la terza ragione per cui ho trovato straordinario questo intervento, con intonazioni che davvero sfiorano il sublime, la capirete tra un attimo. Leggo testualmente il comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 759: «Le lavoratrici ed i lavoratori, ancorchè non ancora assunti o assunti in maniera non definitiva, hanno diritto ad un ambiente di lavoro sicuro, sereno e favorevole alle relazioni individuali su di un piano di reciproca correttezza e di rispetto della persona umana. Ledono» - attenzione! - «questo diritto le molestie sessuali, ossia quegli atti aventi significato sessuale che turbino o molestino la persona o comunque siano tali da determinare limitazione alla sua dignità e libertà, compiuti sui luoghi di lavoro». Il testo poi prosegue, prevedendo al secondo comma quanto segue: «Qualunque atto con connotazione o finalità sessuale (...) costituisce discriminazione (...)». Questa prosa, non è mia, e non è del collega Smuraglia: è - pensate un po' - del collega Perlingieri, che ha firmato un disegno di legge, primo firmatario il senatore Bedin, proprio sulle molestie sessuali; un disegno di legge che ha costituito materia di discussione e di confronto e che, infine, ha prodotto l'attuale formulazione. Dunque, devo supporre o che il collega Perlingieri è stato vittima di un raggiro e gli è stata estorta una firma, o che non era consapevole di ciò che andava coscrivendo e cofirmando. Se non è così, dovrà dichiarare di aver avuto una straordinaria illuminazione, che lo ha fatto pentire di sè stesso, dei suoi atti, delle sue parole e delle sue firme. Lo dica.

PERLINGERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Perlingeri, lei è già intervenuto.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal Governo, con la rubrica modificata.

È approvato.

ZACCAGNA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

A seguito della avvenuta votazione, gli emendamenti da 1.13 a 1.10, 1.3 e 1.6, nonchè la prima parte dell'emendamento 1.8, concernente il comma 2, risultano preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8, limitatamente alla seconda parte.

ZACCAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNA. Signor Presidente, colleghi, con l'emendamento 1.8 ci troviamo di fronte un'altra volta al tentativo di reintrodurre nell'applicazione della norma i commi 1 e 2 della legge n. 125 del 1991 come era previsto dal secondo comma dell'articolo poi sostituito con l'emendamento del Governo. In altre parole, in questo modo si cerca ancora una volta di invertire l'onere della prova.

Sono stato tra i membri del Comitato ristretto e per buona parte dei lavori della Commissione ho seguito il provvedimento. Sono convinto che una certa regolamentazione del problema della molestia sessuale sui luoghi di lavoro non sia solo opportuna ma anche un dato di dignità. In questo caso però rischiamo di cadere in una trappola e invece di andare a favore della donna, di andare contro di essa. Se viene approvata una normativa che rende invivibile la vita all'interno delle aziende, o per lo meno crea un clima di continuo sospetto e di possibile ghettizzazione in quanto non abbiamo un'oggettività della norma bensì consideriamo una soggettività dei comportamenti, rischiamo di fare un pessimo servizio proprio a quelle lavoratrici che invece diciamo di voler tutelare.

A questo proposito sono d'accordo con le precedenti osservazioni della senatrice Salvato. Anch'io ho letto l'articolo di cui lei parlava e ho letto anche l'esito di altre inchieste effettuate in Gran Bretagna di recente. Molte lavoratrici intervistate da una società di ricerca demoscopica hanno rivelato che un certo grado *soft* di «gallismo» – è così che ci si esprimeva – all'interno del luogo di lavoro non solo viene accettato ma è addirittura auspicato, in quanto l'ipotesi contraria sarebbe quella di creare un luogo di lavoro totalmente amorfo o, come ho detto in precedenza, annegato nel clima di sospetto.

Mi rendo conto che in questo momento, anche per la scarsa presenza di senatori in Aula, non è possibile continuare con l'approvazione del provvedimento, con i presupposti di farne una buona legge e quindi su tale emendamento chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a constatare se la richiesta di verifica del numero legale risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà tra un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 12,05).

Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 193 e 759

PRESIDENTE. Ricordo che, prima della sospensione, eravamo in fase di votazione.
Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Daniele Galdi e da altri senatori, limitatamente alla seconda parte.

Verifica del numero legale

ZACCAGNA. Signor Presidente, non essendoci state modifiche rispetto a quanto ho detto prima della sospensione, richiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se tale richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 13,10.

(La seduta, sospesa alle ore 12,10, è ripresa alle ore 13,10).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 193 e 759

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del provvedimento dalla votazione dell'emendamento 1.8.

MANCONI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.8 considerato che sta suscitando notevoli discussioni e che su di esso è possibile un'ulteriore chiarificazione.

DANIELE GALDI. Sono d'accordo con la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

BRIGANDÌ. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

MANCONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCONI, *relatore*. Vorrei ribadire che sono favorevole all'emendamento 1.15 con la richiesta però al presentatore di sostituire la formula «particolare gravità» con «particolare rilevanza».

PRESIDENTE. Sulla base di quanto detto dal relatore invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi nuovamente sull'emendamento in esame.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo ribadisce la sua contrarietà per le ragioni già specificate in precedenza. È preferibile utilizzare la formula «gravità» dal momento che si tratta di una norma strumentale all'applicazione del sistema sanzionatorio.

BRIGANDÌ. Concordo con la proposta di modifica del testo dell'emendamento avanzata dal relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.15 deve intendersi pertanto come sostituzione delle parole «particolare gravità» con le altre «particolare rilevanza».

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Brigandì e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori Zaccagna e Brigandì.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12, che dovrei dichiarare decaduto per assenza del presentatore.

CORMEGNA. Aggiungo la mia firma a quella del senatore Mensorio e faccio mio l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dai senatori Mensorio e Cormegna.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

BRIGANDÌ. Lo ritiriamo, signor Presidente, così come ritiriamo l'emendamento successivo 1.14.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Brigandì e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dal senatore Brigandì e da altri senatori.

È approvato.

Avverto che l'emendamento 1.5, presentato dai senatori Zaccagna e Brigandì, è da considerarsi precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.17.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sull'emendamento 1.9.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo è contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

Non è approvato.

Onorevoli colleghi, faccio presente che l'articolo 1 nel suo complesso non può essere posto in votazione perchè, su richiesta del relatore è stato accantonato l'emendamento 1.8. A questo punto abbiamo la possibilità di decidere se interrompere la discussione o se invece passare all'esame dell'articolo 2. Vorrei in tal senso ascoltare il parere dell'Assemblea.

MANCONI, *relatore.* Signor Presidente, propongo di passare alla discussione dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito. La mia era una domanda retorica determinata dal fatto che vi è una certa doglianza perchè alcuni senatori non hanno potuto giungere a Roma a causa degli scioperi degli aerei.

Ad ogni modo proseguiamo i lavori con l'esame dell'articolo 2.

STANZANI GHEDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, vorrei che lei mi ricordasse fino a che ora intendiamo proseguire i lavori.

PRESIDENTE. Senatore Stanzani Ghedini, non c'è un orario prestabilito; la durata della seduta è rimessa alla buona volontà dell'Assemblea, alla voglia di lavorare dei senatori ed anche alle direttive espresse dai Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Per prassi, la discussione può proseguire fino alle ore 14, dopo di che è naturale che vi sia una pausa per la colazione. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito. Debbo peraltro intendere che anche il senatore Stanzani Ghedini sia soddisfatto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Art. 2.

(Ambito di applicazione)

1. I comportamenti illeciti di cui all'articolo 1 riguardano tutte le lavoratrici ed i lavoratori che svolgono attività lavorativa, ancorchè non ancora assunti in maniera definitiva e anche se si trovino in periodo di prova o siano parti di un rapporto a tempo parziale o di un contratto di formazione e lavoro.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

2.5 BRIGANDÌ, STEFÀNO, WILDE, BRUGNETTINI, FABRIS Giovanni, LOMBARDI-CERRI, PEDRAZZINI, FONTANINI, GIBERTONI, BOSCO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. I comportamenti illeciti di cui all'articolo 1, comma 2, riguardano tutte le lavoratrici e i lavoratori appartenenti a tutte le tipologie di rapporti di lavoro».

2.1 SALVATO, MARCHETTI, GALLO, FAGNI, MANZI, PUGLIESE, CARCARINO, BERGONZI, DIONISI, BRIGANDÌ, LOMBARDI-CERRI, BOSO, WILDE, PAINI, CAVITELLI, FABRIS Giovanni

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. I comportamenti illeciti di cui all'articolo 1 riguardano tutti coloro che svolgono attività di lavoro dipendente, anche durante il periodo di prova, il rapporto di lavoro a tempo parziale, il contratto di formazione e lavoro».

2.4 BECCHELLI, MULAS, MOLTISANTI, CUSIMANO, MAGLIOCCHETTI, FLORINO, MININNI JANNUZZI, MAGLIOCCHETTI, VEVANTE SCIOLETTI, SCALONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «ancorchè non ancora assunti in maniera definitiva e».

2.2 ZACCAGNA, BRIGANDÌ

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «in maniera definitiva».

2.7 BRIGANDÌ, LOMBARDI-CERRI, BOSO, WILDE, PAINI, CAVITELLI, ROBUSTI, FABRIS Giovanni

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonchè i liberi professionisti, i cottimisti, i lavoratori stagionali, i rappresentanti ed i produttori».

2.6 MENSORIO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La tutela è altresì estesa alla fase di trattativa precedente alla costituzione del rapporto».

2.3 ANGELONI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, BARBIERI, MANIERI, MODOLO, ABRAMONTE, ROCCHI, BALDELLI, ALBERICI, BRUNO GANERI

Invito i presentatori ad illustrarli.

BRIGANDÌ. Signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento 2.5.

SALVATO. L'emendamento 2.1 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento 2.1.

MANCONI, *relatore*. Signor Presidente, condivido il senso di questo emendamento; anzi ritengo che sia opportuno e che definisca situazioni di cui si deve tenere conto.

Dichiaro dunque il mio parere favorevole all'emendamento 2.1, subordinandolo al fatto che esso sia modificato con l'aggiunta, in qualità di comma 2. del successivo emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Angeloni e da altri senatori. Do quindi parere favorevole all'emendamento 2.1, ma solo se questa mia richiesta verrà accolta.

PRESIDENTE. Senatrice Salvato, accoglie il suggerimento testè avanzato dal relatore?

SALVATO. Signor Presidente, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Essendo la senatrice Salvato d'accordo con la proposta avanzata dal relatore, si intende che quest'ultimo ha espresso parere favorevole sull'emendamento 2.1, cui viene aggiunto un secondo comma, costituito dall'emendamento 2.3.

BRIGANDÌ. Signor Presidente, chiediamo la votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla richiesta di votazione per parti separate testè avanzata dal senatore Brigandì.

MANCONI, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario alla votazione per parti separate, perchè ritengo che unificando in un solo articolo le situazioni e le tipologie previste dagli emendamenti 2.1 e 2.3 copriamo l'intera gamma delle possibilità, delle situazioni lavorative e delle condizioni contrattuali; in particolare, e su questo richiamo l'attenzione del collega Brigandì, assicuriamo la tutela e le garanzie ai più deboli tra i deboli all'interno della forza lavoro: penso, per un verso, ai contratti a termine e al lavoro a domicilio; e penso, per altro verso, ai lavoratori nella fase che precede l'assunzione. Con la formulazione risultante dall'unificazione degli emendamenti 2.1 e 2.3, noi non solo estendiamo la tutela a tutte le previsioni contrattuali che si possono determinare, ma diamo anche coerenza giuridica e sistematicità a questo articolo, che è indubbiamente assai delicato.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, concordo con le valutazioni svolte dal relatore. In effetti l'articolo 2 abbisogna di una correzione solo per quello che riguarda l'indicazione delle tipologie lavorative, sembrando che vi sia quasi, anche se non voluta, un'indicazione di tipo restrittivo e non era certo questa l'intenzione di chi aveva scritto la norma.

Invece è giusto che la tutela rimanga anche nella fase preassuntiva.

PRESIDENTE. Senatrice Salvato, in ordine alla richiesta di votazione per parti separate dell'emendamento 2.1, da lei presentato, la invito ad esprimere il suo punto di vista.

* SALVATO. Signor Presidente, avendo ascoltato il relatore, ritengo che sia giusto votare l'emendamento nel suo complesso.

MULAS. *Domando di parlare.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire esclusivamente per avere un chiarimento. Se non erro, all'articolo 1 è stato soppresso il comma 1. Quindi, nella nuova versione della legge il comma 2 diventerà conseguentemente comma 1. L'emendamento 2.1 invece si riferisce al comma 2 che in realtà non dovrebbe più esistere.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, si tratta di un problema di mera tecnica legislativa rimesso all'Ufficio di Presidenza.

MANCONI, *relatore.* Ha ragione il senatore Mulas.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta presentata dal senatore Brigandì di votazione per parti separate dell'emendamento 2.1.

Non è approvata.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori, sostitutivo dell'intero articolo 2, con la modifica, proposta dal relatore ed accolta dai presentatori, volta ad integrare tale emendamento con il contenuto dell'emendamento 2.3.

È approvato.

Gli emendamenti successivi risultano preclusi dall'approvazione dell'emendamento 2.1.

Poichè l'emendamento 2.1, testè approvato, è interamente sostitutivo dell'articolo 2, non è necessario procedere ad ulteriori votazioni.

ZACCAGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNA. Signor Presidente, rinnoverei la richiesta di terminare i lavori dell'Assemblea, anche perchè sono le ore 13,30.

Per quanto riguarda l'articolo 3 esistono alcune perplessità che andrebbero approfondite. Pertanto, dato anche che molti senatori del mio Gruppo stanno arrivando in questo momento in Aula o non sono ancora arrivati proprio per i problemi noti dello sciopero nel settore del trasporto aereo, rinnoverei la richiesta di terminare la discussione odierna.

PRESIDENTE. Per rispondere alla richiesta del senatore Zaccagna, ricordo che avevo precedentemente proposto come orario di chiusura dei nostri lavori le ore 14, con l'adesione del senatore Stanzani Ghedini, sapendo perfettamente che la prassi ci impone di chiudere la seduta alle 13,30.

Siccome la richiesta del senatore Zaccagna è già una manifestazione di dissenso, a questo punto credo che sia opportuno dichiarare chiusa la seduta antimeridiana e provvedere al rinvio del seguito della discussione. Questa è l'interpretazione della Presidenza sulla quale però ciascuno di voi può dire il proprio orientamento.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, ho apprezzato molto l'indicazione che lei ha dato in precedenza, cioè di cercare di occupare lo spazio di qui alle ore 14 per portare avanti utilmente i nostri lavori; lavori che si sono interrotti per due volte a causa delle richieste di verifica del numero legale avanzate dal senatore Zaccagna.

Capisco che gli scioperi aerei possono costituire un problema, ma le presenze in Aula dimostrano che ci sono le condizioni per essere oggi a Roma: non vi è, credo, una distribuzione geografica e un problema di accesso in aereo a seconda dell'appartenenza di Gruppo. Se la parte sinistra e quella centrale dell'Aula registrano delle presenze non credo che si possa invocare il motivo dei ritardi aerei. Quindi sono per continuare fino alle 14. *(Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, Progressisti-Verdi-La Rete, Laburista-Socialista-Progressista, di Rifondazione comunista-Progressisti e Lega Nord).*

PRESIDENTE. Senatrice Barbieri, la proposta di continuare fino alle 14 era stata avanzata da me sulla base di una unanimità dell'Assemblea ad accettare questa mia proposta. Dal momento che il senatore Zaccagna mi chiede di osservare il rispetto della regola per la quale i lavori debbono andare avanti fino alle 13,30, credo che anche la mia buona volontà non possa sostituirsi alla decisione della Conferenza dei Capigruppo.

Per cui sono dolente di far perdere mezz'ora di tempo e di lavoro, ma è una situazione nella quale lei mi chiede di fare un atto di imperio che io non mi sento di fare.

BARBIERI. Voglio ricordare all'Aula, a lei, al senatore Zaccagna che quando lei diede questa indicazione circa le ore 14 nessuno in quest'Aula ebbe da obiettare; tutto questo è avvenuto non più di 15 minuti fa. Non mi pare che siano cambiate le condizioni.

Quindi, è veramente un comportamento strano che io sottolineo.

PRESIDENTE. Senatrice Barbieri, a quel momento il senatore Zaccagna non c'era. È arrivato e ha espresso il suo dissenso. A questo punto la seduta deve essere tolta.

BARBIERI. Rileviamo l'assenza del senatore Zaccagna.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro, dal Ministro dei trasporti e della navigazione e dal Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 387, recante riduzione dei pedaggi autostradali per le imprese che esercitano professionalmente l'attività di autotrasporto di cose per conto di terzi» (2117):

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDURI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 20 settembre 1995

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 20 settembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (193).

- BEDIN ed altri. - Norme a tutela della libertà dalle molestie sessuali nei luoghi di lavoro (759).

II. Discussione dei documenti:

1. Domanda di autorizzazione a disporre l'accompagnamento coattivo del senatore Roberto Napoli in qualità di perito (*Doc.* IV, n. 1).

2. Dichiarazione di manifesta infondatezza della questione relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Carmine Mancuso (*Doc. IV-quater*, n. 2).

3. Dichiarazione di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, per i reati di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 323, comma 2, e 61 n. 2, del codice penale *(Doc. IV-bis*, n. 20).

4. Domanda di autorizzazione all'emissione di misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del senatore Carmine Mensorio, per i reati di cui agli articoli 416-*bis*, commi 1, 3, 4, 5, 6 e 8, del codice penale; 110, 56, 317, 61, numero 7, del codice penale *(Doc.* IV, n. 2).

III. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1994 (1600) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

IV. Seguito della discussione della mozione n. 140 sulle Olimpiadi a Roma.

La seduta è tolta *(ore 13,40).*

Allegato alla seduta n. 216

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 14 settembre 1995, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, il senatore Tapparo in sostituzione del senatore Debenedetti, dimissionario.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su ordinanze di manifesta infondatezza emesse da autorità giurisdizionali

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 18 settembre 1995, il senatore Garatti ha presentato la relazione sulla dichiarazione di manifesta infondatezza della questione relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Mancuso (*Doc.* IV-*quater*, n. 2).

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 18 settembre 1995, il senatore Garatti ha presentato la relazione di minoranza sulla domanda di autorizzazione all'emissione di misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del senatore Mensorio, per i reati di cui agli articoli 416-*bis*, commi 1, 3, 4, 5, 6 e 8, del codice penale; 110, 56, 317, 61, numero 7, del codice penale (*Doc.* IV, n. 2).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 15 settembre 1995, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1729. - «Modifiche all'articolo 3 della legge 17 ottobre 1991, n. 335, recante istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della Corte di appello di Trento» (2107) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2294. - «Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale di cooperazione per la sicurezza della navigazione aerea

(EUROCONTROL), firmata a Bruxelles il 13 dicembre 1960, e Atti internazionali successivi» (2108) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 15 settembre 1995, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Misure urgenti in tema di cooperazione allo sviluppo» (2110).

In data 18 settembre 1995, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere che costituisce un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione per lo sviluppo industriale delle Nazioni Unite (UNIDO) sulle disposizioni amministrative per il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia del 9 novembre 1993, effettuato a Roma e Vienna rispettivamente l'11 ed il 16 maggio 1995» (2112).

In data 14 settembre 1995, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

GERMANA. - «Norme in materia di viabilità» (2104);

MATTEJA. - «Norma per la gestione delle problematiche ambientali nella piccola impresa» (2105).

In data 15 settembre 1995, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SERENA, PERUZZOTTI, DOLAZZA, FONTANINI, LORENZI, MAFFINI, REGIS, SCAGLIONE e STEFANI. - «Nuove norme in materia di riciclaggio ed investimento dei capitali illeciti» (2106);

LAVAGNINI. - «Nuove disposizioni sulle vaccinazioni obbligatorie e facoltative» (2109);

MANCONI, PIERONI, FALQUI, PINTO, DE GUIDI, ALÒ, PASQUINO, STEFANO, MAGRIS, RONCHI, GALLO, CARELLA, VALLETTA, BARRA, MANZI, CANGELOSI e ROCCHI. - «Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale» (2111).

In data 18 settembre 1995, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

STEFANI, COPERCINI, GIBERTONI e PEDRAZZINI. - «Razionalizzazione sul territorio delle strutture e risorse ANAS» (2116).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 14 settembre 1995, il senatore Caputo ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1727.

In data 14 settembre 1995, il senatore Misserville ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 2038.

In data 15 settembre 1995, i senatori Baioletti, Ragno, De Corato, Ramponi, Signorelli, Molinari, Mininni-Jannuzzi, Campus, Laforgia, Pappalardo e Micele hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1743.

In data 15 settembre 1995, il senatore Lubrano di Ricco ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 2049.

Il senatore Giovanelli ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1507.

Disegni di legge, assegnazione

In data 15 settembre 1995, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

RIZ ed altri. - «Proroga del contributo a favore del centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, associazione dotata di statuto consultivo del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite» (1963), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

In data 18 settembre 1995, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 382, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione» (2115), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 380, recante attuazione del fermo biologico della pesca nel 1995» (2113), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio» (2114), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 387, recante riduzione dei pedaggi autostradali per le imprese che esercitano professionalmente l'attività di autotrasporto di cose per conto di terzi» (2117), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

GUALTIERI ed altri. - «Norme a favore delle vittime della "Banda della Uno bianca"» (2044), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

BERTONI. - «Accelerazione delle indagini e dei procedimenti relativi ai reati di "Tangentopoli"» (2073), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

GREGORELLI ed altri. - «Proroga della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi

in via di sviluppo» (2050), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

SERENA. – «Modifica dell'articolo 6 del regolamento per l'amministrazione e l'erogazione del fondo di previdenza per il personale del Ministero delle finanze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1984, n. 1034» (2048), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MOLTISANTI ed altri. – «Norme per l'istituzione di corsi di formazione per il personale docente non di ruolo» (2014), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MAGLIOCCHETTI ed altri. – «Riconoscimento dei servizi di ruolo e non di ruolo prestati nelle scuole materne statali» (2055), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BORRONI ed altri – «Istituzione a Mantova dell'Istituto nazionale di storia moderna dello spettacolo» (2029), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

BERTONI. – «Disposizioni urgenti per il personale dei policlinici universitari» (2074), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

MATTEJA ed altri. – «Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, recante legge-quadro sul volontariato» (2001), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 14 settembre 1995, il senatore Bagnoli ha presentato la relazione sul disegno di legge: CAVAZZUTI ed altri. – «Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità» (359-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 15 settembre 1995, il senatore Manconi ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Nuove

norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale» (1876).

In data 16 settembre 1995, i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1995, n. 281, recante attuazione del fermo biologico della pesca nel 1995» (1954) e: «Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1995, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio» (1955) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

In data 18 settembre 1995, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1995, n. 286, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione» (1968) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 18 luglio 1995, n. 290, recante riduzione dei pedaggi autostradali per le imprese che esercitano professionalmente l'attività di autotrasporto di cose per conto di terzi» (1977) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme

In data 13 settembre 1995, i senatori Pontone, Pace, Bucciero, Turini, Lisi, Mininni-Jannuzzi, Grippaldi, Fisichella, Molinari, Porcari, Matteja, Zanoletti, Contestabile, Moltisanti, De Corato, Scalone, Mulas, Xiumè, Maiorca, Vevante Scioletti, Bevilacqua, Marinelli, Casillo, Magliozzi, Monteleone, Pedrizzi, Cusimano, Beccaria, Bucci, Di Benedetto, Lasagna, Riani, Campus, Radice, Guarra, Specchia, Scopelliti, Binaghi, Masiero, Terzi, Martelli e Magliocchetti hanno dichiarato di apporre la loro firma alla proposta di inchiesta parlamentare: COZZOLINO ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla entità e la gestione del patrimonio immobiliare dell'INPS e degli altri Enti previdenziali ed assicurativi a capitale pubblico o a compartecipazione pubblica e assistenziale» (*Doc.* XXII, n. 21).

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 15 settembre 1995, le seguenti proposte di inchiesta parlamentare sono state deferite

– in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

DE NOTARIS ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile» (*Doc.* XXII, n. 20), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 11ª e della 13ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

GARATTI ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della viabilità delle strade statali n. 42 e n. 510 da e per la Valcamonica in provincia di Brescia» (*Doc.* XXII, n. 19), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Alle suddette proposte, che risultano sottoscritte da più di un decimo dei componenti del Senato, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 162, comma 2, del Regolamento.

Inchieste parlamentari, presentazione di relazioni

A nome della 13ª Commissione permanente Territorio, ambiente e beni ambientali il senatore Lasagna ha presentato la relazione sulla proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Specchia ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul problema dei rifiuti e sulle attività poste in essere in materia dalle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche» (*Doc.* XXII, n. 13).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 15 settembre 1995, ha trasmesso il bilancio sperimentale di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e pluriennale per il triennio 1996-1998 (*Doc.* LXXVII, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 12 e 15 settembre 1995, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa del 20 e 26 luglio 1995.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del professor Alessandro Monti a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente Banca nazionale delle comunicazioni.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 15 settembre 1995, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che non possa partecipare al giudizio dibattimentale il giudice per le indagini preliminari che abbia applicato una misura cautelare personale nei confronti dell'imputato. Sentenza n. 432 del 6 settembre 1995 (*Doc.* VII, n. 95).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 15 settembre 1995, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, secondo comma, lettera *a)*, della legge della regione Lazio 8 aprile 1980, n. 19 (Norme sul *referendum* consultivo per l'istituzione di nuovi comuni, e modificazione delle circoscrizioni e denominazioni comunali, in attuazione dell'articolo 133, secondo comma, della Costituzione), come modificato dalla legge della regione Lazio 20 agosto 1987, n. 49; della legge della regione Lazio 21 ottobre 1993, n. 56 (Istituzione del comune autonomo di Boville comprendente le frazioni del comune di Marino); e in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, secondo comma, lettere *d)*, *e)* ed *f)* della legge della regione Lazio 8 aprile 1980, n. 19, come modificato dalla legge della regione Lazio 20 agosto 1987, n. 49. Sentenza n. 433 del 6 settembre 1995.

Detta sentenza sarà inviata alla 1ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti - ad integrazione della decisione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati, relativi all'esercizio finanziario 1994 (*Doc.* XIV, n. 2), già annunciata all'Assemblea il 4 luglio 1995 - ha trasmesso le relazioni della Corte dei conti sui rendiconti generali della regione Trentino-Alto Adige e delle province di Trento e di Bolzano, relative all'esercizio finanziario 1994.

Tali documenti saranno trasmessi alla 5ª Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Antonio D'Elia, di Chiavenna (Bari), chiede l'adozione di provvedimenti legislativi atti a dare concreta realizzazione agli articoli 5 e 38 della Costituzione (*Petizione n. 169*);

il signor Goffredo Nardecchia, di Bassiano (Latina), insieme ad altri cittadini, chiede che il termine di quaranta giorni entro il quale il decreto ingiuntivo, in mancanza di notifica, diventa inefficace - ai sensi dell'articolo 644 del codice di procedura civile - venga elevato a centoventi giorni dalla pronuncia (*Petizione n. 170*);

il signor Raffaele Cafararo, di Napoli, chiede l'abrogazione della legge 13 maggio 1978, n. 180, concernente accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori (*Petizione n. 171*);

la signora Anastasia Pignatelli, di Scandale (Catanzaro), insieme ad altri cittadini, chiede che i benefici di cui al comma 5 dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, relativo alla possibilità di scelta da parte del familiare che assiste un parente handicappato della sede di lavoro più vicina al proprio domicilio, vengano limitati alla sede di residenza della persona handicappata (*Petizione n. 172*);

il signor Emilio Vicario, di Caserta, chiede una maggiore attenzione alle possibili implicazioni di ordine ecologico dei programmi di ricerca spaziale, con particolare riguardo al satellite italiano «Tethered» (*Petizione n. 173*);

il signor Ugo Besola, di Rovigo

chiede una revisione dell'articolo 241 del codice penale, concernente gli attentati contro l'integrità, l'indipendenza o l'unità dello Stato (*Petizione n. 174*);

chiede che i parlamentari non abbiano facoltà di voto sulle proposte di legge di cui siano firmatari o che riguardino interessi del proprio collegio elettorale (*Petizione n. 175*);

chiede che venga ridotta la discrezionalità del giudice per le indagini preliminari e rafforzato il sistema di garanzie a tutela dei diritti del cittadino (*Petizione n. 176*);

chiede una revisione dei ruoli e delle competenze della maggioranza e dell'opposizione nelle Commissioni parlamentari (*Petizione n. 177*);

chiede una nuova formulazione degli articoli 5 e 11 della Costituzione, che sottolinei il primato della volontà dei cittadini, nonchè il diritto all'autodeterminazione dei popoli (*Petizione n. 178*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Manieri e il senatore Pappalardo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00858, dei senatori Carpi e Alò.

Mozioni

FALQUI, COPERCINI, FAGNI, ABRAMONTE, CAMPO, CANGELOSI, CARELLA DE NOTARIS, DI MAIO, LUBRANO di RICCO, MAN-

CONI, MANCUSO, PIERONI, ROCCHI, RONCHI, ALÒ, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, DIONISI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, SALVATO, TRIPODI, CARINI, CARNOVALI, CAVITELLI, GIBERTONI, MARCHINI, ROVEDA, WILDE, TERZI. - Il Senato,

considerato:

che il 5 giugno 1995 il ministro Caravale e l'avvocato Necci hanno siglato l'intesa sul contratto di programma 1994-2000, approvato dal CIPE il 23 giugno 1995, a condizione che tutte le richieste finanziarie ivi indicate e quelle rivolte al Governo da parte degli enti locali interessati siano coperte da capitoli di bilancio dello Stato nella prossima legge finanziaria per l'esercizio 1996;

che tale contratto di programma è stato depositato presso le Presidenze della Camera e del Senato il giorno 29 luglio 1995, in data successiva alla conclusione della Conferenza dei servizi per la tratta Firenze-Bologna (28 luglio 1995), senza che il Parlamento ne avesse preso visione e discusso preventivamente;

visto:

il contenuto del contratto di programma, che destina 55.100 miliardi di fondi pubblici (provenienti nella misura di 38.750 miliardi di lire dal bilancio 1992 e nella misura di 16.350 miliardi dalle leggi finanziarie 1994 e 1995) e probabilmente altri 15.275 miliardi di investimenti privati per l'alta velocità ferroviaria, ai quali sono stati aggiunti «per interventi essenziali nello scenario 2000» ulteriori fabbisogni pari a 39.000 miliardi di lire (tabella C), senza alcuna copertura di bilancio;

che gli interessi intercalari per gli investimenti privati sull'alta velocità saranno a carico del bilancio dello Stato, come stabilito nella legge finanziaria 1995, e che gli investimenti aggiuntivi, indicati in tabella C, saranno sottoposti ad analisi di redditività finanziaria da parte della TAV e ad analisi economico-sociale da parte del Ministero dei trasporti;

considerato che le risorse finanziarie destinate alle ferrovie ordinarie rispetto a quelle destinate all'alta velocità sono in proporzione percentuale in netta contraddizione con gli obiettivi previsti dal Piano generale dei trasporti, laddove si diceva: «in questo contesto il Piano generale dei trasporti ha altresì indicato nell'aumento del trasporto per ferrovia, perno di un più articolato sistema di trasporto intermodale organizzato come parte integrante del sistema logistico del paese, uno degli strumenti essenziali al raggiungimento del predetto obiettivo...» (atto di concessione alle Ferrovie dello Stato spa n. 225-T, 26 novembre 1993);

viste:

la legge finanziaria per l'esercizio 1994, n. 583 del 1993, articolo 4, nella quale si autorizzano 8.050 miliardi di investimenti di cui 2.600 per i raddoppi e i quadruplicamenti delle linee necessarie allo sviluppo del trasporto passeggeri e merci ed alla velocizzazione della rete (eliminando in questo modo la riserva per l'alta velocità proposta dal Governo);

la legge finanziaria per l'esercizio 1995, nella quale si stanziavano 8.300 miliardi «per garantire una moderna distribuzione del sistema ferroviario su tutto il territorio nazionale in relazione all'estensione territoriale ed alla densità della popolazione», e si eliminava una riserva di

2.700 miliardi per investimenti e di 150 miliardi per interessi all'alta velocità ferroviaria;

visto inoltre l'ordine del giorno contestualmente approvato al documento di legge finanziaria 1995 (ordine del giorno Copercini, Fagni, Falqui) nel quale si chiedeva al Governo di riprogettare le tratte Milano-Bologna-Firenze con specifiche di quadruplicamento a velocità massima di 220 chilometri orari, nonchè di portare a compimento il raddoppio delle linee Falconara-Orte, Pontremolese, Bologna-Verona;

considerato:

che dalla descrizione dei sopracitati investimenti non viene data alcuna priorità al potenziamento della rete ferroviaria nelle aree metropolitane, dove esiste una domanda reale di trasporto da soddisfare;

che i generici elenchi degli investimenti sono rimasti inalterati e che il piano di impresa 1996-1998 che le Ferrovie dello Stato si sono tenute a presentare entro 60 giorni non è sottoposto all'approvazione nè al parere del Parlamento e del Ministro dei trasporti;

constatato:

che, nonostante il Ministro dei trasporti abbia avuto un lungo periodo di tempo a disposizione per modificare il precedente contratto di programma elaborato dal precedente Governo, le Commissioni parlamentari non sono mai state consultate per confrontare col Ministro gli espliciti orientamenti emersi dal Parlamento in occasione delle leggi finanziarie 1994-1995;

che il 28 luglio 1995 il Ministro dei trasporti ha comunque concluso i lavori della Conferenza dei servizi sulla tratta Firenze-Bologna, nonostante che precedentemente avesse assicurato i membri della Commissione trasporti del Senato che i lavori di tale Conferenza non si sarebbero conclusi, in attesa dell'esame previsto per legge da parte delle competenti Commissioni parlamentari;

considerato che la legittima autonomia di gestione delle Ferrovie dello Stato (così come Alitalia e Finmare) si è trasformata in una illegittima libertà di scelte strategiche contraddittorie con gli orientamenti e gli obiettivi indicati dal Parlamento;

attentamente considerato:

quanto affermato ed auspicato nella relazione della Commissione bicamerale antimafia consegnata al Parlamento in data 26 luglio, nella quale si denunciano gravi collusioni negli appalti ferroviari dell'alta velocità nella tratta Roma-Napoli tra camorra, pubblici amministratori, politici e tecnici delle società TAV e Italfer-Ferrovie dello Stato (si parla di riciclo di denaro sporco, di sostegno illecito nelle campagne elettorali, di appalti e gare truccate, eccetera), facendo nomi e cognomi dei personaggi coinvolti;

quanto autorevoli rappresentanti di questo Governo (i ministri Caravale e Masera, ad esempio) hanno affermato in più riprese in interviste con i *media* ed in comunicazioni verbali a queste stesse Camere parlamentari, sulla necessità di rivedere profondamente gli accordi tra Ferrovie dello Stato, TAV e consorzi;

considerato anche che nell'azienda delle Ferrovie dello Stato permangono assai critiche le condizioni di sicurezza sul lavoro anche a causa dell'incremento di produttività ottenuto attraverso il ricorso a prepensionamenti, alla riduzione dei posti di lavoro ed attraverso

l'appesantimento degli orari di lavoro per la maggior parte dei ferrovieri;

constatato che esiste un'intollerabile situazione di rischio per i numerosi depositi di amianto stipato in convogli obsoleti, in sosta da molti mesi in numerose aree ferroviarie di tutto il paese, e che rispetto ad essa il Ministero dei trasporti ha dimostrato ampiamente la sua incapacità a trovare soluzioni adeguate;

considerata la drammatica incapacità del Ministro dei trasporti di gestire i rapporti sindacali per ricomporre la vertenza Alitalia in conseguenza della quale si è determinata un'intollerabile situazione di disagio per tutti i passeggeri nei principali aeroporti italiani, nonchè il disagio dei controllori di volo nel gestire un lavoro di altissima responsabilità in condizioni di insufficiente personale e di stressanti orari di lavoro;

rilevato che in queste ore il Ministro ha saputo solamente indicare come soluzione alla situazione di emergenza che si è determinata «la garanzia che l'ANAV resterà nelle mani del Tesoro e che presto riprenderanno i contatti sindacali per ricomporre la vertenza»;

considerato che da questa situazione di caos nel trasporto aereo deriva anche una potenziale situazione di rischio per tutti i passeggeri, come accaduto per il volo Alitalia Milano-Roma dell'11 settembre 1995, nonchè gravi rischi per l'ordine pubblico, come dimostrato in occasione del volo Alitalia Roma-Catania del 12 settembre 1995;

considerata la responsabilità politica che il Ministro dei trasporti ha avuto in occasione dei sopracitati eventi, incrinando anche un rapporto di fiducia con le Commissioni parlamentari,

impegna il Governo:

a riconsiderare le priorità generali del Piano nazionale dei trasporti in ordine alla necessità del riequilibrio tra le varie modalità di trasporto nelle diverse aree del paese, in ordine alla necessità di garantire maggiori priorità ai trasporti ferroviari regionali e metropolitani, in ordine alla necessità di velocizzare le linee ferroviarie principali in modo compatibile con l'ambiente ed il territorio urbano, dando in ogni caso priorità al raddoppio delle linee Falconara-Orte, Pontremolese, Bologna-Verona ed ai collegamenti nelle aree del Sud densamente urbanizzate e nelle isole, in ordine alle massime garanzie di sicurezza sul posto di lavoro ed al rispetto di orari non usuranti per tutti i lavoratori delle Ferrovie ed in ordine alla necessità di adeguare gli *standard* di trasporto delle merci ai valori previsti dal Piano europeo dei trasporti;

a garantire nella prossima legge finanziaria, per l'esercizio 1996, il reperimento di risorse esclusivamente coerenti con i sopracitati indirizzi nonchè con tutti gli atti formalmente già approvati dal Parlamento, in modo da assicurare sia il riequilibrio del sistema dei trasporti su tutto il territorio nazionale sia il diritto costituzionale alla mobilità per tutti i cittadini;

a ricomporre urgentemente la vertenza Alitalia in modo da garantire contemporaneamente il rispetto della sicurezza dei passeggeri ed il diritto al miglioramento delle condizioni di lavoro di tutti i lavoratori Alitalia, rinnovando i contratti di lavoro in modo equo ed efficace, senza tutelare privilegi o situazioni di ingiusta discriminazione;

chiede per i sopracitati motivi la sfiducia del professor Caravale quale Ministro dei trasporti e della navigazione, chiedendone altresì l'immediata sostituzione.

(1-00149)

CUFFÀRO, CAPONI, MARCHETTI, BERGONZI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, MANZI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI. - Il Senato,

considerato che alle azioni provocatorie e sanguinarie attribuite ai gruppi oltranzisti serbo-bosniaci che hanno bombardato Sarajevo il 28 agosto 1995 si è voluto rispondere non attraverso la intensificazione degli sforzi per un accordo di pace e concludendo le trattative in corso ma aggiungendo violenza alla violenza con *raid* aerei della NATO che oltre a colpire obiettivi militari hanno sacrificato altre vittime innocenti tra la popolazione civile alla politica di potenza;

constatato che il moltiplicarsi dei bombardamenti della NATO, sollecitati dalle forze Unprofor che presidiano le cosiddette «zone protette» ma intrapresi al di fuori di qualsiasi decisione dell'ONU, si traduce in un voluto appoggio ad una delle parti in causa, favorisce lo scatenamento di nuove azioni militari sul territorio, provoca nuove offensive con ulteriori scellerati episodi di «pulizia etnica», genera altri massicci esodi di profughi da una zona all'altra nelle aree coinvolte nella guerra (con indicibili sofferenze, lacerazioni e l'insorgere di nuove divisioni ed odi tra comunità che avevano dato in passato prova di sapere convivere pacificamente);

convinto che il ruolo assunto dalla NATO nel conflitto esuli dagli accordi e dagli stessi principi che si è dichiarato essere posti alla base dell'Alleanza atlantica le cui forze si trovano oggi ad operare sicuramente non in chiave difensiva ed al di fuori dai territori dei paesi costituenti l'organizzazione medesima ispirando la loro condotta all'affermazione di una supremazia e di interessi non pacifici e che comunque prescindono da quelli reali dell'Europa, interessata vitalmente al conseguimento della pace nei Balcani;

ritenuto che sia assolutamente inaccettabile qualsiasi partecipazione militare italiana ad azioni belliche nella ex Jugoslavia in quanto lesiva oltre che degli interessi della pace in Europa anche delle stesse decisioni dell'ONU che vietano a forze di paesi che durante la seconda guerra mondiale hanno occupato territori della ex Jugoslavia di intervenire militarmente nell'attuale conflitto;

allarmato dalla decisione del Governo nazionale che senza alcun pronunciamento del Parlamento e violando le norme costituzionali ha messo a disposizione della NATO - oltre che aeroporti, altri appoggi logistici e mezzi di trasporto - piloti e velivoli italiani che hanno già partecipato a missioni di bombardamento, decisione che può avere conseguenze incalcolabili sul piano dei futuri rapporti dell'Italia con altri paesi in Europa e che dà legittimazione a recriminazioni contro il nostro paese ed a possibili ritorsioni,

impegna il Governo:

a revocare immediatamente la decisione arbitrariamente presa e a non consentire più che la nostra Aeronautica militare venga ulteriormente coinvolta in azioni belliche nella ex Jugoslavia;

a negare le basi militari esistenti sul territorio nazionale per missioni di guerra della NATO che esulano dai compiti dell'Alleanza provvedendo a rivedere tutte le forme di appoggio logistico sinora prestato a qualsiasi titolo nell'ambito dell'Alleanza atlantica stessa;

a rivendicare ed affermare un ruolo autonomo di pace del nostro paese non con momentanee alzate di orgoglio che non modificano nella sostanza l'abituale atteggiamento di acquiescenza rispetto alla politica guidata da interessi forti di altri paesi ma attraverso un lavoro intensissimo per il conseguimento di un accordo generale di pace in Jugoslavia, intensificando i contatti con tutti i paesi europei dentro e fuori la Comunità e sollecitando una rapida ed equilibrata conclusione della trattativa di Ginevra;

ad adoperarsi per una immediata formulazione e realizzazione di un programma di aiuti a favore delle popolazioni colpite dalle conseguenze della guerra che consenta la ricostruzione delle zone devastate, favorisca il rilancio e la riaffermazione dei principi di convivenza tra le popolazioni oggi tragicamente divise dal conflitto, aiuti il ritorno dei profughi nelle loro terre e nei loro paesi, determini una ripresa ed uno sviluppo economico esteso a tutti i territori delle varie Repubbliche ex jugoslave che sia fattore di pace e di benessere in Europa;

ad operare perchè siano assolutamente sbarrate le vie dei traffici di armi che oggi arricchiscono i signori della guerra ma alimentano – ai danni dei cittadini inermi e delle popolazioni straziate dai bombardamenti, dalle offensive militari, dagli assedi, dalla fame, dalla mancanza di acqua e dei più elementari servizi – i focolai del conflitto e vengano fatte finalmente rispettare in modo severo le misure sull'*embargo* delle armi che oggi restano largamente aggirate e crudelmente eluse.

(1-00150)

ANDREOLI, DEGAUDENZ, DE PAOLI, DI ORIO, TERZI, MARCHINI, PERUZZOTTI, STEFÀNO, CARNOVALI, MANFROI, CAMPUS, XIUMÈ, PODESTÀ, ROVEDA, REGIS, MAFFINI, FRIGERIO, FERRARI Karl. – Il Senato,

premesso:

che la legge finanziaria 1995 ha abolito il superbollo sulle imbarcazioni da diporto e sui fuoristrada, lasciando quello sui camper ed autocaravan;

che il superbollo sui caravan e sui camper si presenta eccessivo e iniquo;

che la maggior parte dei possessori ha un automezzo vecchio in quanto in Italia ci sono 100.000 autocaravan, mentre da 10 anni ci sono 4.000 immatricolazioni all'anno;

che è una cosa ingiusta gravare sul bilancio di 100.000 famiglie che, nella maggior parte dei casi, possiedono un automezzo di poco valore,

chiede l'abolizione del superbollo di lire 480.000 sui camper ed autocaravan, giudicandolo iniquo e discriminante, e invita il Governo ad assumere le conseguenti determinazioni.

(1-00151)

Interpellanze

GALLO, SERRI, ROSSI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che da molti giorni è in corso un'offensiva militare congiunta delle forze armate croate e bosniache nella regione della Bosnia nord-occidentale;

che tale offensiva si è avvalsa della effettiva copertura aerea della NATO che, attaccando obiettivi militari nella regione di Banja Luka, ha debilitato la capacità di resistenza delle forze armate serbo-bosniache;

che per conseguenza le forze armate croate e bosniache sono riuscite a piegare la resistenza militare avversaria e ad avanzare, conquistando decine di villaggi e città, giungendo in prossimità della città di Banja Luka;

che l'offensiva militare ha provocato la fuga in massa della popolazione residente nei territori occupati dalle forze croato-bosniache, creando un ulteriore e drammatico esodo di circa 100.000 persone;

che la mattina del 18 settembre è stata diffusa una dichiarazione rilasciata dal sottosegretario del Governo croato, Basiljko Misetic, il quale ha affermato che l'obiettivo dell'offensiva militare in corso potrebbe essere la conquista della città di Banja Luka, aggiungendo che la Croazia ritiene di importanza strategica che tale regione venga inclusa nella Federazione bosniaca;

che la capitolazione di Banja Luka, città di 142.000 abitanti, la cui popolazione si è raddoppiata - nel corso dell'estate - per l'arrivo dei profughi della Krajina e della Bosnia centrale, costituirebbe una tragedia dalle dimensioni incommensurabili;

che infatti essa cancellerebbe la popolazione di una intera città, provocando un esodo ancora più massiccio di quello causato dalla riconquista croata della Krajina; ciò renderebbe assolutamente impossibile nel futuro la convivenza fra le popolazioni serbe e quelle musulmane e croate, travolgendo definitivamente anche quel dialogo avviato coraggiosamente a Perugia, il 25 maggio 1995, fra deputati serbi e bosniaci e rendendo irreversibile il processo di divisione della Bosnia,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo italiano per ottenere l'arresto dell'offensiva militare in corso ed impedire la capitolazione della città di Banja Luka ed in particolare se non intenda richiedere con urgenza una deliberazione del Consiglio di sicurezza che ordini il cessate il fuoco immediato a tutte le parti e predisponga i mezzi per rendere effettivo tale ordine;

se non intenda avviare un ponte aereo di emergenza per soccorrere i profughi concentrati nella zona di Banja Luka.

(2-00327)

ALÒ. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che dopo alcuni anni di normale attività del Fondo cooperativo di sviluppo sociale (Focosvi), società cooperativa a responsabilità limitata di San Pancrazio Salentino (Brindisi), si assiste, a partire dal mese di

aprile 1995, all'impossibilità per alcuni soci di disporre dei propri risparmi come da regolamento;

che alcuni soci, costretti ad adire le vie legali, hanno ricevuto, dal presidente del consiglio di amministrazione del Focosvi, risposte che aumentano le preoccupazioni dell'intera base sociale e che suscitano allarme anche per la totale inerzia da parte del collegio sindacale del Focosvi;

rilevato inoltre che il presidente del Focosvi, nella lettera di risposta ai soci, riferisce del contenuto della circolare della Banca d'Italia in ordine alle disposizioni previste nel decreto legislativo n. 385 del 1993, stante le quali dovevano intendersi sospese le attività di rimborso,

si chiede di sapere:

perchè essendo tali disposizioni in vigore dal 27 dicembre 1994 si siano informati i soli soci ricorrenti e solo nel giugno 1995;

perchè mai ancora oggi alcuni soci ottengano rimborsi, in alcuni casi pure consistenti;

come mai, anche dopo il 31 dicembre 1994, siano stati accettati, dal Focosvi, prestiti da soci;

perchè non sia indetta l'assemblea dei soci;

chi siano quei personaggi che stanno intimando, ad alcuni soci, l'immediato rientro di ratei non ancora scaduti e quindi palesemente inesigibili.

L'interpellante ricorda al Ministro in indirizzo che l'attività del Focosvi insiste in un'area, il sud brindisino, particolarmente interessata da attività criminose riguardanti il contrabbando di sigarette, il traffico di droga e di armi, le truffe all'AIMA e all'INPS, e che in tale area circolano flussi finanziari incontrollati che meritano un attento controllo degli organi preposti e, nel caso del Focosvi, una urgente ispezione straordinaria che si spera il Ministro intenda disporre.

(2-00328)

DEGAUDENZ. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il codice doganale comunitario, istituito con Regolamento CEE n. 2913 del 12 ottobre 1992, alla sezione 4 - esportazione - articolo 161, punto 5, recita: «La dichiarazione di esportazione deve essere depositata presso l'ufficio doganale preposto alla vigilanza nel luogo in cui l'esportatore è stabilito, ovvero dove le merci sono imballate o caricate per essere esportate. Le deroghe sono stabilite secondo la procedura del comitato»;

che il Regolamento CEE n. 2454 del 2 luglio 1993 che fissa talune disposizioni del Regolamento CEE n. 2913 del 1992 (codice doganale comunitario), consta al titolo IV - disposizioni di applicazione relative all'esportazione - capitolo I - esportazione definitiva dei seguenti articoli:

articolo 790: qualora per motivi di organizzazione amministrativa l'articolo 161, punto 5, prima frase, del codice, non possa venir applicato, la dichiarazione puo essere depositata in qualsiasi ufficio competente per l'operazione nello Stato membro interessato;

articolo 791: per motivi debitamente giustificati la dichiarazione puo essere accettata in un ufficio doganale diverso da quello di cui allo articolo 161, punto 5, prima frase, del codice, oppure in un uffi-

cio doganale diverso da quello di cui all'articolo 790 (dogana comunitaria di altro Stato membro);

articolo 794: le merci non soggette a misure di divieto o restrizione e il cui valore per spedizione e per dichiarante non sia superiore a 3.000 ECU possono essere dichiarate nell'ufficio doganale di uscita (altro Stato membro);

che successivamente venivano emanati i telescritti ministeriali protocollo n. 9402193 del 19 settembre 1994 e protocollo n. 9402462 del 31 ottobre 1994, tendenti a regolamentare l'esportazione dei prodotti agricoli con richiesta di restituzione (FEOGA);

che il telescritto ministeriale protocollo n. 9501928/XI/SD dell'11 agosto 1995 ribadisce la necessità che le disposizioni contenute nell'articolo 161, punto 5, del Regolamento CEE n. 2913 del 1992 trovino puntuale e scrupolosa osservanza da parte dei dipendenti uffici; in sostanza deve essere fatto rispettare il criterio della competenza territoriale con una deroga di carattere generale a favore dei trasporti ferroviari di ortofrutticoli e una deroga data dalla dogana, su istanza scritta di parte, che illustri i motivi caratterizzati dall'imprevedibilità della presentazione della dichiarazione di esportazione presso una dogana non competente per territorio (articolo 791 del Regolamento CEE n. 2454 del 1993);

che il sopracitato telescritto è in aperto contrasto con quanto esposto dalla circolare n. 316 del 4 dicembre 1992, protocollo n. 3870, del Ministero delle finanze, che all'articolo 1 recita:

«Si evidenzia che il principio di carattere generale in base al quale la regolamentazione comunitaria in parola determina l'individuazione dell'ufficio doganale competente ad accettare la dichiarazione dell'operatore è fissato dal paragrafo 5 del citato articolo 161 che prevede in primo luogo che la dichiarazione sia presentata all'ufficio doganale nella cui competenza territoriale è ubicata la sede dell'esportatore medesimo, pur facendo salva all'articolo 3 del Regolamento CEE n. 3269 del 1992 la possibilità di deroga a tale principio per motivi attinenti all'organizzazione interna degli Stati membri. Per cui, ove le merci venissero presentate ad un dipendente ufficio doganale, diverso da quello determinato in base al predetto principio, potrà ugualmente darsi corso all'operazione»;

che da parte degli spedizionieri locali, delle imprese di trasporto e del mondo economico del Trentino e dell'Alto Adige vengono segnalate con viva preoccupazione le gravissime conseguenze del citato telescritto ministeriale dell'11 agosto 1995 relativo all'applicazione dell'articolo 161, punto 5, del codice doganale;

che tali nuovi orientamenti danneggiano gravemente gli operatori economici locali, tra cui il terminal di Rovereto, i mercati generali di Bolzano, l'autoporto Sadobre di Vipiteno e le strutture dell'interporto doganale di Trento, già fortemente compromesse dal calo di attività a seguito dell'adesione dell'Austria all'Unione europea;

che si verificheranno gravi problemi occupazionali per molti dipendenti e relative famiglie, senza produrre benefici per l'ente pubblico,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei gravi problemi che derivano agli spedizionieri, alle imprese di trasporto, al mondo economico ed alla occupa-

zione locale dalla rigida applicazione della circolare ministeriale protocollo n. 9501928/XI/SD dell'11 agosto 1995, i cui effetti negativi sono stati segnalati con telefax n. 15304 del 25 agosto 1995 dalla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento;

se si sia a conoscenza del fatto che la citata circolare è in netto contrasto con le precedenti e con gli articoli 790, 791 e 794 del Regolamento CEE n. 2454 del 2 luglio 1993;

se non si ritenga necessario modificare la citata circolare dell'11 agosto 1995 e ripristinare le norme precedentemente in vigore, in modo da garantire tranquillità a tutti i soggetti interessati e nello stesso tempo maggiore tempestività ed efficacia al servizio.

(2-00329)

PETRICCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Con riferimento alle interpellanze 2-00291 del 18 luglio 1995 e 2-00294 del 18 luglio 1995, e alle interrogazioni 4-05076 del 6 luglio 1995, 4-05192 del 12 luglio 1995, 4-05193 del 12 luglio 1995, 4-05194 del 12 luglio 1995, 4-05265 del 18 luglio 1995 e 4-05418 del 26 luglio 1995;

tenuto conto:

di alcune recentissime dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, secondo le quali i 100 chilogrammi di tritolo, ultimamente sequestrati a Palermo, sarebbero da correlarsi ad un progetto di attentato al procuratore Caselli;

che da ormai lungo tempo gli attentati di «alto profilo» vengono attuati con tecniche «di zona» (ovvero con l'impiego di grandi quantità di esplosivo) invece che «di punto» (ovvero con l'impiego di armi da fuoco) con conseguente coinvolgimento nel fatto criminoso anche di persone diverse dai prefigurati obiettivi;

che risulta assolutamente evidente, indispensabile ed urgente interdire alla delinquenza organizzata ed alle formazioni terroristiche la possibilità di acquisire materiale esplosivo,

si chiede di sapere, per quanto di rispettiva competenza, se il Presidente del Consiglio e i Ministri della difesa e dell'interno intendano dare immediato approfondimento alle interpellanze e alle interrogazioni in riferimento, per le conseguenti disposizioni esecutive (ivi dettagliatamente esposte), sinteticamente così riassumibili:

integrazione in unica «rete» delle banche dati dei «materiali esplosivi in dotazione», oggi già disponibili all'interno delle Forze armate, dei comandi generali e della Polizia di Stato;

completamento della suddetta rete con le unità mancanti, includendo anche i dati relativi ai materiali esplosivi a carico delle ditte trasformatrici ed utilizzatrici;

adeguato potenziamento delle risorse umane e strumentali dei servizi di sicurezza, sotto la cui responsabilità deve ricadere il controllo generale dei materiali di munizionamento presenti ed in transito sul territorio nazionale;

per ovvi motivi di contenimento della spesa e di immediatezza nella disponibilità, ricorso - da parte dei servizi - all'impiego di personale militare che sia già dotato delle necessarie capacità tecnico-professionali;

potenziamento dello Stabilimento per il munizionamento navale di Aulla (Marimuni Aulla), attualmente unica struttura industriale della difesa in grado di demilitarizzare componenti esplosivi obsoleti, la cui inutile conservazione (peraltro costosa in termini di uomini e mezzi) fa lievitare il pericolo di eventuali sottrazioni a fini terroristici e delinquenziali.

(2-00330)

SCALONE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'interpellante con numerosi atti ispettivi al Ministro del tesoro ha più volte sottolineato le anomalie e le illegalità della gestione passata e presente del Banco di Sicilia, paventando che, in caso di mancato intervento, il maggiore istituto di credito siciliano avrebbe corso il rischio di essere svenduto ad altre banche nazionali, aumentando lo squilibrio fra i mezzi raccolti in Sicilia dal sistema bancario e gli impieghi nell'isola;

che il Ministero del tesoro con risposta scritta ha confermato gravissime irregolarità nella gestione del Banco di Sicilia accertate nel corso di tre ispezioni della Banca d'Italia;

che ogni rilievo esposto dallo scrivente si basava su atti documentali degli organi amministrativi del Banco di Sicilia o comunque su dati di fatto incontrovertibili e comunque non smentiti;

che critiche analoghe, e forse anche più violente, sono state espresse in atti parlamentari dagli onorevoli Violante e Ayala, firmatari, con altri sette deputati di centro-sinistra, di una interpellanza (2-00541) in data 15 giugno 1995;

considerato:

che l'interpellante è stato fatto oggetto di un attacco inspiegabile, irrituale e incostituzionale, da parte dei sostituti della procura della Repubblica di Palermo, Insacco e Terranova, che hanno definito «campagna diffamatoria» le affermazioni contenute negli atti ispettivi presentati nell'esercizio dell'attività parlamentare inserendo questa accusa in una ordinanza relativa a provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di amministratori del Banco di Sicilia con i quali l'interpellante non ha mai avuto alcun legame nè politico nè personale;

che, lungi dal contestare la fondatezza delle tesi dell'interpellante, chiamandolo eventualmente a rispondere in sede penale dei «rilevanti e dirompenti danni economici e di immagine del Banco» che esse avrebbero causato, i suddetti sostituti definiscono non penalmente rilevante il comportamento dell'interpellante, con ciò cadendo in palese contraddizione con la precedente accusa di diffamazione;

che fra tutti i parlamentari che, a più riprese, hanno rivolto critiche alla gestione vecchia e nuova del Banco di Sicilia solo lo scrivente senatore Scalone viene citato ad esempio nell'ordinanza, additandolo all'opinione pubblica quale responsabile dei guai presenti e futuri dell'istituto di credito, con gravissimo pregiudizio politico, morale e materiale;

che il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Palermo Montalto avrebbe recepito acriticamente le affermazioni dei sostituti procuratori con una violazione macroscopica del legittimo diritto di critica garantito costituzionalmente ad ogni parlamentare;

che non si è ritenuto necessario ascoltare le ragioni dell'interpellante, prima di emettere giudizi che non spetta ai magistrati di qualsiasi ruolo esprimere;

che tali giudizi colpiscono una parte politica e un singolo parlamentare che con le sue recenti denunce sullo scandalo di «Affittopoli» ha contribuito a fare emergere i comportamenti poco corretti e forse anche illegali dei vertici del PDS;

che ci si chiede se tale gravissimo attacco, del tutto infondato, sia sfuggito al controllo del capo dell'ufficio o faccia parte di un disegno complessivo della procura di Palermo di inserirsi come parte nel dibattito politico, anzichè perseguire il fine della giustizia,

l'interpellante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno predisporre, in linea urgente, una ispezione presso la procura della Repubblica del tribunale di Palermo in merito a quanto sopra esposto;

se non si ritenga doveroso promuovere un'azione disciplinare nei confronti dei sostituti della procura presso il tribunale di Palermo e del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Palermo.

(2-00331)

Interrogazioni

FALOMI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che l'ANAV (Azienda nazionale per l'assistenza al volo), in data 5 agosto 1995, ha indetto tre gare per la manutenzione e la gestione tecnico-logistica degli impianti di assistenza al volo, per la manutenzione e la gestione della impiantistica di supporto ai sistemi di assistenza al volo e per la gestione del magazzino centrale e delle parti di ricambio degli apparati di assistenza al volo;

che successivamente tali gare sono state sospese;

che il precedente contratto, scaduto nel 1994, è stato già prorogato due volte con scadenza al 31 dicembre 1995;

tenuto conto:

che dagli anni '70 fino al 1992 la Ciset ha gestito le attività oggetto della gara di cui sopra;

che dal 1992 a tutt'oggi l'attività di manutenzione e di gestione tecnico-logistica degli impianti di assistenza al volo e dei relativi supporti e magazzini di ricambio viene svolta dalla Vitrociset (30 per cento Ciset e 20 per cento Vitroselenia);

che tale società, oltre ad aver stabilito un collegamento organico con l'Alenia - fornitrice di apparecchiature elettroniche per il controllo del traffico aereo -, è diventata di fatto la maggiore azienda di servizi relativi a tali apparecchiature;

che la Ciset prima e la Vitrociset poi, in collegamento con i fornitori di apparecchiature, hanno fornito e aggiornato pacchetti *software*, partecipando e contribuendo alla fase di integrazione dei sistemi;

considerato:

che, in base ad una consolidata esperienza e al fine di evitare la moltiplicazione degli interlocutori e dei tempi di intervento, con i con-

nessi rischi per la sicurezza, è opportuno procedere secondo criteri di unicità dell'appalto;

che la sicurezza del volo esige le massime garanzie di competenza, di esperienza e di conoscenza approfondita dei sistemi, delle apparecchiature e del *software*,

si chiede di conoscere:

le ragioni che abbiano indotto l'ANAV a sospendere le gare già *indette*;

in quali tempi e in che modo l'ANAV intenda procedere per evitare l'ennesima proroga del contratto e per garantire che la gara si svolga nella massima trasparenza.

(3-00876)

MANIS. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che in base ad alcuni articoli comparsi sulla stampa («Il Messaggero» del 6 settembre 1995) risulterebbe che tra il 1989 ed il 1990 alcuni alloggi, situati in diverse città, tra le quali Roma, Milano, Ancona, Modena e Cervia, di proprietà dell'amministrazione dei Monopoli sarebbero stati venduti ad alti dirigenti, sindacalisti e funzionari della stessa amministrazione;

che tali vendite avrebbero interessato appartamenti di particolare pregio e sarebbero state effettuate a prezzi notevolmente inferiori alle quotazioni di mercato di allora;

che il dottor Carmelo Sapienza, attuale direttore generale del dipartimento delle dogane, ed al momento delle citate transazioni direttore generale dei Monopoli, risulta acquirente di uno di tali appartamenti, svolgendo pertanto - di fatto - la duplice funzione di venditore ed acquirente,

si chiede di sapere:

quali azioni si intenda intraprendere per accertare le eventuali responsabilità dei dirigenti coinvolti nella compravendita segnalata;

quali provvedimenti si intenda adottare a tutela dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione e in difesa dell'interesse della collettività.

(3-00877)

CARPI, ALÒ, MANIERI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che lo stabilimento per la produzione di macchine movimento terra della FIAT Geotech di Lecce è stato più volte interessato sin dal 1975 da ricorsi alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria, nonchè da diversi piani di ristrutturazione perseguiti con il contributo di finanziamenti statali;

che il predetto stabilimento era sorto nel 1972 con i finanziamenti della Cassa per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con lo scopo dichiarato di occupare circa 5.000 addetti;

che tali livelli occupazionali non sono mai stati raggiunti, non superando mai i circa 2.200 addetti, fino a scendere nel 1991 ai 1.355 addetti;

che, a seguito di una fusione che ha portato alla nascita della FIAT Hitachi, la FIAT Geotech ha cessato dal 1° gennaio 1993 ogni pro-

duzione sul territorio della provincia di Lecce mettendo 755 lavoratori in cassa integrazione straordinaria a fronte dei 600 lavoratori assorbiti dalla FIAT Hitachi;

considerato l'intero svolgimento delle vicende di detto stabilimento esposte nella interrogazione parlamentare 3-00858 del 12 settembre 1995 indirizzata al Ministro del lavoro nella quale vengono evidenziati fatti che, qualora confermati, connoterebbero uno scorretto comportamento da parte della FIAT Geotech e della FIAT Hitachi anche in relazione alla osservanza delle disposizioni della legge 23 luglio 1991, n. 223,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia la natura e l'entità dei finanziamenti statali di cui ha usufruito dalla sua nascita lo stabilimento della FIAT Geotech di Lecce ed in base a quali disposizioni tali finanziamenti siano stati corrisposti;

se i predetti finanziamenti siano stati concessi anche o principalmente allo scopo di mantenere i livelli occupazionali nello stabilimento, se siano stati concessi in base ad eventuali precisi impegni da parte dell'azienda e, in caso affermativo, quali uffici avrebbero dovuto controllare il rispetto di tali eventuali impegni da parte dell'azienda;

se, anche in base a quanto esposto nella interrogazione 3-00858 al Ministro del lavoro, il Ministro in indirizzo ritenga quello adottato dalla FIAT Geotech e dalla FIAT Hitachi un corretto modello di relazioni industriali;

se il Ministro non ritenga di dover compiere dei passi, di concerto con il Ministro del lavoro, volti a favorire il riassorbimento dei 183 lavoratori ancora in esubero da parte della FIAT Hitachi e ad impedire il rinnovarsi di situazioni di crisi occupazionale e produttiva

(3-00878)

MANCINO, BACCARINI, LADU. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - (*Già* 4-05299)

(3-00879)

ALÒ. - *Al Ministro dell'interno.* - (*Già* 4-05154)

(3-00880)

BONANSEA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che la legge n. 235 del 21 giugno 1995 all'articolo 3 prevedeva tra le altre opere un intervento in variante sulla strada statale n. 23 in prossimità del comune di Porte di Pinerolo (Torino);

che la progettazione e la realizzazione dell'opera era assegnata alla società ATIVA, già concessionaria autostradale della Torino-Pinerolo, la quale assicurava la realizzazione nei tempi previsti;

dato atto:

che la società autostradale ATIVA ha presentato l'ipotesi progettuale per il completamento della Torino-Pinerolo e per la variante di Porte al commissario straordinario per i campionati mondiali di sci alpino 1997 al fine di ottenerne l'approvazione da parte della

Conferenza dei servizi prevista all'articolo 2 della legge n. 235 del 1995;

che la Conferenza dei servizi non ha approvato i progetti presentati dalla società ATIVA per il completamento della Torino-Pinerolo e per la variante di Porte, motivando ciò con diverse argomentazioni negative espresse dalla sovrintendenza, dalla regione, dalla provincia e dal comune di Beinasco;

che per quanto riguarda la Torino-Pinerolo non è stato dato assenso alla barriera di esazione dei pedaggi di Beinasco che avrebbe creato i presupposti per l'autofinanziamento delle opere alla società ATIVA;

appreso che la società autostradale ATIVA con lettera del presidente datata 31 agosto 1995 ha informato il commissario straordinario e per conoscenza l'ANAS che non intende procedere con alcuna rielaborazione del progetto variante di Porte e parimenti nulla precisa con determinazione sul completamento della Torino-Pinerolo;

ravvisato che sia il completamento della Torino-Pinerolo che la variante di Porte sono opere indispensabili al fine di assicurare una buona realizzazione dell'evento sportivo mondiale dello sci alpino 1997 e che lo stesso Governo prima, con decreto-legge, ed il Parlamento poi, in fase di conversione, hanno riconosciuto tali opere come necessarie in quanto infrastrutture determinanti per la viabilità di Pinerolo e del Sestriere;

preso atto che nonostante la società ATIVA fosse invitata ad una riunione tenutasi a Pinerolo, che ha visto la partecipazione del rappresentante del Governo nella persona del Sottosegretario al Ministero dei lavori pubblici dottor Lucio Testa, della regione, della provincia, dell'ANAS, degli enti locali, l'unico soggetto assente fu la società ATIVA stessa,

si chiede di sapere:

cosa intenda fare il Ministro dei lavori pubblici per garantire il completamento della Torino-Pinerolo e la realizzazione della variante di Porte alla strada statale n. 23 così come previsto dalla legge n. 235 del 1995 alla luce del disinteresse dimostrato dalla società;

inoltre, anche in relazione alle dichiarazioni verbali del Sottosegretario rilasciate in occasione dell'incontro di Pinerolo tenutosi il 9 settembre 1995, che sostanzialmente palesavano una revisione della concessione all'ATIVA qualora la stessa non rispettasse gli impegni assunti, se non si ritenga necessario un urgente intervento governativo e dell'ANAS nei confronti della società concessionaria, per approfondire la posizione della stessa, oltre ad approfondire la linea assunta dalla provincia e da altri enti in occasione della conferenza dei servizi, tenuto conto che quanto previsto all'articolo 3 della legge n. 235 dal 1995 era stato più volte richiesto dai vari livelli locali che avevano partecipato alle audizioni programmate dalle Commissioni parlamentari della Camera e del Senato;

se il Governo non ritenga di reperire le risorse necessarie da destinare all'ANAS affinchè sia possibile effettuare gli interventi di messa in sicurezza della strada statale n. 23 dal tratto comune di Airasca al comune di Pinerolo e dal comune di Porte al comune di Sestriere, anche tenuto conto che la strada stessa era stata inserita nel piano decennale ANAS dalla regione Piemonte.

(3-00881)

FALQUI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Considerato:

che la ristrutturazione dell'azienda Ferrovie dello Stato ha portato ad una drastica riduzione dell'organico di servizio, da 210.000 dipendenti a 138.000, colpendo in particolare il settore del personale viaggiante per il quale si calcola attualmente un fabbisogno di almeno 600 macchinisti ferrovieri in tutt'Italia;

che le pressanti richieste avanzate dai ferrovieri di assunzione di nuovo personale saranno solo parzialmente accolte dall'azienda, la quale, nell'ambito di progetti di formazione lavoro nei settori più critici (personale viaggiante, macchine, operai) ha promesso nuove assunzioni in numero tale da non riuscire a compensare neppure l'incremento della riduzione di organico susseguente ai circa 100.000 prepensionamenti decisi dalle Ferrovie;

che nelle ultime settimane la stampa ha reso noto il dilagare della protesta, partita dal compartimento di Firenze, dei ferrovieri macchinisti che lamentano una carenza dell'organico viaggiante giunta ormai a livelli drammaticamente preoccupanti, per coprire la quale l'azienda ha fatto ricorso negli ultimi tempi ad un uso sfrenato dello straordinario, spingendo alcuni delegati del personale a denunciare in un esposto alla magistratura di Firenze e Grosseto dei turni di servizio comandato di 15 ore consecutive quando il limite contrattuale di lavoro continuato per i macchinisti è di 8 ore e 45 minuti;

che un siffatto carico di lavoro contravviene alla normativa vigente contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 374 del 1983, che regola l'orario di lavoro dei macchinisti e fissa limiti inderogabili per il datore di lavoro nonchè per la libertà negoziale delle parti;

che il prolungamento della prestazione di lavoro oltre i limiti consentiti pone il personale alla guida dei treni in condizioni psicofisiche inidonee a garantire la sicurezza della circolazione ferroviaria;

che nell'inchiesta sull'incidente ferroviario del 13 marzo 1995 in località Città della Pieve, dove un errore umano ha causato la morte di 2 persone ed il ferimento di 30 passeggeri, è emerso che al momento del disastro i macchinisti dei convogli incidentati lavoravano ininterrottamente da 12 ore ed avevano un servizio comandato per 16 ore,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le condizioni di lavoro cui sono sottoposti i lavoratori delle Ferrovie dello Stato ed in particolare il personale viaggiante;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno che si svolga un'indagine nei più congestionati compartimenti ferroviari del Nord, del Centro e del Sud Italia al fine di accertare quali siano le disposizioni assegnate sul carico di lavoro giornaliero e settimanale e sul regime di turnazione dei ferrovieri macchinisti in conformità con il decreto del Presidente della Repubblica n. 374 del 1983 e quali siano le ore di straordinario pagato per turni extra-orario di lavoro;

quali siano infine le condizioni di sicurezza predisposte per tutelare il personale viaggiante ed i passeggeri dei treni.

(3-00882)

BERTONI, BONAVITA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che sono trascorsi oltre tre anni dalla incorporazione da parte della Cassa di risparmio di Roma del Banco di Santo Spirito e del Banco di Roma, senza che si siano manifestate economie di scala che dovrebbero essere le ragioni economiche essenziali di ogni concentrazione;

che, al contrario, si è imposto alla Banca di Roma (risultato dalla concentrazione delle tre banche) la vecchia organizzazione gerarchico-militare e il rudimentale sistema informatico della piccola cassa di risparmio;

che l'organizzazione della Banca di Roma è, così, degradata in una lenta burocrazia e l'impresa ha perso la sua snellezza ed il rudimentale modello informatico ha innalzato i «tempi di lavorazione» a livelli inverosimili con la conseguenza di una rovinosa caduta di tutte le voci che concorrono all'attivo del conto economico di un bilancio che denuncia una perdita di utili lordi pari a circa 881 miliardi e un bilancio consolidato di gruppo che registra, per l'esercizio 1994, una perdita di 22,7 miliardi;

che in questo contesto nel dicembre 1994 si è acquisito, con una spesa di circa 300 miliardi, il controllo della Banca Mediterranea che presenta una perdita di circa 97 miliardi, per l'esercizio 1994;

che nel febbraio 1995 si è acquisito per circa 1.000 miliardi il controllo della Banca nazionale dell'agricoltura, un'azienda dissestata con oltre 2.000 miliardi di sofferenza e con un consolidato in rosso di 624 miliardi che rappresenta il deterioramento ulteriore di tutte le voci significative di bilancio e soprattutto sta ad indicare come si tratti di un'azienda che per fenomeni strutturali di lungo termine si trova in una situazione di collasso,

si chiede di sapere:

se la Banca di Roma abbia effettuato le acquisizioni ricorrendo all'indebitamento ovvero con mezzi propri;

se le imprese acquisite possano seriamente pregiudicare e in che misura i risultati di gestione del gruppo anche con conseguenze sull'occupazione.

se la Banca di Roma intenda dotarsi di un sistema organizzativo e di sistemi informatici adeguati alla sua dimensione e atti a sostenere la concorrenza con poli analoghi;

quale progetto sia stato approntato per affrontare il mercato considerata la nuova soglia dimensionale e quali sistemi siano stati previsti per realizzare «di fatto» le economie di scala;

quali iniziative si intenda assumere per evitare o almeno ridurre improvvise e pregiudizievoli ricadute sui livelli di occupazione del personale e soprattutto di quello non direttivo.

(3-00883)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANCUSO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che sui giornali siciliani del 15 settembre 1995 appaiono articoli nei quali si segnala che:

alla procura della Repubblica presso la pretura vi sono 50.000 cause bloccate;

in un anno le pratiche sono aumentate di ben 17.000 unità;

conclusa la fase delle indagini preliminari, dopo il rinvio a giudizio, il dibattimento si prevede per il 1998;

l'organico dell'ufficio, che dovrebbe essere composto da 20 magistrati, è in realtà formato soltanto da un procuratore e 12 sostituti;

da un anno manca il procuratore aggiunto;

il procuratore, dottor Celesti, che dirige l'ufficio da tre anni, in realtà non è stato ancora nominato ufficialmente;

tra il personale amministrativo (cancellieri, stenodattilografi, eccetera) mancano 25 persone, previste invece in organico;

la procura della Repubblica presso la pretura è dislocata in tre diversi uffici;

che l'80 per cento dei reati commessi nel circondario sono di competenza della procura presso la pretura;

che in un anno sono aumentati di circa il 50 per cento gli omicidi colposi per incidenti stradali, del 70 per cento le lesioni sul lavoro e soprattutto sono in costante aumento i reati di truffa, furto e ricettazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non si ritenga assolutamente necessario un immediato intervento per ricondurre alla normalità la situazione che si vive alla procura della Repubblica presso la pretura;

se non ritenga che l'aumento di reati di truffa, furto e ricettazione sia da attribuire soprattutto alla lentezza con cui si arriva al dibattimento.

(4-05866)

MANCUSO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che all'ospedale pediatrico «Di Cristina» di Palermo, così come segnalato anche dal «Giornale di Sicilia» del 16 settembre 1995, manca il sangue per effettuare trasfusioni ai sessanta bambini in cura presso il servizio di talassemia dell'ospedale;

che il responsabile della struttura afferma che le trasfusioni non vengono effettuate da due settimane e, in alcuni casi, da un mese;

che se l'interruzione delle trasfusioni dovesse protrarsi ancora a lungo i piccoli pazienti, che comunque hanno già visto compromessa la terapia fin qui effettuata, rischierebbero la vita,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda approntare per ripristinare immediatamente il normale funzionamento dell'unità talassemica dell'ospedale «Di Cristina».

(4-05867)

MAIORCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che argomento del giorno è l'emananda «legge finanziaria» che detti le misure necessarie per riequilibrare, in parte, il fortemente dissestato bilancio dello Stato;

che, per quel che si apprende, occorrerebbe per il prossimo anno un introito aggiuntivo di circa 32.000 miliardi da recuperare attraverso l'imposizione di maggiori tributi;

che, sempre per quel che si apprende, maggiori entrate si dovrebbero ottenere con l'aumento della tassa sulla salute, gravante, purtroppo, sulle pensioni dei lavoratori, e dell'imposta comunale sugli immobili;

che, mentre il Governo si appresta, con provvedimenti giustificati dalla necessità e dall'urgenza, ad approntare la soluzione del problema, scandali per sperpero del denaro pubblico affiorano da ogni parte ed evidenziano come oltremodo impervio sia il cammino che si dovrà necessariamente percorrere per conseguire l'effetto sperato; la nave non raggiunge il porto se all'improvviso viene a trovarsi in mezzo al mare in tempesta! Scandali da ogni parte, da quello di «tangentopoli», «affittopoli» e, con riferimento alla sola Sicilia, a quello degli «stipendi d'oro» corrisposti ad ex dipendenti di alcune cantine sociali, cooperative e consorzi agrari non svolgenti da anni alcuna attività; non del tutto debellato il fenomeno «tangentopoli», misure si stanno predisponendo per disciplinare gli affitti degli immobili di proprietà degli enti pubblici ed in Sicilia per impiegare in attività lavorative i predetti beneficiari del trattamento economico finora elargito;

che non meno scandaloso è il fatto, per quel che è possibile conoscere all'interrogante, che nel nostro Stato, repubblicano e democratico, la cui Costituzione sancisce eguaglianza dei cittadini nei diritti e nei doveri, sussistano notevoli disparità nel trattamento economico che viene corrisposto a soggetti svolgenti presso varie amministrazioni eguali funzioni; per citare casi, riferiti ancora alla sola Sicilia, stipendi, trattamento di fine rapporto e compensi ai componenti di commissioni esaminatrici dei concorsi per l'accesso all'amministrazione regionale siciliana sono di così notevole rilevanza (decreto regionale 27 aprile 1995) da lasciare allibiti, sconsolati, oltre che frustrati, i pochi servitori dello Stato per la particolare condizione di rilevante inferiorità rispetto a quella dei numerosi impiegati regionali;

che da tempo assai lontano si parla di eliminare tale situazione, definita «giungla retributiva», ma, tuttora, nessuno spiraglio che ponga fine a detto trattamento differenziato si intravede,

l'interrogante, ritenendo quanto sopra non meno scandaloso di tanti avvenimenti che, dopo moltissimi anni, sono stati portati alla luce, chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio non ritenga di inserire nella legge finanziaria anche detto problema affinchè, salvaguardando, ovviamente, i diritti acquisiti e quelli di soggetti svolgenti funzioni fortemente gravose e pericolose, si applichi un sistema retributivo presso le amministrazioni statali e non che non dia luogo a discriminazioni di sorta tra gli impiegati, che sia equo per tutti e cioè non troppo ricco per alcuni e troppo povero per altri.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se, di fronte alle eccessive spese sostenute da enti autarchici per manifestazioni prettamente ricreative, non si ritenga di richiamarne l'attenzione affinchè l'attivo dei loro bilanci venga impiegato in opere che servano, soprattutto, ad alleviare la disoccupazione e ad assicurare i servizi necessari ai cittadini; l'autarchia di cui sono dotati regioni, province, comuni ed altri enti deve essere intesa, principalmente, nel significato di amministrarsi per bastare a loro stessi con la limitazione delle spese secondo la politica economica del «risparmio», giustamente instaurata, in atto, dal Governo.

(4-05868)

CUSIMANO. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere se risponda a verità che sul mercato italiano sono comparsi limoni argentini, circostanza che, se accertata, rappresenterebbe un atto di concorrenza sleale nei confronti della produzione nazionale e un grave pericolo per i nostri limoneti, potendo trasformarsi in veicolo di infestazione.

L'interrogante chiede infine di sapere se non si ritenga di accertare quanto sopra e, in caso positivo, quali provvedimenti si intenda prendere per far cessare l'illegale importazione.

(4-05869)

CORASANITI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che fonti giornalistiche finora non smentite hanno fatto sapere che il porto di Malta, direttamente concorrente con quello di Gioia Tauro, sarebbe stato ampliato e sarebbe tutt'ora in fase di potenziamento, grazie a consistenti finanziamenti largiti al vicino Stato maltese dal Governo italiano, con conseguente pericolo di caduta di interesse per l'utilizzazione del porto industriale di Gioia Tauro;

che il porto industriale di Gioia Tauro, a parte la circostanza che la costruzione di esso è già costata allo Stato italiano ingenti somme, è unanimemente considerato, per caratteristiche proprie e per posizione geografica, il più idoneo a svolgere il ruolo di snodo marittimo per le merci in *container* dirette ai mercati mediterranei ed agli stessi mercati europei e che la sua utilizzazione è di vitale importanza per lo sviluppo dell'economia meridionale e particolarmente di quella calabrese;

che il presidente del consiglio della regione Calabria ha inviato in data 29 agosto 1995 al Presidente del Consiglio dei ministri una lettera contenente, tra gli altri, i dati in precedenza esposti,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno un chiarimento volto a dissipare dubbi sulle cure del Governo per un'opera di così grande rilievo per il rilancio economico e occupazionale della Calabria.

(4-05870)

PALOMBI, GEI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Visto il continuo stato di disagio in cui versa il sistema ferroviario italiano;

considerate le scelte dei vertici delle Ferrovie dello Stato portate avanti in questi ultimi anni, volte ad una dolorosa politica di incentivazione all'esodo e che hanno determinato decine di migliaia di prepensionamenti e il conseguente ulteriore aggravio per le casse dello Stato,

si chiede di sapere se rispondano al vero le notizie secondo cui i vertici delle Ferrovie dello Stato:

1) sarebbero stati a conoscenza della non trasparente utilizzazione del personale viaggiante per quanto riguarda il lavoro straordinario, effettuato solo da pochi fortunati nei vari compartimenti ferroviari, al fine di ovviare alla inaspettata e sorprendente carenza organica del personale stesso;

2) starebbero per procedere, d'accordo con i sindacati, ad un nuovo piano di assunzioni, per ovviare all'errore di aver chiesto un numero eccessivo di prepensionamenti.

(4-05871)

BEVILACQUA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che su «Il Giornale» di lunedì 18 settembre 1995 è stato pubblicato un articolo riguardante l'ennesimo caso di spreco di fondi pubblici;

che, precisamente, in base a quanto riferito dall'onorevole Costa, il Ministro dei lavori pubblici Baratta si sarebbe recato a Ceva, in Piemonte - una delle zone maggiormente colpite dall'alluvione del novembre scorso - con ventidue auto blu al seguito, provocando lo scontento e la protesta della gente, da tempo in attesa - piuttosto - di aiuti finanziari e opere di rafforzamento degli argini e del ripristino delle condizioni di vivibilità,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali provvedimenti si intenda adottare al fine di evitare il verificarsi di episodi di questo genere;

se non si ritenga di dover disporre un tempestivo e produttivo intervento nelle zone alluvionate;

se non si ritenga di promuovere opportune iniziative nei confronti di un Ministro che dimostra eccessiva attenzione per la propria immagine, al punto di contornarsi di tanto seguito, e poca - o nulla - nei confronti dei problemi delle popolazioni così gravemente colpite, e quale sia il numero minimo di auto blu necessarie per far muovere un Ministro con il suo seguito, in condizioni normali e in caso di visita a zone colpite da calamità naturali.

(4-05872)

CAPONE. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Premesso:

che in data 13 settembre 1995, in un bagno della divisione di urologia dell'ospedale Cardarelli di Napoli, è stato rinvenuto il corpo di un ricoverato morto per *overdose;*

che recentemente un episodio analogo è avvenuto in un altro nosocomio cittadino, all'ospedale Cotugno;

che in quest'ultimo ospedale frequentemente si verificano violente proteste dei ricoverati per AIDS che causano notevoli danni alle strutture;

che in passato si sono verificati episodi di violenza a danno di ricoverati e di loro familiari;

che sovente il personale medico e paramedico ha subìto aggressioni violente nello svolgimento delle proprie mansioni;

che negli ospedali cittadini circolano indisturbati venditori ambulanti, barboni e cani randagi;

che le condizioni igieniche sono estremamente precarie,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano prendere:

per garantire migliori condizioni igieniche negli ospedali;

per impedire che chiunque possa circolare indisturbato all'interno dei plessi ospedalieri;

per evitare che gli spacciatori possano esercitare il loro turpe mestiere all'interno dei nosocomi, in modo che, in futuro, non abbiano più a verificarsi i tristi episodi citati in premessa.

(4-05873)

SERENA, FANTE. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che martedì 18 luglio 1995 le Forze armate della Cina hanno annunciato e condotto per una settimana lanci di missili terra-mare nella parte orientale del Mar della Cina, a circa 140 chilometri da Taiwan;

che il Governo della Repubblica di Cina a Taiwan non può che considerare tale azione come un'intimidazione militare contro Taiwan;

che il Governo della ROC (Republic of China) è convinto che questi *test* missilistici siano pericolosi per tutti i paesi della regione Pacifico-Asiatica: essi infatti non solo disturbano le comunicazioni aeree-marittime e danneggiano l'ambiente marino, ma offendono anche i sentimenti del popolo taiwanese e ledono i già delicati rapporti della Cina continentale e di Taiwan;

che, negli anni precedenti, la Repubblica di Cina a Taiwan non ha fatto che perseguire l'obiettivo della riunificazione, cercando di mantenere la pace nello Stretto di Taiwan e ha fatto tutto ciò che era in suo potere per migliorare le relazioni fra Taiwan e Pechino, ma evidentemente le autorità comuniste hanno appositamente ignorato le intenzioni di Taiwan;

che l'irrazionalità di tali intimidazioni esercitate contro Taiwan indigna profondamente la ROC: la principale finalità dell'attività del Governo della ROC in tutti questi anni è consistita nel mantenere la pace ed il benessere per tutto il popolo cinese, ed è per questa ragione che di fronte a questo avvenimento il Governo ha chiesto a tutto il popolo taiwanese di rimanere unito al fine di salvaguardare la sicurezza nazionale e ha richiamato l'attenzione del mondo civile per denunciare tale minaccia militare (26 luglio 1995),

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali provvedimenti diplomatici il Ministro in indirizzo intenda assumere per dissuadere le autorità comuniste cinesi dal perseverare in tale, a dir poco, irresponsabile, impudente e funesto comportamento militare che così gravemente e - sembra - anche impunemente nuoce alle popolazioni che ne devono subire gli effetti, senza poter reagire efficacemente;

il motivo per cui si continui a non informare l'opinione pubblica circa tali avvenimenti di cronaca militare, con la dovizia di particolari che essi esigono, mentre l'attenzione sembra appuntarsi solo e soltanto sulle sperimentazioni nucleari francesi a Mururoa.

(4-05874)

MAIORCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che gli antichi siciliani cantarono nelle piazze e nelle vie di ogni paese la leggenda di Cola Pesce, il mitico marinaio il quale, dopo prodi-

giose immersioni, avrebbe scoperto le tre colonne sulle quali poggerebbe la Trinacria, posizionandole, una, sotto Capo Passero, una, sotto Capo Peloro ed una sotto Capo Lilibeo;

che Cola Pesce avrebbe avuto il compito di vigilare sull'integrità delle stesse, compito assolto fino a quando, scopertane una lesionata, ad essa si sarebbe abbarbicato per puntellarla con il corpo, così sacrificando la vita per il bene della Sicilia;

che tre sono le colonne portanti sulle quali deve risorgere l'«aurora dalle lunghe dita di rose» per l'economia dell'isola: l'agricoltura, il turismo e la pesca, lesionate tutte e tre perchè picconate duramente dai colpi di maglio della industria pesante, produttrice di tracolli economici ed ambientali senza fine;

che delle tre colonne la più sinistrata è l'agricoltura; non c'è purtroppo un Cola Pesce, dei giorni nostri, disponibile al sacrificio, anche perchè, diciamolo pure, non ci sarebbe bisogno della vittima sacrificale essendo la Sicilia il «giardino delle Esperidi»;

considerato:

che per il rilancio dell'agricoltura si deve pensare ad una produzione migliore, quantitativamente, qualitativamente ed economicamente, per far fronte ad una leale concorrenza internazionale, prevedendo l'uso delle tecnologie più avanzate nel contemporaneo rispetto delle condizioni ambientali;

che la concorrenza internazionale, per quanto si apprende, non sempre è leale, nè legale: si veda la Spagna che, acquistando arance in Sud Africa ed in Marocco, le venderebbe sui mercati europei dopo averle trasformate in «indigene», con la semplice applicazione di un marchio per la nazionalizzazione; o la Svizzera, grassa e opulenta, che contrabbanderebbe addirittura in Italia arance e limoni, acquistati in altri paesi, con l'ignoranza ufficiale del Governo o con il suo comodo silenzio: forse perchè per i rosei banchieri la parola d'ordine è vendere, per dirla con Ariosto «vendere vasi a Samo, nottule ad Atene, coccodrilli in Egitto»;

visto che Spagna e Svizzera riuscirebbero a vendere arance e limoni nel «giardino incantato», secondo Goethe, nella patria delle arance e dei limoni,

l'interrogante chiede di sapere se quanto sopra esposto corrisponda al vero e, nel caso positivo, quali provvedimenti siano stati già adottati o si intenda adottare per porre fine a tale illegalità che tanto danno arrecherebbe all'economia siciliana e della nazione trovandosi le aziende agricole:

a) nella impossibilità di vendere il prodotto non essendo per i predetti motivi commerciabile;

b) nella necessità, perdurando l'inconveniente, di sostenere ingenti spese per curare la raccolta, non potendo i frutti marcire sugli alberi, o di sperare nel minore danno attraverso la probabile svendita delle industrie nazionali che effettuano l'estrazione di essenze o di alcole od il conferimento all'ammasso del prodotto, per la totale distruzione, se disposto dallo Stato come in alcuni anni passati.

(4-05875)

DELL'UOMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che nel 1942 con regio decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5, veniva costituito un Fondo indennità impiegati presso il quale tutte le aziende erano tenute ad accantonare le indennità di liquidazione dei propri dipendenti o in alternativa a stipulare contratti di assicurazione o capitalizzazione delle indennità stesse con trattamenti almeno pari a quelli previsti dal Fondo;

che fu per questa seconda ipotesi che la Banca nazionale dell'agricoltura optò, stipulando con l'INA in coassicurazione con le Generali, la polizza collettiva n. 260 mista a premio annuo con capitale differito speciale;

che la suddetta polizza assicurava oltre alla liquidazione:

un capitale liquidabile a scadenza (60 anni per gli uomini - 55 anni per le donne) superiore all'indennità di liquidazione;

un capitale liquidabile in caso di morte od invalidità permanente, con un minimo di 10 mensilità, con incrementi annui in relazione al periodo di assicurazione ed al conteggio dei premi maggiorato inoltre in relazione ai carichi familiari;

la riserva matematica del contratto più riscatto degli utili maturati in caso di recesso anticipato del rapporto di lavoro;

che l'azienda, successivamente, con la circolare del 19 giugno 1946 comunicava ai dipendenti di aver stipulato una nuova condizione della polizza per effetto della quale i rendimenti di cui si è parlato, anzichè essere detratti dai premi annui versati all'INA, sarebbero stati riconosciuti al personale quale miglioramento dell'indennità di anzianità contrattuale, comunicando quindi ai lavoratori di essere divenuti i beneficiari delle prestazioni assicurative del contratto stipulato con l'INA (questo particolare è importante agli effetti dell'eventuale causa);

che nel 1950 la Banca unilateralmente, invece di continuare ad accantonare una mensilità per ogni anno di anzianità aumentandola ad ogni variazione di grado-qualifica o aumento contrattuale, congelava ai valori di quell'anno i premi da versare, incrementandoli soltanto percentualmente degli aumenti dovuti per la scala mobile;

che poichè il rendimento della polizza è proporzionale ai capitali assicurati, oltrechè all'anzianità di servizio, risulta evidente il danno economico che questa scelta unilaterale dell'azienda ha recato ad ogni singolo lavoratore;

che vista l'onerosità della polizza la Banca cessò di assicurare gli assunti successivamente al 1975, modificando all'uopo la lettera di assunzione che infatti comunicava da quel momento la loro iscrizione al Fondo indennità impiegati;

che infine, con l'entrata in vigore della legge 29 maggio 1982, n. 297, che disciplina definitivamente il trattamento di fine rapporto, la Banca nazionale dell'agricoltura ha deciso, sempre unilateralmente, di sospendere ulteriori accantonamenti presso l'INA per i dipendenti assicurati, in totale spregio delle sentenze fino ad oggi emesse e degli obblighi contratti con la circolare del 1946;

che si deve inoltre far rilevare la «singolare» prassi adottata dalla Banca per la liquidazione delle indennità di anzianità;

che, al momento della cessazione del rapporto di lavoro, l'azienda corrisponde solamente un anticipo sulla liquidazione, rinviando il conguaglio definitivo al momento della effettuazione dei conteggi conclusivi; infine l'azienda richiama l'interessato per il conguaglio e gli fa firmare una transazione particolare e generale con la quale il dipendente dichiara di non aver più nulla da pretendere per quanto riguarda il suo trattamento di fine rapporto,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare circa gli inconvenienti sopra descritti che ledono gli interessi legittimi ed i diritti acquisiti dei lavoratori della Banca nazionale dell'agricoltura.

(4-05876)

MATTEJA, RADICE, CONTESTABILE, BUCCI, ROGNONI, BRICCARELLO, MORANDO, GANDINI, BINAGHI, LARIZZA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che dal 1979 esiste in località Baldissero Canavese (Torino) e nelle zone viciniori una comunità spirituale denominata Damanhur;

che tale comunità ha edificato in un terreno di sua proprietà un'opera architettonica interamente sotterranea denominata Tempio dell'uomo;

che dopo sedici anni - tempo occorso per edificare i primi 4.000 metri cubi del manufatto - l'esistenza del tempio a seguito dell'utilizzo divenne di pubblica notorietà;

che il comune di Vidracco, nella cui area è ubicato il manufatto, ha intimato la sospensione dei lavori e successivamente l'abbattimento;

che un ricorso al TAR del Piemonte ha ottenuto la sospensiva dell'ordinanza di abbattimento; un secondo ricorso al TAR impugnava il diniego del comune al rilascio della sanatoria;

che nel frattempo la soprintendenza ai beni culturali e ambientali del Piemonte, dopo sopralluogo, ha richiesto formalmente al Ministero per i beni culturali e ambientali di decretare il vincolo di salvaguardia per l'opera;

che in carenza dei 50 anni di età dovuti per il conferimento del vincolo ordinario - quello per le opere a valore storico e culturale - la soprintendenza propone l'applicazione della legge n. 633 del 1941 che salvaguarda il diritto d'autore;

che il comitato tecnico per i beni architettonici conferma il valore dell'opera ritenuta degna di salvaguardia, ma esprime dubbi sulle modalità del vincolo e richiede parere all'ufficio legislativo del Ministero;

che l'ufficio legislativo ha dato parere negativo in quanto la legge n. 633 del 1941 salvaguarda esclusivamente opere di autori noti, mentre il tempio in questione è opera collettiva che nel caso non avrebbe tale requisito;

che il Ministero per i beni culturali e ambientali suggerisce di investire della questione la regione Piemonte, richiedendo un «vincolo urbanistico»; la regione Piemonte non è finora intervenuta, lamentando la mancanza di un autorevole parere del Ministero;

che oltre 100.000 cittadini hanno firmato una petizione per la salvaguardia del tempio e 30 parlamentari piemontesi hanno sot-

toscritto un appello presentato nel giugno 1995 al Ministro per i beni culturali e ambientali;

che ultimamente l'ideatore del tempio, Oberto Airaudi, è stato rinviato a giudizio avanti la pretura di Ivrea per il reato di cui all'articolo 1-*sexies* della legge 8 agosto 1985, n. 431 («legge Galasso»), in relazione all'articolo 1, *sub* g), della stessa legge (vincolo boschivo) e all'articolo 1 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267 (vincolo idrogeologico), per aver disposto l'esecuzione dell'opera senza le preventive autorizzazioni previste dalla normativa;

che un'informativa del Corpo forestale dello Stato alla procura della Repubblica di Ivrea esclude qualsiasi danno ambientale del soprassuolo boschivo, nè vi è danno idrogeologico;

che la perizia giurata sulla valutazione dell'idoneità statica dell'edificio sotterraneo allegata alla richiesta di condono edilizio presentata in data 1° marzo 1995 certifica che i lavori relativi alle opere di locali interrati a servizio di culto sono dal punto di vista statico e strutturale idonei all'uso cui sono destinati e non sono presenti fessurazioni, lesioni, assestamenti strutturali;

che l'articolo 1-*sexies* della «legge Galasso» prevede che alla eventuale condanna penale consegua la riduzione in pristino dei luoghi;

che anche in caso di esito positivo dell'*iter* della domanda di condono edilizio il risultato consisterebbe nella sanatoria della sola parte di opera sino ad oggi realizzata, mentre è interesse preminente poter proseguire ed ultimare il tempio;

che il condono edilizio sanerebbe l'infrazione urbanistica ma non quella ambientale contestata con il procedimento penale in corso, così da non far venir meno il rischio di un provvedimento ripristinatorio come conseguenza dell'eventuale condanna penale,

si chiede di sapere quali provvedimenti intendano assumere i Ministri in indirizzo per risolvere la complessa vertenza, considerato l'alto valore artistico e culturale dell'opera conosciuta nel mondo intero, al fine di evitare assurde decisioni quali l'abbattimento dell'opera stessa che andrebbe a cancellare una grande opera dell'ingegno contemporaneo.

(4-05877)

MORANDO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la legge n. 97 del 1994 per le zone montane fu salutata come un significativo passo in direzione di una più efficace politica per lo sviluppo della montagna;

che l'esiguità delle risorse finanziarie ha fino ad oggi ostacolato la piena applicazione della nuova normativa;

che nei comuni di montagna si è considerato con particolare attenzione quanto previsto dall'articolo 18 della predetta legge, relativo alle assunzioni a tempo parziale di coltivatori diretti iscritti allo SCAU;

che una nota del Ministero del lavoro del 27 febbraio 1995 e una circolare della Direzione generale dell'INPS del 16 giugno 1995 hanno chiarito che le assunzioni *ex* articolo 18 possono riguardare solo coltivatori diretti residenti nello stesso comune del datore di lavoro;

che la situazione dei comuni montani, in via di rapido spopolamento, è tale per cui questa condizione si ha in rarissimi casi, così da provocare la sostanziale inapplicabilità della norma,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda correggere quanto disposto nella succitata nota del 27 febbraio 1995, nel senso di stabilire quale unica condizione che coltivatore diretto e datore di lavoro siano entrambi residenti nei comuni montani, ma non nello stesso comune;

ove la nota del 27 febbraio 1995 risultasse dattata da norme preesistenti, se non intenda procedere ad una revisione di queste ultime, allo scopo e nei limiti della finalità di rendere applicabile quanto disposto dall'articolo 18 della legge n. 97 del 1994.

(4-05878)

ALBERICI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il concorso a cattedre per esami e titoli per la docenza di «tecniche dell'incisione» nelle accademie di belle arti è stato bandito dal Ministro della pubblica istruzione con decreto ministeriale del 21 luglio 1990;

che gli adempimenti ed atti concorsuali della terza commissione giudicatrice composta dai professori Alberto Manfredi (presidente), Ugo D'Ambrosi e Duilio Rossoni (membri) sono indicati nei verbali delle sedute del 14 e del 30 gennaio 1992 svoltesi alla presenza della professoressa Angela Occhipinti, coordinatrice presidente delle commissioni;

considerato:

che i lavori della commissione sono stati oggetto:

a) di ricorso al TAR della Toscana per l'ipotesi di violazione dell'anonimato, ora nella fase integrativa dell'istruttoria;

b) di ispezione dell'ex capo dell'ispettorato per l'istruzione artistica, dottor Catanzaro;

c) di esposto alla procura della Repubblica con richiesta di accertare eventuali ipotesi di reato e di procedere ai danni di quanti vi abbiano concorso;

che i suddetti verbali presentano almeno una palese discordanza nel caso del candidato n. 38 (Roberto Pace), dal momento che il primo verbale (quello coperto da anonimato) attribuisce al candidato una votazione di 4/30, ossia non ammesso alle prove orali, mentre il secondo assegna allo stesso candidato n. 38 (non più coperto da anonimato) la votazione di 18/30 (ammesso);

che atti e materiali concorsuali (dalle firme di sigillo dei docenti preposti alla vigilanza alle buste piccole contenenti le schede con i nominativi dei concorrenti) suscitano forti dubbi sulla regolarità del concorso: peraltro appare un indizio il fatto che tra i 14 ammessi all'orale (su 207) e poi dichiarati idonei risultino esservi solo candidati assistenti dei commissari o comunque provenienti dall'area geografica della sede di servizio degli stessi commissari d'esame;

atteso infine che in forza del concorso in premessa sta per essere definita la nuova graduatoria per soli titoli,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro, alla luce di quanto è finora emerso dal contenzioso presso il TAR della Toscana:

non debba valutare l'opportunità di annullare gli esiti della terza commissione giudicatrice o quanto meno riaprire i termini concorsuali, ora per allora, per i candidati che non hanno superato le prove scrittografiche;

non debba rendere pubblici gli esiti dell'ispezione del dottor Catanzaro, in particolare con riguardo alla discordanza dei verbali in premessa e all'ammissione agli orali di un candidato che verosimilmente non dovrebbe aver superato le prove scritte;

non debba assumere, previo rapido accertamento dei fatti, tutte quelle misure cautelari, compresa la sospensione dal servizio, nei riguardi di quanti abbiano contribuito a compromettere il regolare svolgimento del concorso, recando danno con comportamenti probabilmente «nepotistici» all'immagine dello Stato e delle sue istituzioni ed a cittadini che nella fattispecie confermano la loro fiducia nella giustizia e nella selezione per merito.

(4-05879)

ALBERICI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il liceo artistico statale di Verona da tempo soffre di una forte conflittualità determinatasi tra il preside e una larga parte del corpo docente in conseguenza di comportamenti del capo d'istituto che sembrano ignorare, fra l'altro, la normativa che presiede all'ordinamento collegiale dell'istituzione scolastica;

che conseguentemente a tale comportamento del preside a decorrere dal 1991 risultano pendenti presso la locale procura della Repubblica fascicoli riguardanti sia l'abuso d'ufficio che l'omissione di atti d'ufficio;

che più di recente risultano inoltrati alla stessa procura atti riguardanti il funzionamento amministrativo del liceo artistico;

che in relazione alle suddette denunce presentate da docenti in servizio nel liceo il preside ha attivato nei confronti di questi ultimi uno specifico procedimento disciplinare,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire per impedire una iniziativa disciplinare che appare del tutto immotivata e illegittima in quanto esercitata nei confronti di docenti che, per riportare il liceo ad un corretto funzionamento, sono stati costretti, in assenza di adeguate iniziative della propria amministrazione, a ricorrere alla magistratura ordinaria.

(4-05880)

BONANSEA. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che la vigente legislazione in materia vitivinicola, la legge 10 febbraio 1992, n. 164, recita testualmente all'articolo 32, comma 3: «Trascorsi tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge è vietato attribuire un'indicazione geografica ai vini da tavola non riconosciuti ad indicazione geografica tipica»;

che, precedentemente all'entrata in vigore della predetta legge ed al riconoscimento della denominazione di origine controllata «Piemonte», all'intero comprensorio vitivinicolo torinese era stata attribuita la possibilità di utilizzare l'indicazione geografica «Piemonte»;

che ad alcuni territori viticoli particolarmente vocati dell'area torinese, inoltre, la legislazione consentiva altresì di potersi fregiare delle indicazioni geografiche «Canavese», «Pinerolese» e «Serra d'Ivrea» per contraddistinguere le produzioni enologiche tipiche delle specifiche aree in questione;

che nella provincia di Torino sono presenti numerosi produttori singoli, cantine sociali ai quali dal 1995, stanti le disposizioni precedentemente enunciate, non sarebbe più consentito utilizzare le indicazioni geografiche in questione con riflessi economici che potrebbero ripercuotersi negativamente specie sul futuro di quelle aziende operanti in condizioni ambientali sfavorevoli;

che l'intero comprensorio viticolo della provincia di Torino risulta, altresì, penalizzato dalla mancata inclusione del proprio territorio nell'area di produzione della nuova denominazione di origine controllata dei vini «Piemonte» e per questo motivo, nell'intento di garantire un futuro all'economia vitivinicola locale, sono state inoltrate al Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini le richieste di riconoscimento delle denominazioni di origine controllata per i vini «Canavese» e «Pinerolese», mentre sono in corso di definizione analoghe pratiche per le richieste di riconoscimento dei vini a denominazione di origine controllata «Collina torinese» e «Valsusa»;

che la Commissione parlamentare agricoltura del Senato si è espressa favorevolmente riguardo la possibilità di proroga dei termini di legge al fine di poter utilizzare ancora per la vendemmia 1995 le indicazioni geografiche in vigore considerando, pertanto, fondate le richieste delle realtà vitivinicole nazionali che in questo momento, stante il clima d'incertezza sulla materia, si preparano ad affrontare la prossima campagna vendemmiale in un clima di motivata preoccupazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda prorogare per la campagna vendemmiale 1995 le possibilità di utilizzo delle indicazioni geografiche attualmente riconosciute per la provincia di Torino, «Canavese», «Pinerolese» e «Serra d'Ivrea»;

se intenda attivare, inoltre, adeguati provvedimenti affinchè non vengano penalizzate anche quelle aree del comprensorio provinciale, la Collina torinese e la Valle di Susa, utilizzatrici, fino alla vendemmia 1994, della sola indicazione geografica «Piemonte» ed impossibilitate, comunque, ad attribuire tale indicazione ai propri vini dopo l'entrata in vigore della denominazione di origine controllata «Piemonte».

(4-05881)

MACERATINI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che nel 1992 l'amministrazione delle poste ebbe ad espletare un concorso (bando di cui al decreto ministeriale 22 gennaio 1992, n. 8701) per l'assunzione di 180 periti radioelettronici con mansioni di radiotelefonisti da destinare al Centro controllo nazionale emissione radioelettrici;

che le assunzioni non furono poi effettuate per un certo periodo; solo nel marzo del 1995 l'Ente poste diede assicurazioni che i vincitori del concorso sarebbero stati finalmente assunti;

che in effetti a partire dal mese di luglio del corrente anno i vincitori del concorso hanno cominciato ad essere chiamati presso le varie direzioni provinciali per assumere servizio ma, con grande ed amara sorpresa degli interessati, sono stati applicati a mansioni di portalettere e destinati presso uffici del Nord-Italia nonostante che la delibera di assunzione del menzionato concorso prevedesse espressamente che i vincitori venissero assegnati nelle sedi per le quali avevano concorso ed inquadrati nell'area quadri di primo livello;

che è evidente da quanto sopra l'ingiusto trattamento che è stato riservato a questi giovani e la grave lesione del loro diritto ad essere utilizzati in base alla specifica preparazione professionale,

si chiede di conoscere quali siano i termini reali della situazione, le ragioni per le quali l'amministrazione delle poste abbia assunto un atteggiamento così negativo nei confronti di questi giovani e cosa si ritenga di fare, in via urgente, per riportare ad equità una situazione la cui ingiustizia ed intollerabilità appare evidente da ogni punto di vista. (4-05882)

DIANA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e delle finanze.* - Premesso:

che nell'ambito dei Ministeri del tesoro e del bilancio esistono due casse sovvenzioni, alle quali è iscritto il personale dei ruoli centrali e provinciali dei suddetti Ministeri;

che la prima, denominata «Cassa di previdenza fra i personali degli uffici amministrativi dei Ministeri delle finanze e del tesoro e delle intendenze di finanza», fu costituita il 18 dicembre 1945, e successivamente con decreto del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1946, n. 325, divenne ente morale con la nuova denominazione «Cassa sovvenzioni delle finanze, del tesoro e delle intendenze di finanza»;

che successivamente venne istituito il «Fondo di previdenza per il personale del Ministero delle finanze» (decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1981, n. 211);

che da questo fondo fu inspiegabilmente escluso il personale del Ministero del tesoro, nonostante che tale Ministero facesse parte della originaria Cassa sovvenzioni succitata (che con successiva modifica assunse la denominazione di «Cassa sovvenzioni per i personali dell'amministrazione finanziaria»;

che la seconda Cassa di sovvenzione fu istituita con decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1971, n. 1196, ed assunse la denominazione di «Cassa sovvenzioni per i personali provinciali dell'amministrazione del tesoro»; tale personale dei ruoli periferici oltre ad essere stato escluso dal succitato fondo di previdenza del Ministero delle finanze per di più ha subito un trattamento finanziario differenziato rispetto ai colleghi dei ruoli centrali, in quanto non usufruisce dei fondi della cassa centrale del Ministero del tesoro;

che le scissioni del fondo del Ministero delle finanze e la successiva costituzione delle due casse del Ministero del tesoro ha determinato il confluire delle risorse economiche previste dal decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 1952, n. 4468, articolo 21, soltanto alla cassa centrale del Ministero del tesoro consentendo al personale centrale di incassare al momento del collocamento a riposo una sovvenzione di oltre un milione per ogni anno di iscrizione: per contro il personale del ruolo periferico riceve una corresponsione pari a lire 25.000 per ogni anno di iscrizione,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano prodigarsi per realizzare la unificazione delle due casse di sovvenzione del Ministero, così come è avvenuto per il Ministero delle finanze (decreto del Presidente della Repubblica n. 211 del 1981), al fine di rimuovere questa disparità di trattamenti finanziari tra il personale dei ruoli periferici e quello dei ruoli centrali del Ministero del tesoro;

se non intendano ripartire *pro quota* i fondi che attualmente confluiscono soltanto alla cassa per il personale centrale anche alla cassa di sovvenzione del personale periferico.

(4-05883)

MAGLIOCCHETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in sede di Conferenza dei servizi del 3 dicembre 1992 alla presenza del sindaco del comune di Pignataro Interamna (Frosinone), dell'ingegner Ianniello, rappresentante dell'Italferr, e dell'ingegner Bocchetto, rappresentante dell'Iricav, si faceva responsabilmente presente lo stravolgimento del territorio comunale determinato da un'ampia curva della linea ferroviaria ad alta velocità;

che in quella sede si richiedeva la motivazione tecnica alla base della scelta progettuale adottata;

che nel corso della suddetta Conferenza l'ingegner Ianniello si impegnava a fornire la richiesta relazione;

che allo stato attuale il comune di Pignataro Interamna non ha ricevuto la documentazione tecnica richiesta;

che l'amministrazione comunale è tuttora in attesa di conoscere le precise problematiche connesse al passaggio della linea TAV nel territorio del suddetto comune, che così si riassumono:

1) motivi tecnici che giustificano la realizzazione della curva in questione;

2) valutazione dell'impatto ambientale;

3) mancato rispetto della distanza di 200 metri dal cimitero;

4) definizione dei tempi e delle modalità degli espropri con indicazione delle indennità e dei tempi dei relativi pagamenti;

5) considerazione dei problemi connessi alle fasce di rispetto e vincoli vari;

6) possibilità di interramento dell'elettrodotto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali iniziative intenda assumere per evitare che le controverse decisioni dell'ente concessionario, i mancati chiarimenti e le procedure di esproprio tuttora in corso per l'acquisizione delle aree interessate siano causa di disordini determinati dai proprietari esasperati.

(4-05884)

ABRAMONTE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che la scrivente in data 1° luglio 1994 ha presentato un'interrogazione (4-00687) avente ad oggetto l'inadeguatezza delle vie di comunicazione siciliane;

che il mezzo aereo diviene quello sempre più usato dagli isolani, non foss'altro perchè gli altri mezzi di comunicazione presentano non pochi disagi, non da ultimo la lentezza e il super-affollamento (l'alta velocità si ferma a Napoli e rimane ancora a binario unico il tratto ferroviario Messina-Palermo);

che il costo della tratta aerea Palermo-Roma, o qualsiasi altra che interessi la Sicilia, è molto oneroso e non trova riscontro nella qualità del servizio, carente sia per le condizioni fatiscenti degli aeromobili utilizzati sia per la scarsa considerazione in cui si tiene il passeggero, fattore produttivo indispensabile per l'industria del trasporto aereo (spesso si verifica che dopo 45 minuti di coda al banco del *check-in* si apprende esterrefatti che il volo è stato cancellato), sia per i continui ritardi che si verificano al decollo e di conseguenza all'arrivo, facendo andare a monte la più semplice programmazione e/o coincidenza (l'aeromobile, partito in ritardo, rimane poi a sorvolare l'aeroporto di destinazione con la motivazione «eccessivo traffico aereo») anche in tempi non afflitti da agitazione sindacale,

si chiede di sapere:

se si intenda accertare le responsabilità dei disservizi onde evitare simili incresciose situazioni e favorire il normale svolgimento del lavoro degli addetti ai passeggeri;

se si intenda sollecitare iniziative atte a rendere più efficiente e adeguato il servizio aereo per la Sicilia.

(4-05885)

ROMOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la Direzione generale dei servizi civili - divisione assistenza ai profughi del Ministero dell'interno - ha reso note le località del nostro paese che accoglieranno i profughi dell'ex Jugoslavia;

che questo piano di accoglienza prevede l'ospitalità per 2.257 profughi, 1.021 dei quali, corrispondenti al 47 per cento del totale, nel Friuli-Venezia Giulia;

che ben 150, invece, sono quelli che verrebbero assegnati al comune di San Lorenzo Isontino (Gorizia), presso l'ex caserma «Colinelli»;

che il comune di San Lorenzo Isontino conta 1.400 abitanti, con un'alta percentuale (25-28 per cento) di ultrasessantenni, per cui

il gruppo di profughi rappresenterebbe oltre il 10 per cento della popolazione residente;

che la caserma «Colinelli», inoltre, è una struttura militare in disuso da cinque anni e non adeguata ad accogliere i profughi, se non con ingenti interventi di straordinaria manutenzione;

che la comunità di San Lorenzo, che ha sempre dimostrato un grande senso di civiltà e spirito di servizio, è legittimamente preoccupata per l'impatto che un tale numero di persone avrebbe nell'ambito cittadino;

che, peraltro, i profughi, già drammaticamente provati, non troverebbero alcun servizio, nè occupazione lavorativa (eccetto quella non regolare, come sembrerebbe si stia verificando nel comune di Cervignano del Friuli, il quale già ospita, con gravi disagi, una comunità di profughi);

che al contrario, senza subire la ghettizzazione di una caserma in un piccolo paese, i 150 profughi avrebbero bisogno di una comunità più ampia in cui potersi inserire, dotata di scuole ed asili per i propri figli, di servizi di assistenza, di possibilità occupazionali, che, invece, San Lorenzo Isontino non può offrire,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga anch'egli opportuno, al fine di un più adeguato accoglimento dei profughi, prevedere una diversa sistemazione, diluita in più regioni e comuni e fruendo, come nel caso delle località di Arcevia e Genga (Ancona), di strutture alberghiere non utilizzate o parzialmente utilizzate, quantomeno per affrontare l'attuale situazione di emergenza.

(4-05886)

ROMOLI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che il problema dell'associazione della Slovenia all'Unione europea ritornerà sui tavoli di Bruxelles nel prossimo autunno ed entro quella data v'è l'intendimento espresso dal Governo di addivenire ad un accordo in merito al contenzioso bilaterale che divide il nostro paese dalla Slovenia;

che, nonostante il Governo ed i *mass-media* abbiano dato scarsa pubblicità alla vicenda, le trattative stanno proseguendo;

che il ricordo del silenzio con il quale si giunse, all'improvviso, all'infelice ed iniquo Trattato di Osimo determina apprensione per la comunità che vive nel Friuli-Venezia Giulia e per la minoranza italiana che vive in Slovenia;

che tale apprensione, della quale si è fatto recentemente portavoce l'allora sottosegretario Livio Caputo, è legittima e giustificata, anche alla luce dell'indirizzo che il Ministero degli affari esteri ha adottato nelle trattative (radicalmente diverso da quello del ministro Martino nel Governo Berlusconi);

che, infatti, al contrario di quanto fatto dal ministro Martino, che aveva posto quali condizioni per l'accordo la restituzione da parte della Slovenia dei beni confiscati e rimasti di proprietà pubblica, il diritto di prelazione da parte degli esuli sui beni oggi di proprietà privata e l'apertura del mercato immobiliare, l'attuale Governo, rinunciato al principio dell'aggiornamento del Trattato di Osimo, in base all'articolo 62 della

Convenzione di Vienna, sta cercando un accordo in base a reciproche concessioni, e comunque non pretendendo la restituzione di quanto sottratto, ma cedendo ad ulteriori richieste;

che in ogni caso la Slovenia sostiene che siano rimaste alcune centinaia di abitazioni disponibili, rispetto alle migliaia confiscate originariamente, e pretende, invece, la «restituzione» di immobili pubblici a Gorizia e Trieste, che invece sono stati regolarmente acquistati nel corso del ventennio;

che appaiono allarmanti le voci secondo cui sta per essere prevista una tutela della minoranza slavofona in Italia ancora superiore rispetto a quella attuale, in quanto in tal caso il contenzioso non solo non potrebbe dirsi chiuso, ma alimenterebbe gravi tensioni sul confine orientale d'Italia;

che comunque tale accordo si configura evidentemente come un baratto,

si chiede di sapere a che punto siano giunte le trattative, quale sia la posizione del Governo in ordine alle menzionate questioni e se il Ministro in indirizzo intenda aderire all'invito pressante, giunto da diverse forze politiche, verso un dibattito parlamentare preliminare alla stipula di qualsiasi accordo in merito agli argomenti contenuti in premessa. (4-05887)

MICELE, GRUOSSO, PAPPALARDO, SICA. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che il patrimonio monumentale archeologico di Venosa (parco archeologico, sito paleolitico, catacombe ebraiche, anfiteatro), a causa della mancanza di personale, non è accessibile ai turisti che, soprattutto nel periodo estivo, visitano la città oraziana;

che la chiusura dei monumenti genera sconcerto nei visitatori che indirizzano le loro proteste verso l'amministrazione comunale;

che il comune ha più volte posto all'attenzione delle competenti soprintendenze il problema, ricevendo assicurazioni sull'utilizzazione di personale che sono state sempre disattese;

che l'amministrazione comunale, anche recentemente, ha indicato la via per una soluzione del problema dichiarando la propria disponibilità ad assumere direttamente la gestione dei monumenti previa la stipula di un'apposita convenzione con il Ministero competente,

gli interroganti chiedono di sapere se la soluzione proposta dal comune di Venosa possa essere accolta o, altrimenti, come s'intenda affrontare il problema per eliminare le gravi carenze lamentate. (4-05888)

STEFÀNO, PAPPALARDO, MICELE, LARIZZA, ALÒ, ROSSI, SCRIVANI, PREVOSTO, SCAGLIOSO, PETRUCCI, VALLETTA, PERUZZA, BONAVITA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Premesso:

che nello stabilimento siderurgico di Taranto continuano a verificarsi troppi incidenti, spesso anche mortali;

che c'è il dubbio che non vengano applicate neppure le condizioni minimali di sicurezza;

che nulla è stato fatto dal Governo su questo problema;

considerato:

che nell'area siderurgica di Taranto, come su tutto il territorio nazionale, è necessario predisporre verifiche e controlli molto più accurati per la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro;

che il comma 2 dell'articolo 23 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, stabilisce che per attività con rischi elevati è possibile che la vigilanza sia esercitata anche dall'ispettorato del lavoro;

che ciò sarebbe stato disposto con decreto del Consiglio dei ministri da emanarsi entro 12 mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo in questione,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda attuare la direttiva CEE recepita nel decreto legislativo n. 626 del 1994 per affrontare realtà, come quella di Taranto (500 morti in 30 anni), nelle quali occorrerebbe affiancare l'opera delle USL per realizzare meglio l'opera di prevenzione, riducendo, per quanto è possibile, il rischio che, allo stato attuale, si dimostra davvero allarmante.

(4-05889)

PREIONI. – *Al Ministro della sanità*. – Si chiede di sapere quale risposta intenda dare la direzione dell'unità sanitaria locale n. 14 del Piemonte alla seguente lettera inviata in data 6 settembre 1995 da alcuni dipendenti in servizio presso l'ospedale di Domodossola:

«Domodossola, 6 settembre 1995

Al direttore generale
dell'USL n. 14
Al responsabile del servizio personale

e, p.c.

Alle OO.SS. non mediche SALP
Loro sedi

Oggetto: richiesta applicazione del rapporto di pubblico impiego tempo parziale, personale dipendente USL n. 14 - sede operativa di Domodossola.

I sottoscritti dipendenti di questa USL chiedono con la presente di attivare in tempi brevi l'istituto del *part-time*, secondo quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1989, n. 117.

A tal fine si fa notare come tale questione si stia trascinando da mesi nonostante l'interessamento e i solleciti di vari dipendenti nonchè delle organizzazioni sindacali.

Si sottolinea inoltre che:

1) la trasformazione di rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale costituisce un preciso e legittimo diritto dei dipendenti;

2) tale trasformazione non determina alcun onere finanziario per l'ente;

3) l'istituto del *part-time* ha trovato una reale applicazione per l'ex USL n 56 già nell'anno 1992, limitatamente ad alcuni profili professionali.

Fiduciosi che la presente possa ricevere esauriente e positivo riscontro, ai sensi della legge n. 241 del 7 agosto 1990, porgiamo distinti saluti.

(Seguono numerose firme)».

(4-05890)

TURINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il gioco del calcio è lo sport più popolare ed amato in Italia al punto che per molti giovani costituisce un valore, se non addirittura, purtroppo, il primo in assoluto;

che l'associazione «Calcio Grosseto» lo scorso campionato, risultando prima del proprio girone, accedeva di diritto al campionato di C2 fra l'entusiasmo dei numerosi sportivi che con il loro sostegno avevano contribuito a questo meritato successo;

che la società calcistica guidata dai fratelli Anzidei, non iscrivendo il «Calcio Grosseto» al campionato professionisti e vendendo i migliori giocatori, è stata dalla FIGC retrocessa addirittura nel campionato cosiddetto «di eccellenza» fra la giustificata indignazione della popolazione sportiva grossetana,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire presso la FIGC affinchè, attraverso nuove regole da tutti auspicate, si impedisca questa vergognosa e non unica speculazione che danneggia gravemente il buon nome del glorioso gioco del calcio italiano e quindi dello sport in genere.

(4-05891)

TERRACINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la legge 11 giugno 1974, n. 252, ha disciplinato la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione;

che tale regolarizzazione concerneva, in particolare, l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria;

che la domanda di regolarizzazione assicurativa presentata dagli organi centrali di partiti, organizzazioni sindacali, patronati ed associazioni del movimento cooperativo alla direzione generale dell'INPS doveva essere corredata da una dichiarazione rilasciata dai medesimi organi, sotto la loro responsabilità, attestante, tra l'altro, il periodo a cui la regolarizzazione stessa intendeva riferirsi, la qualifica lavorativa rivestita dall'interessato in detto periodo e la retribuzione percepita;

che sulla idoneità di tali dichiarazioni ai fini della regolarizzazione amministrativa una commissione centrale istituita presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, presieduta dal Ministro del lavoro, avrebbe dovuto esprimere parere vincolante all'INPS;

che la citata legge, per il procedimento assolutamente discrezionale introdotto e per l'irrisorietà della misura dei contributi da versare ai fini della regolarizzazione, fissati nella misura di quelli vigenti nei periodi cui i contributi stessi si riferivano, determina l'esigenza di trasparenza nell'operato delle amministrazioni interessate,

l'interrogante chiede di sapere:

quanti e quali beneficiari abbiano fruito delle provvidenze di cui sopra;

quali siano stati i criteri utilizzati dalla commissione istituita presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ai fini

dell'espressione del parere vincolante sulle domande di regolarizzazione presentate all'INPS.

(4-05892)

PACE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che nel periodo 1987-1992 risultano essere state fornite all'Ispettorato centrale difesa mare (ICDM) cinque boe d'altura, collocate nella zona di mare antistante Fiumicino tra le otto e le quindici miglia dalla costa;

che le boe giacciono abbandonate in mare prive di manutenzione dal gennaio 1993;

che sono stati accertati al giugno 1994 danni alle predette strutture, causati da mancata manutenzione, per circa 750 milioni di lire,

si chiede di sapere:

se sia vero che a tutt'oggi l'ICDM non ha ancora stipulato il necessario contratto di manutenzione con la ditta costruttrice, pur essendo in possesso di tutti i documenti necessari a tale atto, compreso il parere del Consiglio di Stato;

se sia vero che l'ICDM, in vista della scadenza del contratto nell'ambito del quale era stata effettuata la manutenzione ai predetti beni, ha proposto, nel dicembre 1992, al comitato *ex* articolo 8 della legge n. 979 del 1982 uno schema di contratto con una società diversa da quella costruttrice, pur avendo piena contezza del fatto che, trattandosi di beni in regime di privativa industriale, solo la società costruttrice aveva ed ha la capacità di provvedere alla manutenzione delle boe in questione;

se sia vero che lo stesso ICDM, dopo la bocciatura del predetto schema di contratto per la evidente mancanza di giustificazione della procedura di trattativa privata, abbia richiesto la stipula del contratto di manutenzione con l'unico soggetto in grado di compiere tale attività, la ditta costruttrice, solo il 25 aprile 1993, quando già il servizio di informazioni meteo-marine-ambientali si era interrotto da quattro mesi;

se sia vero che lo stesso ICDM abbia istruito la pratica di manutenzione delle boe in modo così lacunoso da far sì che il Ministro *pro tempore* abbia dovuto richiedere ulteriori delucidazioni, che sono state fornite dopo oltre sei mesi;

se sia vero che, pur avendo il parere favorevole del Consiglio di Stato in ordine al contratto di manutenzione, l'ICDM non solo non ha proceduto alla stipula di tale documento ma ha prospettato la necessità di richiedere un ulteriore parere, inerente ai danni occorsi per mancata manutenzione;

se sia vero che dopo il rifiuto del Ministro di chiedere ulteriori pareri per perfezionare il contratto di manutenzione in questione, l'ICDM si sia pronunciato circa l'inopportunità di mantenere in esercizio il sistema di telerilevamento basato sulla suddette boe, confermando così la volontà di non affidare in ogni caso la manutenzione alla società costruttrice;

se sia vero che già nel 1991 l'ICDM aveva, improvvisamente e senza addurre spiegazioni, fermato la stipula di un contratto di fornitura di ulteriori 18 boe con la stessa ditta costruttrice sopracitata, e ciò dopo essersi pronunciato in termini estremamente favorevoli nei con-

fronti di tali strumentazioni e della serietà ed affidabilità della ditta stessa e dopo che la procedura contrattuale aveva superato tutti i vagli di legge;

se il Ministro abbia provveduto ad accertare le ragioni di tale comportamento, considerato sia il danno causato ai beni dello Stato che la inusualità dell'atteggiamento, surrettiziamente ostativo nei confronti della società costruttrice, del direttore dell'ICDM Matteo Baradà;

se il Ministro dei lavori pubblici sia a conoscenza del fatto che la società costruttrice risulterebbe esser disponibile a riprendere la manutenzione e la gestione del servizio di informazioni meteo-marine tramite le predette boe sanando direttamente il danno occorso, in attesa delle ulteriori determinazioni dell'amministrazione, e che quindi il non provvedere ad attivare il contratto di manutenzione per il quale esiste un parere positivo del Consiglio di Stato evidenzi il desiderio di nuocere alla società stessa ed all'amministrazione, in dispregio dei princìpi di trasparenza, correttezza, economicità e cura dell'interesse dello Stato cui non sembra ispirarsi l'operato del sunnominato Baradà;

quali siano le ragioni per cui il Ministro, stante la attuale situazione di immobilismo, del tutto anomala, non ha ancora provveduto ad avocare a sè la pratica secondo quanto previsto dall'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo n. 29 del 1993, affidando l'attività di manutenzione ed impedendo così ulteriori danni alle boe, beni dello Stato di ingente valore economico.

(4-05893)

PERUZZOTTI, CARNOVALI, CARINI, LOMBARDI-CERRI, PAGLIARINI, BRAMBILLA, COPERCINI, CECCATO, MARCHINI, MAFFINI, TERZI. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e dell'ambiente*. - Premesso:

che la provincia di Varese è rimasta colpita duramente dalle alluvioni del 12 e del 13 settembre 1995;

che con decreto prefettizio datato 29 luglio 1995, comunicato il 9 agosto 1995, veniva istituito il centro operativo misto intercomunale da attivarsi in caso di eventi naturali e calamitosi;

che detto centro operativo è stato costituito presso il comune di Gallarate e comprende 22 comuni limitrofi;

che a capo di detto centro è stata nominata una funzionaria della prefettura di Varese;

che questo centro, esistente solo sulla carta, nella realtà non è mai stato convocato nè tantomeno si è attivato in occasione dell'evento calamitoso in oggetto;

che risulta agli scriventi che gli allarmi alle popolazioni sono avvenuti con ritardo e addirittura a qualche comune sono stati recapitati il giorno dopo;

che le popolazioni, se avvertite in tempo, avrebbero almeno potuto limitare i danni;

che in prossimità dei corsi d'acqua si è avuto un notevole sviluppo urbanistico, senza che agli stessi fossero affiancate le opere necessarie per la tutela delle popolazioni;

che già nel 1992, in seguito ad analogo episodio calamitoso, vi furono ingenti danni alle popolazioni della zona in oggetto e che nulla fino ad oggi è stato fatto in merito,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di verificare i fatti sopra esposti;

se non ritengano che nel comportamento degli amministratori (che nel tempo si sono succeduti) dei comuni colpiti siano ravvisabili colpevoli inadempienze nei confronti della legge n. 431 dell'8 agosto 1985 («legge Galasso»);

se non ritengano di verificare se nell'atteggiamento del Magistrato del Po, insensibile alle richieste dei sindaci dei paesi alluvionati, siano riscontrabili comportamenti perseguibili a termini di legge.

(4-05894)

MORANDO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che l'intera popolazione della Valle Scrivia, a cavallo tra Liguria e Piemonte, è da tempo mobilitata contro l'ipotesi dell'insediamento nel comune di Isola del Cantone (Genova) di un impianto di trattamento di rifiuti speciali, tossici e nocivi della ditta Ramoco;

che il Ministero dell'ambiente ha espresso un parere positivo circa la compatibilità ambientale dell'impianto, condizionandolo però a radicali innovazioni progettuali e alla realizzazione di una complessa rete di controlli;

che i comuni di tutta la Valle Scrivia (150.000 abitanti con acquedotti che captano l'acqua nelle falde dello Scrivia), le regioni Piemonte e Liguria, le province di Alessandria e Genova hanno a più riprese invitato il Ministro dell'ambiente a rivedere il proprio parere, specie in relazione alle carenze - clamorosamente sottovalutate dalla commissione ministeriale - delle vie di comunicazione (autostrada Genova-Serravalle e statale dei Giovi) che adducono allo stabilimento e che dovrebbero essere percorse ogni giorno da decine di automezzi pesanti, carichi di sostanze pericolose;

che in occasione di un recente, violento acquazzone l'intero territorio di Isola del Cantone è stato interessato da numerose frane, a testimonianza della precarietà delle infrastrutture viarie di quel comune;

che il sindaco di Isola del Cantone ha, la scorsa settimana, emesso una ordinanza per bloccare lavori in corso all'interno del capannone della ditta Ramoco che dovrebbe ospitare l'impianto per rifiuti tossici e nocivi;

che i predetti lavori (costruzione di una base di metri 10 per metri 20 di calcestruzzo, con montaggio di impianti tecnologici) sono stati eseguiti dalla ditta Ramoco senza la preventiva denuncia di inizio attività, quindi in aperta violazione della normativa vigente,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga la violazione della legge da parte della ditta Ramoco una palese dimostrazione dell'inaffidabilità della stessa e in ogni caso della sua scarsa propensione a corrispondere con comportamenti adeguati alla complessità delle prescrizioni ipotizzate nel sopracitato parere del Ministero dell'ambiente;

se non ritenga di procedere, in via di assoluta urgenza, ad un supplemento di istruttoria, con particolare riguardo alle condizioni della rete viaria;

se non ritenga di intervenire alla imminente Conferenza dei servizi presso la regione Liguria per rettificare - alla luce dei nuovi fatti e dei comportamenti omissivi ed illeciti della ditta Ramoco - il proprio parere.

(4-05895)

LAFORGIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che sono stati indetti con decreto ministeriale 18 luglio 1990 i concorsi per esami e titoli a cattedre nei conservatori di musica; l'articolo 1, comma 2, del bando di concorso recita: «le cattedre ed i posti da attribuire saranno determinati all'atto del conferimento delle nomine, in relazione al numero delle cattedre e dei posti disponibili e vacanti che sia accertato per gli anni scolastici 1989-90, 1990-91 e 1991-92...» e l'articolo 11, comma 5: «La graduatoria conserva validità per i tre anni di cui all'articolo 1 del presente bando...»;

che l'espletamento di detti concorsi, per varie cause ovviamente non imputabili ai candidati, ha però richiesto molto più tempo del previsto, tanto che alcuni di questi (ad esempio il concorso a cattedre di pianoforte principale) sono stati ultimati solo pochi mesi fa, mentre altri non hanno ancora avuto inizio (teoria, solfeggio e dettato musicale); nel frattempo si è provveduto, attraverso nuovi interventi legislativi, a prorogare la validità delle graduatorie di concorso per l'anno scolastico 1992-93 e, di volta in volta, per quelli successivi fino all'anno scolastico prossimo venturo e sempre in relazione al numero di cattedre disponibili all'inizio di ogni anno scolastico;

che tuttavia, a precise domande degli interessati, non più di un mese fa, alcuni funzionari del Ministero della pubblica istruzione preposti hanno risposto che probabilmente le graduatorie dei concorsi, a partire dal prossimo anno scolastico, saranno dichiarate decadute. Ciò creerebbe anzitutto un grave squilibrio fra la durata più lunga della validità di alcune di esse (ad esempio quattro anni per la graduatoria di clarinetto) e quella irrisoria di altre (un anno per pianoforte principale, due anni per violino ed altri insegnamenti); tale squilibrio causato dalle lungaggini delle procedure concorsuali non è certo imputabile ai candidati;

considerato:

che tali concorsi sono i primi da circa venticinque anni;

che in questo frattempo vi sono state massicce ondate di immissioni in ruolo nei conservatori di musica (1982 e 1989) senza che coloro che ne hanno beneficiato abbiano mai dovuto sostenere pubbliche prove d'esame;

che coloro che hanno sostenuto il suddetto concorso per titoli ed esami hanno, invece, dovuto superare svariate prove scritte, pratiche ed orali duramente selettive;

che detti concorsi hanno comportato notevoli oneri per lo Stato dovuti alla necessità di sostituire i docenti impegnati nelle commissioni di concorso e notevolissimi oneri per i concorrenti;

che è da ritenersi di inaudita gravità la sola ipotesi che le graduatorie dei concorsi di cui sopra possano essere dichiarate decadute;

che inoltre il decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, coordinato con la legge di conversione 27 dicembre 1989, n. 417, recante «Norme in materia di reclutamento del personale della scuola», con il quale è avvenuta l'ultima immissione in ruolo in base ad una graduatoria per soli titoli, nell'articolo 12, commi 2 e 3, recita: «Alle graduatorie del concorso per soli titoli indetto ai sensi del comma 1 sono attribuiti tutti i posti, compresi quelli destinati nella misura del 50 per cento al corrispondente concorso per titoli ed esami, che siano disponibili e vacanti all'inizio dell'anno scolastico 1989-90...»; «Negli anni successivi, a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1990-91, tutti i posti che, pur essendo riservati al concorso per titoli ed esami, sono stati assegnati, ai sensi del comma 2, al concorso per soli titoli devono essere restituiti integralmente al concorso per titoli ed esami indetto ai sensi del comma 1 e, ove necessario, anche ai concorsi successivi, mediante riduzione del corrispondente numero di posti destinati ai concorsi per soli titoli»;

che le prossime immissioni in ruolo avverrano tramite le sole graduatorie per titoli ed esami sino al raggiungimento del numero di cattedre assegnate per ogni insegnamento nel 1989; ne deriverebbe la decadenza delle dette graduatorie prima del raggiungimento di tale numero senza che venga bandito un nuovo concorso;

che sembra quantomeno singolare che una graduatoria di concorso per titoli ed esami abbia una validità limitata nel tempo mentre la graduatoria per soli titoli in cui non si richiede alcuna abilitazione, regolata dal decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, abbia carattere permanente, soggetta solo ad aggiornamenti, con evidente disparità di trattamento certamente incostituzionale,

si chiede di sapere come si intenda mettere ordine in un settore della pubblica istruzione che finora è stato soggetto alla più assoluta arbitrarietà e per evitare che si compia un'ulteriore grave ingiustizia.

(4-05896)

BACCARINI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che il comune di Predappio (Forlì) ha avanzato a suo tempo istanza per ottenere la concessione in uso della casa natale di Benito Mussolini ricevendo per questo la disponibilità di massima del Ministero delle finanze, come risulta dalla lettera del 7 settembre 1995 (protocollo n. 5369 del 1995) indirizzata al sindaco dello stesso comune dalla sezione staccata di Forlì dei servizi demaniali;

che tale disponibilità potrà concretizzarsi solo dopo che si sarà esaurita la declaratoria del Ministero per i beni culturali e ambientali concernente il riconoscimento dell'interesse storico-artistico del cespite in questione, secondo le precisazioni della legge 1° giugno 1939, n. 1089,

si chiede di sapere se non si intenda accelerare la procedura per il riconoscimento formale delle qualità storiche dell'immobile anche per poter mettere l'amministrazione comunale nelle condizioni di programmare con tempestività gli interventi che si rendano necessari per il suo riutilizzo quale museo a testimonianza di quel periodo storico.

(4-05897)

BACCARINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che nel recente dibattito parlamentare svoltosi nella 8ª Commissione del Senato è emersa pressochè unanime la denuncia dei ritardi con cui le Ferrovie dello Stato spa hanno affrontato sin qui non solo le problematiche dell'alta velocità, ma anche quelle del riordino e dell'efficienza complessiva del trasporto ferroviario, con particolare riferimento ai collegamenti regionali ed interregionali che soprattutto sull'asta adriatica mostrano crescenti carenze e palesi inadeguatezze per ogni tipo di utenza;

che il ritardo nell'avvio delle cosiddette «metropolitane» ed il contemporaneo intervento riduttivo nelle fermate dei treni *intercity* hanno di fatto reso del tutto inadeguati ed insufficienti anche i collegamenti fra molti capoluoghi di provincia ed i capoluoghi regionali, nonchè le grandi direttrici nazionali ed internazionali: Milano e Lecce, il Brennero e la stessa capitale;

che, in particolare, per quanto concerne la stazione di Forlì - città che insieme a Cesena è da alcuni anni al centro, fra l'altro, di un ampio decentramento delle facoltà universitarie dell'ateneo bolognese - i nuovi orari risultano del tutto inadeguati e penalizzanti per l'utenza come è stato ripetutamente denunciato dalle autorità locali, dalle forze politiche e più di recente dai sindacati e dalle categorie economiche,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire affinchè venga riesaminato, in questa fase estremamente delicata del processo di radicale trasformazione degli assetti complessivi del sistema ferroviario, il problema degli orari e delle fermate degli *intercity* e in particolare, per quanto concerne la stazione di Forlì, affinchè vengano almeno ripristinate le fermate dei seguenti treni *intercity: intercity* 573 Torino-Bari delle 12,34, *intercity* 575 Milano-Lecce-Taranto delle 13,34, *intercity* 574 Lecce-Taranto-Milano delle 15,20, *intercity* 578 Bari-Torino delle 18,21. (4-05898)

MOLINARI, XIUMÈ, MAIORCA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la Croce rossa italiana è sottoposta a regime commissariale da 15 anni;

che i Dicasteri della sanità e della difesa hanno sostituito il commissario professor Giannico con l'ex ministro Garavaglia, ad oggi quinto commissario straordinario dell'ente;

che in data 1° giugno 1995 la XII Commissione permanente della Camera dei deputati ha votato una risoluzione che «in attesa dell'emanazione del nuovo statuto, allo scopo di garantire sin d'ora la reale partecipazione dei soci attivi della Croce rossa italiana alla gestione dell'associazione in conformità all'articolo 70 della legge n. 833 del 1978 ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, impegna il Governo a nominare quali vice commissari i vertici delle componenti veramente volontaristiche e più rappresentative dell'associazione»;

che in sede di discussione della predetta risoluzione il Governo, rappresentato dal sottosegretario Mario Condorelli, ha espresso parere favorevole, concordando sulla necessità di provvedere alla nomina dei

vertici delle componenti alla carica di vice commissari della Croce rossa italiana;

che più volte, ed anche in recenti incontri con alte cariche dello Stato, il presidente del comitato internazionale della Croce rossa ha richiamato l'attenzione delle autorità italiane sulla precaria condizione in cui versa la Croce rossa italiana e ha auspicato l'inserimento dei vertici delle componenti nel procedimento di risanamento dell'ente, con la nomina a vice commissari della Croce rossa italiana stessa;

che il bilancio di previsione 1995 della Croce rossa italiana presenta una disponibilità di lire 200.000.000 sul capitolo denominato «indennità e rimborsi spese al commissario straordinario e vice commissari»;

che in questi 15 anni di gestione straordinaria i Ministri competenti hanno provveduto sempre alla nomina di vice commissari della Croce rossa italiana per permettere un'effettiva gestione dell'associazione,

si chiede di sapere se l'omessa nomina dei nuovi vice commissari, nella fattispecie di vice commissari provenienti dall'interno della Croce rossa italiana, debba essere attribuita ad un aumentato trattamento economico del commissario Mariapia Garavaglia, tale da assorbire completamente lo stanziamento effettuato in bilancio per il commissario e i vice commissari.

(4-05899)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'INPS è uno degli enti di diritto pubblico maggiormente interessato dall'inchiesta sull'assegnazione degli alloggi;

che lo scandalo di «Affittopoli» è dilagato fino a colpire quasi tutte le maggiori città italiane;

che le inchieste portate avanti sugli affitti privilegiati hanno evidentemente messo in luce il coinvolgimento delle cooperative rosse;

che tale scandalo ha evidenziato l'affidamento di privilegi a personaggi facoltosi, prevalentemente uomini politici dello schieramento di centro-sinistra, piuttosto che ai soggetti con scarso o basso reddito;

che la gestione del patrimonio immobiliare INPS è affidata alla società IGEI;

che la predetta società sarebbe composta da quote spettanti relativamente per il 51 per cento all'INPS, per il restante 49 per cento alla Real Estate, gruppo FIAT, gruppo Ferruzzi (Ferruzzi dopo le note vicende che lo hanno coinvolto ha lasciato);

che la Real Estate apparterrebbe per il 99 per cento alla Sistema società cooperativa arl di Modena che, a sua volta, aderirebbe alla Lega delle cooperative;

che il capitale sociale della Real Estate ammonterebbe a lire 90.000.000;

che il bilancio al 31 dicembre 1994 della Sistema società cooperativa arl di Modena riporterebbe la partecipazione nella Real Estate per lire 79.864.000 a rappresentazione del capitale sociale (lire 90.000.000) dopo la sottrazione delle perdite subite,

l'interrogante chiede di conoscere se tutto quanto sopra esposto corrisponda a verità ed inoltre, nel caso:

quali siano stati i criteri di scelta dei *partner* della IGEI;

con quale società il gruppo FIAT abbia partecipato all'operazione e con quali funzioni;

se il responsabile della gestione dell'IGEI sia il geometra Martelli, già funzionario della Sistema di Modena;

se la Real Estate srl, via Grieco 1, Campogalliano (Modena), in realtà gestisca il patrimonio immobiliare dell'INPS, effettuando, tra l'altro, *ristrutturazioni di immobili*;

se la Sistema scarl (che detiene la Real estate) sia una cooperativa diretta da esponenti referenti al PDS;

se sia vero che agli atti dell'INPS risulta che le trattative per la collaborazione Sistema-IGEI furono condotte dall'attuale sindaco del PDS di Calenzano, Fabrizio Braschi, già direttore *marketing* della Sistema;

se il signor Borghi, membro del consorzio CCT (Lega cooperative) sia indagato per scandali relativi ad appalti e sia dirigente della Sistema scarl;

se sia possibile conoscere i criteri adottati nell'assegnazione degli appalti e le liste delle ditte appaltatrici.

Fatto salvo tutto questo, l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intenda adottare al fine di regolarizzare ed eventualmente colpire eventuali illeciti venuti alla luce.

(4-05900)

TRIPODI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che nella scuola media «Vittorino da Feltre» di Reggio Calabria si vive, ormai da alcuni anni, una situazione di grave disagio e di tensione con la preside professoressa Camilla La Russa Meliadò, la quale, nonostante le svariate denunce effettuate da numerosi docenti e genitori di alunni sia nel corso di questo anno che nei precedenti, persiste in atteggiamenti vessatori e palesemente minacciosi nei riguardi di quei docenti che non intendono sottostare alle sue angherie e intimidazioni;

che la suddetta preside gestisce la scuola in spregio a tutte le regole di democrazia, grazie al clima di terrore che la stessa ha instaurato all'interno della scuola, coprendosi, pare, dalle vantate «amicizie» piazzate nell'ambito del provveditorato agli studi di Reggio Calabria, non si sa se realmente esistenti o frutto di millantato credito; vero è che numerose richieste di soluzione ed intervento rivolte al provveditore agli studi di Reggio Calabria, dottoressa Vincenzina Greco, non hanno trovato, a distanza di mesi, alcun riscontro;

che il calendario di attività risulta totalmente ed unilateralmente imposto dalla preside, la quale ha sempre delegittimato gli unici organi democratici della scuola, il collegio dei docenti e quello di istituto, nei quali durante le riunioni nessun docente ha mai potuto esprimere un parere personale nè prendere la parola

che i docenti denunciano il clima di grave disagio psicologico nel quale sono costretti ad operare in quanto la preside, per inveterata abitudine, impartisce ordini perentori, urla ed impone la sua volontà, usando atteggiamenti dispotici ed esercitando il suo potere con vendette

e ritorsioni contro chiunque si batte per il rispetto degli elementari princìpi democratici;

che il Ministero nel mese di giugno ha provveduto ad inviare, a seguito di un esposto dei docenti, l'ispettore dottor Molinari, il quale ha provveduto a sentire professori e personale ausiliario; lo stesso ispettore aveva assicurato ad alcuni insegnanti sentiti che avrebbero potuto chiedere di prendere visione della sua relazione, ma l'avvocato Alberto Barbaro, che ha richiesto la relazione a norma della legge n. 241 del 1990, non ha ricevuto alcuna risposta a tutt'oggi;

che anche i genitori degli alunni, che conoscono il carattere autoritario della preside, avvertono la conflittualità all'interno della scuola e sono molto preoccupati per le possibili ripercussioni sulla serenità dei loro figli;

che già nell'anno scolastico 1982-1983 la preside Meliadò è stata trasferita dalla scuola di Archi (Reggio Calabria) per incompatibilità ambientale;

che sul comportamento della preside sono state presentate numerose denunce alla procura della Repubblica di Reggio Calabria,

l'interrogante chiede di sapere:

a quali conclusioni sarebbe pervenuto l'ispettore Molinari con l'ispezione svolta alla citata scuola media;

quali provvedimenti ritenga opportuno prendere nei confronti della preside allo scopo di ripristinare una condizione di serenità e di democraticità all'interno della scuola media «Vittorino da Feltre».

(4-05901)

CAMPO, ABRAMONTE, ROCCHI, DI MAIO, DE NOTARIS. – *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che notevoli sono le quantità di aree del paese soggette ad elevata pericolosità sismica, come dimostra la sequenza di eventi sismici susseguitisi in tempi recenti (Belice, Friuli, Marche, Abruzzo, Irpinia, Basilicata, Garfagnana, Val di Noto, eccetera);

che in molte di tali aree, seppure riconosciute come siti epicentrali di terremoti catastrofici, hanno trovato tuttavia insediamento attrezzature ed impianti per la produzione ed il deposito di sostanze tossiche, esplosive, infiammabili, urticanti, eccetera, con grave accrescimento di rischio per le popolazioni esposte;

che altresì notevoli sono le quantità di aree nelle quali dissesti idrogeologici e probabilità di alluvioni sono favoriti da usi impropri dei suoli e dei regimi dei corsi d'acqua, come dimostrano le ripetute gravi inondazioni dei territori intorno al Po ed ai suoi affluenti, dei territori del versante ionico dell'Etna e dei territori dell'Agro pontino;

che elevata è la quantità di aree soggette a pericoli di cedimento di slavine;

che territori così delicati dal punto di vista geotettonico ed idrogeologico (e peraltro così ricchi di testimonianze storico-culturali nonchè di valenze paesistiche) continuano ad essere tuttavia utilizzati senza una preliminare corretta pianificazione degli usi del suolo e delle acque;

che una simile politica – improntata al massimo di *deregulation* spontaneistica ed ai conseguenti condoni – implica ormai annualmente costi sociali insostenibili,

si chiede di sapere:

quanti e quali spazi trovino, nella formulazione della proposta della manovra finanziaria per il 1996, misure adeguate per fronteggiare le situazioni elencate in premessa;

quante e quali somme siano esplicitamente destinate all'investimento produttivo nella direzione di interventi mirati alla prevenzione dei rischi per le popolazioni esposte ai pericoli di danni diretti o indotti per effetto di eventi sismici, inondativi, di dissesti idrogeologici o di slavine;

quante e quali somme siano esplicitamente destinate all'investimento produttivo nella direzione di interventi mirati alla progressiva riconversione delle attività che accrescono i rischi di danni per le popolazioni insediate in aree dichiarate «a rischio ambientale»;

quanti e quali somme siano esplicitamente destinate dalla finanziaria per investimento produttivo nella direzione di interventi mirati per il recupero del patrimonio edilizio esistente anche a fini di miglioramento antisismico, igienico e funzionale.

(4-05902)

BERSELLI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere:

se risulti che all'onorevole Nino Cristofori sia stato concesso in locazione un appartamento al secondo piano della scala A dello stabile di via Lame 73 a Bologna, di proprietà dell'INPDAI;

se risulti che tale appartamento sia stato contemporaneamente o in seguito utilizzato anche dal signor Luigi Crespi;

a chi risultasse intestato il contratto di locazione quando l'appartamento era utilizzato dall'onorevole Nino Cristofori;

che metratura avesse l'appartamento, quale fosse il canone di locazione ed in base a quale criterio siano stati prescelti l'onorevole Nino Cristofori ed il signor Luigi Crespi;

se e quando sia avvenuto il subingresso all'onorevole Nino Cristofori del signor Luigi Crespi;

se il signor Luigi Crespi di cui sopra sia lo stesso signor Luigi Crespi, nato a Bologna il 18 gennaio 1935, all'anagrafe residente in Bologna, via Farini 37, coniugato con Adua Cenni, arrestato nel 1994 per corruzione, concussione e truffa, che ebbe un incarico al Ministero dei trasporti, fu nominato consulente della Presidenza del Consiglio dei ministri e quindi a Bologna componente del consiglio di amministrazione dell'ATC;

se risulti che il predetto signor Luigi Crespi abbia altresì ottenuto in un prestigioso stabile dell'INAIL un appartamento in via Farini 37 a Bologna, con spese di ristrutturazione a carico dell'INAIL medesimo e non del Crespi;

in base a quale criterio e quando sia stato prescelto il signor Crespi per l'appartamento di via Farini 37, che metratura abbia tale appartamento, quale sia il canone di locazione, se lo stesso venga tutt'ora corrisposto e da chi.

(4-05903)

PONTONE. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che la scorsa settimana, a Napoli, la polizia avrebbe fatto irruzione nello studio professionale di un avvocato al fine di arrestare un pregiudicato che, in qualità di cliente di tale legale, si trovava appunto nel suo studio;

che, stando a quanto riportato anche dalla stampa, gli investigatori avrebbero fatto una vera e propria «irruzione» nello studio legale; presentandosi in sette, armati di pistole, avrebbero subito dichiarato allo stesso avvocato di trovarsi lì per arrestare un suo cliente che avrebbero individuato e catturato dopo aver perquisito ogni stanza dello studio;

che, pur riconoscendo il ruolo della polizia nella lotta contro la criminalità, tuttavia non possono non sollevarsi obiezioni sulla «tecnica operativa» adottata da questi agenti della polizia nel caso specifico;

che l'operazione potrebbe rappresentare, nella sostanza, una violazione del segreto professionale del difensore, un'offesa alla libertà della categoria forense,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno e necessario istituire con immediatezza una specifica commissione d'inchiesta che faccia piena luce e precisi esattamente come si siano svolti i fatti per accertare eventuali responsabilità.

(4-05904)

SELLITTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Per sapere se si sia a conoscenza dello stato di agitazione in corso nella costiera amalfitana ed in particolare ad Amalfi dove il sindaco e la popolazione locale minacciano di scendere in mare a far barriera con le loro imbarcazioni per impedire che la società ELF costruisca una piattaforma marina per trivellare lo specchio d'acqua compreso tra Capo d'Orso, Cetara e Vietri sul Mare per le ricerche petrolifere.

La vicenda che si protrae da oltre dieci anni attraverso ricorsi ed interventi della magistratura sembra ormai giunta all'epilogo finale di fronte al Consiglio di Stato che dovrebbe pronunciarsi in questi giorni.

Poichè una decisione favorevole alla società di ricerca sarebbe foriera di un danno irreparabile in una delle zone più belle d'Italia, centro turistico di notevole richiamo per le bellezze naturali e per il mare che conserva ancora quelle caratteristiche ormai dimenticate in altre zone del nostro paese, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno intervenire, possibilmente prima della definitiva decisione del Consiglio di Stato, per evitare che un simile scempio venga compiuto.

(4-05905)

ROSSO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* – Premesso: che con sentenza della Corte costituzionale del 2 giugno (13 giugno) 1995, n. 235, la citata Corte ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 1, punto 5, della legge della regione Piemonte 26 marzo 1990, n. 13, recante, ai

sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 10 maggio 1976, n. 319, la disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili che non recapitano in pubblica fognatura;

considerato che l'effetto immediato della summenzionata sentenza è l'applicazione di tutti i disposti della «legge Merli» (ed in primo luogo dei limiti di accettabilità di cui alla tabella A) alle operazioni di spandimento sul suolo agricolo di liquami, in particolare di quelli derivanti da allevamenti zootecnici;

atteso che si evince l'immediatezza di un intervento normativo statale urgente che concili la tutela dell'ambiente e le esigenze operative degli agricoltori;

preso atto che lo smaltimento dei liquami su terreni destinati ad uso agricolo non può essere assimilato agli scarichi di qualsiasi tipo nelle acque sul suolo e sottosuolo, tenendo conto che il terreno agricolo non è un substrato inerte e che come tale beneficia della pratica agronomica dello spandimento dei liquami,

si chiede di conoscere quali provvedimenti normativi urgenti si intenda adottare per affrontare il problema citato coniugando la imprescindibile difesa dell'ambiente con le esigenze economiche della categoria degli agricoltori e considerando che le caratteristiche peculiari dello smaltimento su suolo agricolo non possono essere assimilate ad uno scarico pericoloso per l'ambiente.

(4-05906)

LARIZZA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che la direttiva CEE n. 384/90, dettante norme in materia di strumenti per pesare a funzionamento non automatico, stabilisce che ai fini dell'attuazione dei compiti previsti dalla stessa direttiva vengano chiamati particolari organismi, detti «organismi notificati»;

che il decreto legislativo 29 dicembre 1992, n. 517, che recepisce nel nostro ordinamento la direttiva n. 384/90, prevede all'allegato V, comma 1, che «gli organismi devono disporre del personale e degli strumenti o degli apparecchi necessari» e, al comma 2, che «il personale deve avere competenze tecniche e dar prova di integrità professionale»;

che con nota ministeriale 19 ottobre 1993, n. 363/91, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato - Direzione generale del commercio interno e dei consumi industriali - divisione XII - ufficio centrale metrico - comunicava agli uffici provinciali metrici il numero di designazione di organismo notificato - con annessa declaratoria di competenza - in funzione della quale gli uffici provinciali metrici sono competenti per la verificazione CE (allegato punto 3 del decreto legislativo 29 dicembre 1992, n. 517);

che pertanto in punta di fatto e di diritto gli uffici provinciali metrici sono stati investiti dalla qualifica di organismi notificanti;

che invece, di fatto, presso gli uffici provinciali metrici opera il personale con la qualifica di collaboratore amministrativo (gli ex ispettori metrici), che in spregio alla statuizione normativa comunitaria e nazionale viene comunque chiamato a svolgere le operazioni previste dalla direttiva n. 384/90 e dal decreto legislativo n. 517 del 1992,

si chiede di sapere:

se si ritenga in via formale e sostanziale adempiuto il precetto comunitario, stante invece la precarietà dei mezzi tecnici utilizzati nella operazione di verifica e controllo CE, nonchè la mancanza della richiesta qualificazione professionale adeguata al personale impiegato, i collaborati amministrativi; in via conclusiva, poichè si tratta di impegni assunti in sede comunitaria, si ravvisa per la situazione suesposta patente violazione del principio di sostanzialità della norma giuridica e, quel che più è grave, conseguente lesione della tutela della fede pubblica, della salute e delle altre situazioni di tutela che sono la *ratio* della direttiva n. 384/90 e del decreto legislativo n. 517 del 1992, nonchè i diritti del personale in servizio che ha espletato di fatto le mansioni predette.

(4-05907)

SERENA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che, secondo la legge 3 febbraio 1989, n. 39, gli aspiranti agenti immobiliari per ottenere l'iscrizione nel ruolo della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura devono risiedere nella stessa circoscrizione in cui opera tale istituzione;

che, secondo alcuni esperti in discipline giuridiche, l'articolo 2, comma 3/c, di tale legge è incostituzionale in quanto lesivo dell'articolo 3 della Costituzione;

che le associazioni di categoria hanno organizzato i corsi preparatori previsti dalla legge, ma l'esame di abilitazione per chi ha dovuto frequentare tali corsi, essendo privo di diploma di scuola secondaria di secondo grado di indirizzo commerciale o di diploma di corso di laurea in materie commerciali o giuridiche, risulta di difficile, se non impossibile, superamento poichè la categoria, costretta a «subire» l'iscrizione di nuovi agenti sulla base del titolo di studio, tenta, per quanto le è possibile, di strozzare la concorrenza pretendendo nelle sessioni di esame una preparazione eccessiva,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di esercitare la facoltà ispettiva che gli compete per valutare la bontà dei criteri di giudizio che le commissioni d'esame, per valutare l'idoneità dei candidati all'esercizio dell'attività di mediazione, sono solite applicare;

se non condivida le perplessità circa la legittimità costituzionale di tale legge.

(4-05908)

MAIORCA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* – Premesso:

che in data odierna la stampa riferisce di una condanna a morte comminata negli Emirati arabi uniti a carico di una domestica filippina, tale Sarah Balabagan, di soli sedici anni, colpevole di avere ucciso il suo datore di lavoro;

che, a detta di Sarah, dopo essere stata stuprata dallo stesso, sarebbe stata anche aggredita, quindi costretta a difendersi e che in tale quadro di legittima difesa andrebbe visto l'omicidio;

che la controversa età della giovanissima, controversa secondo le autorità degli Emirati per le quali Sarah avrebbe ventisette anni, sembra sia da imputarsi a falsificazione dei suoi documenti, falsificazione realizzata con la connivenza di un agente, al fine di eludere le leggi filippine relative all'impiego giovanile,

l'interrogante chiede di sapere se non sia opportuno interessarsi con la massima urgenza al caso, di profondo valore umano, soprattutto considerato che si tratta di giovanissima e di giovanissima per di più che invece che datore di lavoro ebbe la sfortuna di trovare profittatore.

(4-05909)

COPERCINI, PERUZZOTTI, LORENZI, REGIS. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che in data 26 giugno 1995 Costarmaereo pubblicava un bando di gara in cui invitava le ditte interessate a partecipare alla gara di appalto per la gestione quinquennale del sistema di oleodotti di proprietà dell'Aeronautica militare denominato «Pol NATO Nord Italia»;

che la condizione richiesta per l'ammissione a tale gara era quella di possedere già documentata esperienza pluriennale nell'esercizio di sistemi di oleodotti di caratteristiche analoghe o superiori a quelli di cui trattasi;

che nei primi giorni del mese di luglio (parrebbe in data 4 luglio 1995, cioè prima della scadenza del termine di avviso del bando stesso, 9 luglio 1995) il Consiglio superiore delle Forze armate stabiliva di aprire la gara anche a ditte senza un'esperienza specifica o comunque adeguata alle caratteristiche del sistema «Pol NATO Nord Italia», contrariamente a quanto già richiesto e giustamente raccomandato in precedenza dagli organi competenti del Ministero della difesa, con conseguente variazione al testo del bando iniziale e con successiva pubblicazione nella stampa quotidiana in data 19 luglio 1995;

che «fonti autorevoli» informano che non figurano, quali cause reali di tale variazione, motivi tecnici plausibili, bensì la precisa volontà di estendere la partecipazione alla gara a ditte non solo sprovviste di tale oggetto sociale o di iscrizione agli albi per tale titolo, ma anche prive di sufficiente esperienza specifica;

che ancora le stesse ditte, or ora citate, avrebbero addirittura fatto richiesta di invito nella convinzione che avrebbero comunque partecipato alla suddetta gara, essendosi ciò già verificato in passato e che la ditta che si assumerà la gestione quinquennale del sistema «Pol NATO Nord Italia» si troverebbe anche, nella veste di impresa di costruzioni di impianti, nella condizione di poter acquisire più facilmente l'appalto degli investimenti ammontanti a svariate centinaia di miliardi previsto dallo stesso Ministero per i prossimi anni,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le vere motivazioni della variazione del testo del bando iniziale, chi ne sia stato il responsabile a livello decisionale, chi abbia effettuato pressioni sui responsabili perchè ciò avvenisse;

nel caso in cui quanto sopra corrisponda a verità, quali azioni il Ministro della difesa intenda attuare onde evitare che un sistema militare di importanza strategica internazionale, quale il sistema «Pol NATO Nord Italia», che dal 1993 garantisce un importantissimo ed indispensa-

bile supporto logistico alle forze NATO (tra l'altro proprio ora impegnate nel conflitto in ex Jugoslavia), venga affidato a ditte inesperte, non iscritte per tale attività nell'apposito albo nazionale;

quali misure si intenda adottare al fine di garantire che tale sistema continui ad essere gestito come avvenuto fino ad ora con la massima efficienza e funzionalità da ditte specializzate e specificamente autorizzate avendone titolo ed oggetto sociale adeguato.

(4-05910)

MARTELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che quest'anno il numero dei telefoni cellulari si è triplicato, anche se notizie di stampa riportano un incremento del 25 per cento;

che l'incremento è soprattutto dovuto alla loro innegabile utilità per le attività lavorative che prevedono frequenti e inderogabili contatti telefonici;

considerato:

che sempre più spesso si verificano gravi disagi agli utenti, in quanto i contatti risultano spesso impossibili anche in zone già predisposte per la ricezione di chiamate, come si è verificato clamorosamente durante questa estate;

che moltissimi medici, colleghi dello scrivente, si sono lamentati dell'impossibilità di ricevere le chiamate dei loro pazienti, con le conseguenze, a volte anche gravi, che si possono immaginare;

che oltre alla difficoltà di contatto non è infrequente che chiamate esterne si inseriscano fraudolentemente nelle conversazioni sui cellulari, creando disagi ed imbarazzo a tutti;

che i costi della telefonia cellulare italiana sono nettamente più alti rispetto ad altri paesi europei come ad esempio la Svizzera,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire nei modi che ritiene più opportuni, purchè rapidi, affinchè la situazione della telefonia cellulare diventi davvero funzionale;

se inoltre non ritenga utile liberalizzare a livello nazionale il mercato della telefonia, creando in questo modo una competitività che permetta la creazione di un servizio migliore a prezzi più bassi.

(4-05911)

DE NOTARIS. - *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale.* - Premesso che dinanzi al liceo «Sannazzaro» di Napoli si sono verificati incidenti tra studenti e poi tra gli studenti e le forze dell'ordine;

considerato:

che la natura di questi incidenti è tipica di un infantilismo culturale che richiama nei fatti il fenomeno del «nonnismo» da caserma;

che la scuola comunità educante segna il passo e si rinforza il dato della differenza, della distanza tra le età, come motivo di divisione e non come occasione di comune crescita;

visto che occorre ancor più coinvolgere i soggetti interessati e cioè gli insegnanti e i genitori anzitutto ed insieme i ragazzi ai quali va proposta una riflessione che li aiuti a crescere mentre alle

forze dell'ordine va data solidarietà in relazione all'episodio in questione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di concordare comportamenti adeguati quando le forze dell'ordine devono intervenire nei confronti degli studenti delle scuole medie;

se non ritengano necessario individuare percorsi educativi e didattici che sui grandi temi della convivenza restringano gli spazi che separano ancora l'istituzione scolastica dal complessivo evolversi di una società nella quale pare emergere un fallimento di senso;

se non ritengano che si debbano prendere alcune iniziative di grande spessore nei confronti degli studenti, che, sul modello riveduto e corretto dei corsi di recupero, li aprano al confronto e al dialogo in base alla nostra storia ed ai grandi principi sanciti dalla Carta costituzionale.

(4-05912)

GEI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992 (nuovo codice della strada) ed il decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 (regolamento applicativo), prevedono che i medici militari in servizio permanente effettivo possono certificare i requisiti psico-fisici per il conseguimento ed il rinnovo della patente di guida;

che le visite e le certificazioni da parte dei medici militari come quelle dei medici di altri enti, sempre previste dal comma 2 dell'articolo 119 del nuovo codice della strada, possono avvenire sia nell'ambito del servizio e delle funzioni proprie del rapporto di impiego con l'amministrazione, sia nell'ambito dell'attività libero-professionale;

che in base al decreto del Presidente della Repubblica 13 aprile 1994, n. 575 (Regolamento recante la disciplina dei procedimenti per il rilascio e la duplicazione della patente di guida di autoveicoli), al termine della visita il medico è tenuto ad inoltrare il certificato redatto alla struttura sanitaria da cui dipende ed è poi compito di questa trasmetterlo entro cinque giorni all'ufficio centrale operativo della motorizzazione civile;

che questo è in contrasto con la possibilità di effettuare le visite nell'ambito dell'attività libero-professionale e comporterebbe per le amministrazioni da cui dipende il medico oneri e compiti impropri;

che questa contraddizione sta comportando dubbi interpretativi e rischia di impedire l'attività libero-professionale,

l'interrogante chiede di sapere quale sia l'interpretazione del Ministro in indirizzo e se abbia in animo di modificare attraverso opportune iniziative quanto attualmente previsto al fine di garantire ai soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 119 del nuovo codice della strada di poter esercitare la libera professione, con vantaggio anche per gli automobilisti, utilizzando per la spedizione dei referti medici agenzie ed autoscuole.

(4-05913)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che l'attuale giunta municipale del comune di Cori (Latina), che conta 11.000 abitanti, è stata nominata - con decreto del sindaco - in difformità alle disposizioni della legge n. 81 del 25 marzo 1993 (articoli 23, 25, 33 e 34) ed a quelle dello statuto comunale (articoli 14 e 20) per essere composta da cinque assessori tutti esterni al consiglio;

che il sindaco ha ritenuto l'atto di nomina di iniziativa discrezionale, giustificando la deroga alle disposizioni dello statuto comunale con il proposito di provvedere in futuro ad un adeguamento dello stesso alle norme della legge n. 81 del 1993;

che tale posizione, formalmente e sostanzialmente non corretta, appare del tutto priva di legittimità in quanto le particolari disposizioni dello statuto comunale sono in perfetta aderenza a quelle dettate dalla legge richiamata e non necessitano di un adeguamento che già sussiste;

che lo statuto comunale, contrariamente all'operato del sindaco, prevede, in sintonia con la legge n. 81 del 1993, la nomina degli assessori esterni nel numero limitato a due, stabilendo anche che il vice sindaco debba far parte del consiglio comunale, norma pur essa disattesa;

che l'intendimento del sindaco di voler predisporre l'adeguamento di norme già rispettose dei principi legislativi generali e particolari appare un tentativo assurdo e cavilloso di travalicare disposizioni esistenti;

che già in data 13 luglio 1995 e 31 luglio 1995 i consiglieri comunali di Cori Marcello Ilardi, Marco Raponi, Mario Cioeta, Luciano Lazzari, Costantino Cicinelli, Lorenzo Dolci e Carlo Repetto si sono rivolti al Ministro dell'interno ed al prefetto di Latina;

che eventuali delibere di giunta prese da un organo non legittimo potrebbero essere oggetto di dispendiosi ricorsi giurisdizionali a detrimento delle casse municipali già disastrate e della più solerte attività che i comuni sono tenuti a svolgere in favore della collettività,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire urgentemente con l'adozione dei provvedimenti del caso diretti ad invalidare la nomina della giunta municipale di Cori ed a promuovere il ripristino della legalità.

(4-05914)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che con disposizione del 28 novembre 1994, riguardante l'esclusione del Progetto Latina dalla convenzione Ministero per i beni culturali e ambientali - GEPI spa, è stato soppresso il centro operativo di Latina quale sezione distaccata della sovrintendenza per i beni culturali ed architettonici del Lazio;

che tale provvedimento, di cui non si sono definite le cause, si è risolto in una perdita di posti di lavoro che penalizza una zona già gravata da elevati livelli di disoccupazione;

che alla base del provvedimento stesso non sembrerebbero del tutto estranee le segnalazioni fatte pervenire alla direzione della sovrintendenza dalla signora Maria Rosaria D'Orso la quale, assunta quale

cassa integrata il 22 aprile 1992, si è vista ripetutamente costretta a rivolgersi ai superiori per far cessare le ostilità messe in atto nei suoi confronti dagli altri impiegati che mal sopportavano i richiami all'osservanza di un comportamento confacente alla pubblica funzione;

che la signora D'Orso, in base alle istruzioni ricevute all'atto della nomina, sia a voce che con fax e lettere, aveva ritenuto suo dovere portare a conoscenza del direttore amministrativo della sovrintendenza, dottoressa Giovanna Scattarelli, e del sovrintendente stesso, architetto Gianfranco Ruggeri, la scandalosa situazione, dal punto di vista lavorativo, in cui l'ufficio di Latina si dibatteva;

che, in particolare, con fax del 6 maggio 1994 diretto al direttore amministrativo della sovrintendenza, la signora D'Orso precisava di essere stata fatta oggetto di aggressioni verbali, ingiurie e minacce, quali atti di ritorsione di alcuni colleghi richiamati ad osservare i propri doveri di ufficio ed a cessare dall'intralciare l'altrui attività nel servizio;

che la medesima, con successiva lettera raccomandata del 10 maggio 1994, pure diretta al direttore amministrativo in Roma, riteneva doveroso segnalare l'improduttività del lavoro, specialmente di una dipendente di ruolo, che si dimostrava intollerante ed insofferente ad ogni dovere, mettendo in atto azioni dirette a sottrarre e falsificare i fogli di presenza, a custodire pratiche nei cassetti e non in archivio ed altri atti di disturbo nocivi alla stessa funzionalità del centro,

si chiede di conoscere:

se a seguito delle segnalazioni e delle denunce della signora D'Orso siano state promosse indagini amministrative o atti istruttori sulla vicenda stessa o se si abbia intenzione di intraprenderne;

se, sulla scorta di quanto denunciato dalla dipendente in questione, non si ritenga, qualora si ravvisino ipotesi di reato e quali, di informarne la competente autorità giudiziaria;

se, infine, sia stato dato mandato per lo svolgimento di una indagine che possa far luce sulle risultanze che avrebbero portato alla soppressione del centro operativo di Latina.

(4-05915)

BO, LONDEI, MANTOVANI, BONAVITA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che in base alla legge 29 luglio 1991, n. 243, il contributo di funzionamento per l'anno finanziario 1995 alla Libera Università di Urbino è stato ridotto di lire 5.080.000.000 su una riduzione totale della legge finanziaria per le università libere italiane di circa 6 miliardi;

che tale riduzione viene a compromettere in modo decisivo la stessa esistenza dell'ateneo urbinate, quando si pensi che anche nell'anno 1994 il contributo era stato già ridotto inopinatamente di un miliardo e 800 milioni;

che la perdita di circa 7 miliardi colpisce mortalmente il bilancio e l'attività dell'università urbinate;

che gli studenti iscritti nell'anno accademico 1991-92 erano circa 16.000, nell'anno accademico 1994-95 circa 21.000 con un aumento, quindi, di circa 5.000 unità;

che l'università di Urbino tra le libere è la più antica e la più povera d'Italia e non ha sussidi di sorta da parte del mondo imprenditoriale o da altri enti nazionali o confessionali;

che tale trattamento suona come offesa e ingiustizia verso una università e una città che contano ben 10 facoltà e offrono un grande servizio nazionale ed internazionale nel settore culturale ed educativo operando, tra l'altro, in una zona depressa quale il Montefeltro che è stato faro di grande civiltà,

gli interroganti chiedono di sapere:

in base a quali criteri il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica abbia così duramente infierito e colpito la Libera Università degli studi di Urbino rispetto alle altre università libere, cattolica compresa; a tale proposito si allega il seguente prospetto dei contributi ministeriali di funzionamento per gli anni 1990-95

anno 1990	lire	42.480.000.000	12.480.000.000
			30.000.000.000
anno 1991	»	44.480.000.000	
anno 1992	»	44.561.000.000	12.480.000.000
			32.000.000.000
anno 1993	»	44.561.000.000	
anno 1994	»	42.761.000.000	(- lire 1.800.000.000)
anno 1995	»	37.681.011.000	(- lire 5.079.989.000)

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro onde ridiscutere una situazione che paralizza la citata università.

(4-05916)

COPERCINI, CARINI, CARNOVALI, GIBERTONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in data 12 e 13 settembre 1995 alcune tra le massime autorità direttive delle Ferrovie dello Stato e delle società collegate e partecipate hanno riferito in Commissione trasporti del Senato circa il piano e accordo di programma 1996-2000 delle Ferrovie dello Stato;

che alle stesse sono state rivolte precise domande da membri della Commissione e, tra queste, è stato chiesto cosa avessero da dichiarare circa le gravi affermazioni contenute nella relazione della Commissione antimafia, consegnata al Parlamento in data 26 luglio 1995, contenente precise contestazioni su collusioni tra camorra ed appalti TAV, nella tratta Roma-Napoli;

che a tali domande l'ingegner Rizzardi, della vice direzione progetti, area e costruzioni delle Ferrovie dello Stato e responsabile Italferr, azienda quest'ultima incaricata dell'alta vigilanza sui lavori, ha dichiarato di conoscere nel dettaglio la situazione degli appalti sopracitati e di aver effettuato interventi conoscitivi in ben 153 casi, non meglio definiti;

che alle stesse domande il dottor Bianchi, vice direttore generale della TAV, ha affermato invece che quanto contenuto nella relazione antimafia citata rappresenta l'opinione di un «solo» senatore e non, come effettivamente è, della intera (o per lo meno della maggioranza) Com-

missione e che comunque, al di là delle conclusioni e degli indirizzi colà esposti, la TAV procederà nei suoi programmi esecutivi (affermazioni che sono parse agli scriventi arroganti nella proposizione e paventanti ineluttabili eventi nella sostanza),

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Governo non ritenga che sia il caso di convocare nelle sedi in cui si effettuano indagini specifiche i sunnominati Rizzardi e Bianchi, perchè possano mettere a disposizione di questo Parlamento ed eventualmente di altre autorità le loro conoscenze e possano spiegare, con la forza delle loro convinzioni, tutto quanto possa servire a chiarire la situazione circa gli appalti ed i lavori TAV sulla tratta Roma-Napoli;

se non si ritenga opportuno intervenire perchè le indagini conoscitive si estendano all'affidamento delle progettazioni, agli appalti ed ai sub-appalti della Milano-Bologna e della Bologna-Firenze, tratte anch'esse, coma la Roma-Napoli, progettate al di fuori delle regole stabilite dalla legge sugli appalti italiana e dalla normativa dell'Unione europea recepita dall'Italia (come invece auspicava un ordine del giorno approvato in Senato nel dicembre 1994);

se, per le stesse tratte, non sia il caso di effettuare indagini per accertare che non vi siano state «forzature» e nelle nomine dei membri dei comitati di controllo dei lavori e nel «convincere» i responsabili degli enti locali nel corso dei numerosi *tour* propagandistici che i tecnici TAV hanno effettuato sul territorio interessato dal percorso della ferrovia.

(4-05917)

DE CORATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che da alcuni giorni ha trovato grande spazio sui *mass media* la vicenda di «Affittopoli», riguardo soprattutto all'aspetto del mancato introito di centinaia di miliardi nelle casse di enti previdenziali e istituti pubblici derivante da criteri di gestione del patrimonio immobiliare non in linea con le regole della buona amministrazione, si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che - secondo quanto risulterebbe all'interrogante - l'onorevole Violante sia locatario di un appartamento di circa 80 metri quadrati di proprietà dell'INA a Roma, vicino alla centralissima piazza Venezia, per un canone di circa lire 800.000 al mese;

inoltre, se il Presidente del Consiglio e il Ministro del lavoro non ritengano opportuno procedere ad una verifica di tutto il patrimonio immobiliare dell'INA per accertare eventuali situazioni di irregolarità rispetto alle regole della buona gestione e della buona amministrazione.

(4-05918)

MICELE, GRUOSSO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il distretto militare di Potenza è compreso tra le strutture militari per le quali è prevista a breve la chiusura;

che in analoga situazione si trovano anche altri uffici militari dell'Italia meridionale rispetto ai quali, come si apprende dalla stampa, il Ministero ha deciso la sospensione della soppressione «in attesa di trovare adeguata soluzione al non facile problema di assicurare il reimpiego del personale civile in servizio»;

che, a quanto risulta agli interroganti, anche per il personale civile del distretto di Potenza sussistono forti difficoltà nel reperimento di adeguate collocazioni,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno soprassedere alla soppressione del distretto militare di Potenza in attesa di poter definire un programma di adeguato reimpiego del personale civile, evitando così una serie di notevoli difficoltà alla popolazione lucana. (4-05919)

MULAS. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e dell'industria del commercio e dell'artigianato e per il commercio con l'estero e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che in data 14 dicembre 1994 lo scrivente presentava l'interrogazione 4-02634, inerente il progetto e la realizzazione nel Goceano della diga di Sa Contra Ruia;

che in tale sede veniva specificato che in data 19 giugno 1989 il commissario dottor Michele Tolu provvedeva a trasmettere detto progetto all'assessorato regionale ai lavori pubblici (protocollo n. 78) ed a quello per la programmazione, bilancio ed assetto del territorio (protocollo n. 77);

che dopo anni di accertamenti e a conclusione dei lavori di sondaggio del sito (di cui alla convenzione n. 498 del 1987 e con relativa spesa) il professor Iacobbi, geologo di fama internazionale, dichiarò in maniera definitiva che non esisteva alcun problema tecnico per la stabilità della diga di Sa Contra Ruia;

che secondo quanto confermato dai competenti uffici della Cassa depositi e prestiti ancora una volta, in data 17 febbraio 1995, a favore del «Consorzio bonifica di San Saturnino», curatore del progetto *de quo*, veniva erogata la somma di 650 milioni di lire;

che, contrariamente ad ogni logica aspettativa, in data 9 agosto 1995 il Ministero dei lavori pubblici comunicava ufficialmente all'interrogante che l'assessorato regionale ai lavori pubblici della regione Sardegna rendeva noto che gli studi per la pianificazione delle risorse idriche in Sardegna prevedevano di abbandonare il progetto della diga di Sa Contra Ruia e di sostituirlo con un invaso da realizzare sul Tirso in località Terra Mala, pur riconoscendo che per alimentare da tale serbatoio la media-alta Valle del Tirso si imponevano spese aggiuntive per la realizzazione di stazioni di pompaggio necessarie per superare il dislivello di 130 metri;

che pertanto, a discapito di tutti i goceanini, non viene inserito nell'elenco delle opere necessarie il serbatoio sul Mannu di Benetutti in località Sa Contra Ruia,

l'interrogante chiede di conoscere:

in base a quali criteri, ai fini della pianificazione delle risorse idriche, sia stata erogata in data 17 febbraio 1995 la somma di 650 milioni di lire a favore del Consorzio bonifica di San Saturnino dal momento che l'assessorato ai lavori pubblici della Sardegna aveva escluso la realizzazione della diga in questione;

per quali ragioni, considerando che a tale somma di denaro si aggiunge quella ingente spesa per i lavori di sondaggio del sito, si sia inutilmente speso del denaro pubblico dal momento che non si reputava necessario realizzare la diga di Sa Contra Ruia;

quale sia l'ammontare delle spese che hanno ulteriormente impegnato il progetto;

se si ritenga utile una pronuncia ufficiale dei Ministri in indirizzo per acclarare le responsabilità sottese a questo scandaloso spreco delle risorse pubbliche;

se, infine, considerata l'ingente somma di denaro speso, e affinchè ciò non appaia agli occhi dell'opinione pubblica un ennesimo episodio di frode ai danni dello Stato, non si ritenga opportuno portare effettivamente a compimento e non soltanto nei termini progettuali la diga di Sa Contra Ruia.

(4-05920)

PEDRIZZI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che nella stazione ferroviaria di Latina il sottopassaggio che conduce al binario di transito dei treni da e per Napoli è privo dei mancorrenti sulle scale;

che la mancanza di tali sostegni rende precario l'equilibrio, specialmente delle persone anziane, che avendo problemi maggiori di stabilità corrono il rischio di scivolare e ferirsi, anche perchè spesso nei sottopassaggi stagna acqua piovana;

che nei segnalati accessi ai binari mancano, inoltre, tutte le strutture previste dalla legge in favore dei disabili e dei portatori di *handicap*, ai quali in pratica è impedito di poter utilizzare i treni diretti al Sud,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire per risolvere con ogni urgenza il problema, dando le necessarie disposizioni perchè vengano installati sostegni nel sottopassaggio per la tutela delle molte persone anziane che giornalmente ne fruiscono e per approntare tutte quelle strutture che rendano possibile l'utilizzo delle Ferrovie dello Stato anche ai portatori di *handicap* ed ai disabili in genere.

(4-05921)

DANIELI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che in data 7 settembre 1995 a Vascau in Romania il signor Cesare Bellamoli, imprenditore del marmo e titolare di una quota azionaria pari al 53 per cento in una società italo-romena denominata Romitalia Sa, recatosi ad una assemblea degli azionisti, è stato oggetto di una aggressione operata da un gruppo di operai;

che detto Bellamoli è stato dapprima sequestrato e, quindi, costretto a firmare un documento atto a ridurre la sua partecipazione azionaria dall'originario 53 per cento ad una quota pari al 7,9 per cento;

che tali fatti si sono verificati alla presenza dei legali del signor Bellamoli, del viceconsole italiano e della stessa polizia rumena,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

intervenire in sede istituzionale per tutelare i diritti degli imprenditori italiani, che hanno il coraggio di investire in paesi e mercati viziati dalla follia marxiano-leninista degli espropri di Stato;

adoperarsi perchè tale azione criminosa perpetuatasi ai danni di questo nostro connazionale venga sanzionata affinchè in futuro non abbiano a ripetersi altri fatti delittuosi di tale specie;

fare in modo che l'incolumità fisica, morale e professionale del signor Bellamoli venga garantita nel rispetto delle norme vigenti in tutti i paesi civili che si riconoscono per il doveroso rispetto dello Stato di diritto.

(4-05922)

GRIPPALDI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il consiglio provinciale di Caltanissetta ha esaminato il problema relativo alla ventilata soppressione del distretto militare dando mandato al presidente del consiglio provinciale di indire una conferenza con i sindaci dei comuni ricadenti nell'area del distretto militare insieme con la deputazione nazionale e regionale, con i vertici militari, con le organizzazioni sindacali e con i partiti politici, al fine di mobilitare tutte le forze politiche e sociali perchè non si arrivi alla soppressione totale e/o parziale;

che tale soppressione determinerebbe un danno non solo ai lavoratori interessati, ma a tutti gli utenti dell'area distrettuale, che sarebbero costretti a recarsi in luoghi più lontani per risolvere problemi di ufficio e/o burocratici,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di scongiurare l'evento di soppressione paventato.

(4-05923)

MOLINARI, XIUMÈ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che le disposizioni in materia di dismissione dei patrimoni immobiliari di alcuni importanti enti previdenziali e il divieto per questi ultimi di acquistare nuovi immobili, contenuto nella legge di riforma pensionistica 8 agosto 1995, n. 335, destano gravi preoccupazioni in tutti i comparti produttivi e delle professioni che fanno parte del mondo delle costruzioni;

che gli investimenti immobiliari degli enti previdenziali hanno sempre rappresentato un volano indispensabile per la continuità del mercato delle costruzioni;

che questo divieto è tanto più grave perchè si aggiunge all'obbligo imposto agli stessi enti di dismettere immediatamente l'intero loro patrimonio immobiliare;

che con queste due disposizioni si viene ad interferire pesantemente ed arbitrariamente con le logiche del libero mercato poichè si restringono improvvisamente la domanda e l'offerta di immobili

e si provocano distorsioni gravissime negli equilibri produttivi, nelle aspettative degli operatori e nelle dinamiche dei prezzi;

che si appalesa assolutamente necessario apportare alcune modifiche al testo approvato:

la prima riguarda l'introduzione di criteri di priorità (ad esempio dismettere prima le abitazioni a più basso rendimento) e di gradualità (si potrebbe pensare a programmi quinquennali di vendita) nei piani di dismissione dei patrimoni immobiliari degli enti così da evitare situazioni di saturazione del mercato;

la seconda modifica concerne la soppressione della disposizione che vieta l'acquisto di beni immobili da parte degli enti previdenziali, consentendo così all'industria delle costruzioni di poter continuare a contare su di una vitale componente della domanda;

che è auspicabile da parte del Governo che queste modifiche possano trovare accoglimento quale segno tangibile dell'attenzione per un comparto produttivo, la cui crisi ha raggiunto ormai vertici di grande drammaticità,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno assumere iniziative in relazione a quanto sopra esposto.

(4-05924)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione):

3-00880, del senatore Alò, sul fenomeno del caporalato nella Puglia;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00876, del senatore Falomi, sulle gare di appalto per la manutenzione degli impianti di assistenza al volo;

3-00881, del senatore Bonansea, sulla strada statale n. 23 in prossimità del comune di Porte di Pinerolo (Torino);

3-00882, del senatore Falqui, sulla riduzione dell'organico di servizio delle Ferrovie dello Stato;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00878, dei senatori Carpi ed altri, sulla FIAT Geotech di Lecce;

3-00879, dei senatori Mancino ed altri, sull'applicazione di dazi doganali sull'importazione negli Stati Uniti di paste alimentari italiane.

Interpellanze, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interpellanza:

2-00324, del senatore Copercini.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-05815, del senatore Cappelli.